

**Una città insorge
in Ecuador**

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Talidomide: quattromila
processi in Germania**

A pagina 5

Crisi anche a Milano?

LA GIUNTA pilota del centro-sinistra è ai margini della crisi. Non si riesce neppure a cominciare la discussione sul bilancio del 1963, ma è difficile prevedere se le ventilate dimissioni di tre o quattro assessori travolgeranno l'intera amministrazione di Palazzo Marino o se anche a Milano, distribuendo accortamente posti di governo e di sottogoverno ai democristiani più inquieti, si arriverà a un compromesso. Comunque, crisi o compromesso che sia, nulla potrà nascondere il fallimento di un programma tanto ambizioso quanto velleitario.

I termini della questione sono semplici. Il « piano quadriennale », che avrebbe dovuto caratterizzare la politica della Giunta milanese sui quattro linee di intervento essenziali (scuole, edilizia popolare, trasporti e aree) rischia di andare a picco sullo scoglio dei trasporti. Il deficit dell'azienda tranviaria, previsto in dieci miliardi per i quattro anni, ha superato, in un anno soltanto, gli undici miliardi e rischia di far saltare tutte le previsioni di spesa giacché in quattro anni si supereranno i quaranta miliardi. Per tentare di uscire da questa situazione disastrosa, l'assessore al bilancio Bassetti, padre del piano e di gran lunga la personalità più dinamica del centro sinistra milanese, riconosce che sarebbe necessario rivedere tutta la politica degli investimenti nei trasporti pubblici, ma alla fin fine propone di sanare il deficit di esercizio con una misura degna dei liberisti classici: l'aumento delle tariffe. Una soluzione conservatrice perché rovescerebbe l'onere sui più poveri facendo salvi gli interessi di coloro che da un certo tipo di sviluppo del trasporto pubblico traggono enormi e gratuiti benefici (si pensi soltanto ai proprietari delle aree valorizzate dallo sviluppo della metropoli milanese). Una soluzione, per di più, controproducente perché la crisi del trasporto pubblico verrebbe soltanto rinviata nel tempo ma aggravata nella sostanza dal momento che il deficit, in prospettiva, risulterebbe maggiore.

IN CONTRASTO con il democristiano Bassetti, tutti gli altri esponenti del centro-sinistra, socialisti compresi, sembrano soprattutto preoccupati di rinviare gli aumenti a dopo le elezioni giacché, mentre si oppongono al rincaro delle tariffe, non affrontano la questione alle radici predisponendo un piano di finanziamenti, di investimenti e di riorganizzazione strutturale di tutti i trasporti pubblici. Questa linea, come quella di Bassetti, non salva nulla, tranne le preoccupazioni elettorali dei partiti del centro-sinistra.

Il pasticcio, come si vede, è grosso. E si capisce che a questo punto le sinistre democristiane milanesi abbiano sentito il bisogno di far appello alle capacità conciliatrici dell'on. Moro. La questione, lo riconosciamo, va ben al di là di palazzo Marino e assume un valore esemplare. Solo che le medicine che potrà consigliare l'on. Moro rischiano di aggravare il male. La crisi del centro-sinistra a Milano, infatti, è la controprova ultima, dopo quelle registrate in campo nazionale, che una politica di rinnovamento non può andare avanti che a ben precise condizioni.

PRIMA CONDIZIONE è che si affrontino e si decidano i nodi strutturali — politici ed economici — che condizionano oggi, al centro e negli enti locali, la stessa possibilità di una qualsiasi scelta a sinistra. Si rifletta, ad esempio, ai limiti oggettivi posti a una politica comunale più avanzata dalla legislazione napoleonica che tiene gli enti locali in una condizione di subordinazione avvilente. Si ponga mente alle conseguenze delle evasioni fiscali e a quelle derivanti dalla piena libertà di speculazione in materia di aree fabbricabili (il solo Comune di Milano ha dovuto stanziare in bilancio decine di miliardi per acquistare aree valorizzate enormemente dallo stesso sviluppo dei servizi pubblici!). Si consideri come anche la semplice intenzione di programmare lo sviluppo delle grandi città apra il problema di una riforma delle strutture statali (Regioni, legge urbanistica), di una nuova politica economica nazionale (programmazione antimonopolistica), di scelte diverse negli investimenti (la crisi dei trasporti pubblici potrà mai essere affrontata, ad esempio, senza porre in discussione la « religione dell'automobile » e ridimensionando i poteri dei suoi potentissimi sacerdoti?).

Seconda condizione è che si voglia sul serio imboccare questa strada e quindi che si vogliano scegliere le forze politiche capaci di realizzarla. A palazzo Marino, come del resto a Montecitorio, si è imboccata la strada opposta. Ed oggi, anche a Milano, a pagare le conseguenze di questa crisi sono le forze della sinistra, comprese quelle democristiane, che dopo aver accettato i limiti amministrativi e le implicazioni anticomuniste del piano, combattono una battaglia di retroguardia senza speranza e senza prospettive, mentre le tendenze conservatrici o negative riescono sempre più a prevalere paralizzando ogni possibilità di autentico rinnovamento.

Aniello Coppola

FEDERCONSORZI:

dove sono 1000 miliardi?

**Bonomi al centro di una
nuova clamorosa denuncia**

A pagina 3

Inizia alla Camera il dibattito sulla mozione del PCI

Togliatti motiva stamane

Del « New York Times » e di « Le Monde »

Clamorose rivelazioni sui Polaris in Italia

Sarebbe stato Fanfani a chiedere che al posto degli « Jupiter » sia installata nel nostro paese una base galleggiante di sommergibili nucleari - La Turchia accetta il ritiro delle basi

Nel suo incontro con il presidente Kennedy a Washington, il presidente del Consiglio italiano, Fanfani, ha chiesto ed ottenuto l'installazione in un porto italiano di una base galleggiante del tipo di quella già installata dagli americani a Holy Loch, in Scozia per i sommergibili statunitensi armati di missili Polaris. Soltanto a questa condizione, il presidente italiano avrebbe aderito alla richiesta americana per il ritiro dei missili « Jupiter » (viene anche fornito il loro numero, « trenta ») che sono installati presso Bari.

Queste clamorose rivelazioni che il giornale americano New York Times ha voluto fare precedere al dibattito che si apre oggi alla Camera dei deputati sulla mozione di sfiducia presentata dal PCI, forse allo scopo di « preparare il terreno » ad un successivo annuncio ufficiale (come è avvenuto ieri in Turchia dove il ministro degli Esteri turco ha annunciato il prossimo smantellamento delle basi missilistiche americane dotate di missili Jupiter e la loro sostituzione con l'allestimento di una flotta di sommergibili con missili Polaris).

Ma ecco quanto scrive il giornale (ripreso da Le Monde): « Si sa che l'Italia ha già dato il suo consenso per quanto concerne il ritiro dei trenta missili dello stesso tipo (Jupiter) che sono installati presso Bari. Come contropartita gli Stati Uniti, è noto invieranno nel Mediterraneo dei sommergibili equipaggiati con missili Polaris, che costituiranno il primo nucleo della futura flotta nucleare multilaterale della NATO ». E più avanti il giornale prosegue: « Un gruppo da sei a nove sommergibili sotto comando e con equipaggi americani potrebbero avere la loro base principale a Rotta, presso Cadice, ove esiste una base navale americana (il signor Fanfani — si legge testualmente — avrebbe ottenuto che una base galleggiante del tipo di quella di Holy Loch, in Scozia, sia allestita in un porto della penisola »).

Inoltre il giornale fornisce altri interessanti particolari sui « tempi » di esecuzione del piano americano. « In un secondo tempo — scrive ancora il N. Y. Times — si procederebbe all'addestramento di equipaggi internazionali. E ciò avrebbe la durata di due o tre anni per ognuno di essi, dopo di che gli equipaggi verrebbero posti a bordo dei sommergibili, ma un ufficiale americano manterrebbe il possesso di una delle due chiavi » necessarie al lancio dei missili.

Non sarebbe più questione di fornire sommergibili Polaris a titolo individuale a questo o quel paese dell'Alleanza, ad eccezione della Gran Bretagna e della Francia, se questa lo desidererà.

Quanto alla Turchia, il giornale, dopo aver precisato che i missili « Jupiter » installati sul territorio di quel paese sono in numero di quindici, rileva che comunque non saranno ritirati né le due basi aeree dello « Strategic Air Command » situate a Cigli e a Ismir, né la grande stazione radar posta lungo le coste del Mar Nero.

Gelo sempre inesorabile

Così ieri piazza S. Pietro



Nuova, inesorabile stretta del gelo in tutta Italia. Ieri sono morte per il freddo quattro persone. In Irpinia, Abruzzi e Molise, e nel Foggiano centinaia di paesi sono isolati. Scarseggiano viveri e medicinali. Lupi sono scesi a valle nelle Marche e in Irpinia. Nella foto: la fontana di piazza S. Pietro gelata.

(A pagina 5 le informazioni)

A Brescia e Bergamo

Forti dimostrazioni dei metallurgici

Rabbiose reazioni padronali a Milano

Tre fatti hanno caratterizzato ieri nel Nord la giornata di lotta dei metallurgici: la ripresa delle manifestazioni nelle strade e nelle piazze (come a Bergamo e nella Val Trompia) l'allargarsi delle iniziative di solidarietà con i primi versamenti al « fondo di resistenza » e il rabbioso e provocatorio atteggiamento di gruppi di ultras, soprattutto a Milano e all'ITIS di Frassinio, dove, in risposta alla serrata padronale, i lavoratori proseguono l'occupazione della fabbrica.

A Milano la provocazione dell'Assolombarda è scattata alla Celosio l'avv. Domini — quello stesso che alcuni mesi or sono sparò dalla finestra in direzione dei lavoratori in sciopero, mancando il bersaglio per puro caso — ha questo invitato dodici operai, attivisti del sindacato, a dimettersi entro mezzogiorno di oggi, pena il licenziamento in tronco. I lavoratori hanno respinto subito la grave minaccia. La FIOM ha chiesto l'intervento del prefetto contro la nuova provocazione padronale.

Nel Bresciano, il centro di Gardone Val Trompia, feudo dell'industriale Beretta, è stato paralizzato dallo sciopero « a sorpresa » dei 4000 operai della Beretta, della Bernardelli, della Redaelli, della MIVAL e della Zoli.

(Segue in ultima pagina)
(In decima pagina un servizio da Brescia e altre notizie)

la sfiducia

**Il Consiglio dei ministri ha ascoltato
Fanfani sul viaggio in USA - Vivace riunione del gruppo del PSI prima della discussione sulla sfiducia - La D.C. intende sciogliere le Camere il 10 febbraio?**

Oggi, alle ore 10.30, avrà inizio a Montecitorio il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal PCI. La posizione comunista sarà illustrata da Togliatti, che parlerà per primo. Si prevede che la discussione, nella quale interverranno i leaders di tutti i partiti, si protrarrà per due giorni. Le dichiarazioni di Fanfani in replica agli oratori, sono previste per venerdì sera o sabato mattina.

Ieri sera, fino a notte, il Consiglio dei ministri è stato riunito per discutere problemi di politica estera. Fanfani ha compiuto la sua relazione sul viaggio a Washington, informando i colleghi sui nuovi progetti americani di riarmo missilistico italiano che prevedono lo spostamento dei missili dalle basi a terra alle basi mobili della marina. Sul contenuto degli impegni militari assunti da Fanfani a Washington, ieri il New York Times e Le Monde davano una serie di particolari, che riferiamo in altra parte del giornale. Il Consiglio dei ministri ha anche ascoltato relazioni di Piccioni, Colombo e Rumor, sulla crisi europea dopo il fallimento della conferenza di Bruxelles e il patto franco-tedesco. Il governo ha anche approvato, nella sua seduta di ieri, la riduzione della ferma militare da 18 a 15 mesi (esercizio e aviazione) e da 28 a 24 mesi (marina).

Alla vigilia della discussione sulla mozione del PCI il dibattito politico nei partiti si è accentuato e precisato. Tra le riunioni avutesi ieri, particolare spicco, per la sua vivacità, ha preso quella del gruppo parlamentare socialista. Nenni ha tenuto una breve relazione, nella quale ha condensato gli argomenti della mozione conclusiva del Comitato centrale socialista. Egli ha confermato che il PSI si asterrà dal voto sulla mozione di sfiducia comunista « pur tenendo conto degli ulteriori sviluppi della situazione politica avvenuti in questi giorni ». Riferendosi alle manovre democristiane tendenti a sciogliere anticipatamente le Camere, Nenni ha aggiunto che occorre impedire il tentativo di non approvare entro la legislatura la riforma del Senato e i provvedimenti per gli statali. Su questo punto Nenni ha sottolineato che « ove queste due leggi non fossero approvate entro la presente legislatura verrebbe a mancare la giustificazione dell'appoggio che il partito socialista continua a dare all'attuale governo in vista dello scioglimento delle Camere ».

Nenni ha poi definito « delicata » la situazione internazionale dopo il patto Parigi-Bonn, la cui politica il governo « deve evitare di favorire ». Il dibattito che si è aperto sulla relazione di Nenni è stato vasto e ha veduto anche deputati « autonomisti » chiedere una modifica della decisione di astensione e un esplicito voto contrario al governo e alla DC. Vecchiotti ha messo in guardia contro le illusioni che il patto Parigi-Bonn possa considerarsi circoscritto ai due paesi firmatari poiché l'accordo franco-tedesco è il rilancio del nazionalismo reazionario, i cui adepti sono presenti anche nell'attuale maggioranza democristiana. Il PSI non può neppure limitarsi a contrapporre la politica di Kennedy a quella di De Gaulle, ma deve avere una sua politica, il neutralismo. Sulle questioni di politica interna, Vecchiotti ha criticato la « astratta » distinzione tra DC e governo operata dalla maggioranza del PSI e ha chiesto che il gruppo torni a riunirsi prima del voto, dopo aver ascoltato le dichiarazioni di Fanfani. Fra gli altri oratori, Ceravolo, Cacciato, Pigni, Jacometti, Gaudioso, Mariani, hanno tutti, in grado maggiore o minore, sottolineato le contraddizioni gravi della DC e la necessità di una chiara denuncia socialista che giunga — hanno detto molti di questi oratori — al voto contrario. Dopo una breve replica di Nenni, il gruppo si è sciolto.

(Segue in ultima pagina)

Mille miliardi trafugati

La Federconsorzi è sotto accusa. Lo è non più soltanto dinanzi all'opinione pubblica ma di fronte alla Commissione parlamentare anti-trusts, i cui commissari agiscono con i poteri dell'autorità giudiziaria.

I conti relativi a 15 anni di gestione dell'ammasso dei grani, per conto dello Stato, presentano, per così dire, una lacuna: mancano 1064 miliardi di lire! Questo, tra gli altri, il dato contenuto nella « memoria » sulla Federconsorzi elaborata dal prof. Manlio Rossi Doria su richiesta della Commissione anti-trusts.

Così che « lo scandalo » scrive l'Espresso — che per 13 anni la Democrazia Cristiana ha cercato ad ogni costo di soffocare, valendosi di tutto il suo potere politico, è finalmente scoppiato. Ciò non può che essere salutato, con soddisfazione, come un primo successo della denuncia condotta per anni e anni dalle forze democratiche, politiche e sindacali, e in primo luogo — dai comunisti.

La Federconsorzi, feudo dell'on. Bonomi, è, con la Coltivatori diretti, l'incarnazione della DC nelle campagne, come Aldo Moro ha avuto occasione di affermare. E data questa natura « riconoscibile » da Moro non meraviglia il fatto che essa rappresenti uno dei più grandi carrozoni del sottogoverno dc: una fonte, generosa, di finanziamenti per l'attività politica, di prebende, di nepotismi ecc. ecc. Ma il vero scandalo della Federconsorzi non sta solo in questo il vero scandalo — è i comunisti lo hanno sottolineato sistematicamente anche in questi ultimi mesi e giorni in diretto rapporto con il problema del rincaro dei prezzi — sta nel fatto che la Federconsorzi è un formidabile strumento dei gruppi monopolistici (dalla Fiat alla Montecatini, alla Edison per conto dei quali la Federconsorzi vende, a prezzi di monopolio, tratta-

**Vertice
per
firmare
l'accordo
di tregua H?**

**Il patto
a due
accelera
la corsa
atomica
in Francia**

LONDRA:

**L'asse
Parigi-Bonn
minaccia
la pace
in Europa**

MOSCA:

**Il trattato
di Parigi
impone
l'accordo
per Berlino**

BONN:

**Adenauer
sicuro di sé
di fronte
all'opposizione**

A pagina 12 i servizi e le corrispondenze.

I partigiani della pace a Congresso

Al Congresso del Movimento Italiano della Pace, che si apre domani a Livorno per chiudersi domenica 27 con una grande manifestazione alla quale parteciperanno i rappresentanti di diversi Movimenti per la pace europei, converrà la parte più radicale ed avanzata di quel largo movimento unitario di lotta per la pace che si è sviluppato nel nostro paese durante gli ultimi due anni. Il Congresso segnerà — insieme — uno sforzo di precisazione della linea generale politica del nostro Movimento e, per di più, un proseguimento del confronto con le posizioni politiche e con le esigenze morali di altre forze pacifiche che al Congresso stesso avranno possibilità di esprimersi. Con l'assise e la manifestazione di Livorno, noi intendiamo confermare la volontà di definirci e in pari tempo la volontà di apertura verso tutte le forze pacifiche e di cooperazione con esse, che ha caratterizzato in questi anni l'azione nazionale e internazionale del Movimento Italiano della Pace.

L'esigenza del Congresso è sorta essenzialmente da due elementi: primo, la grave e complessa situazione internazionale che noi vogliamo contribuire a chiarire nella discussione degli italiani, affinché il nostro popolo possa sempre più decisamente intervenire per il necessario rinnovamento della politica estera dell'Italia; secondo, l'esistenza di un largo movimento unitario di lotta per la pace, nel quale convergono esigenze, istanze, ispirazioni diverse e del quale noi siamo — per la sua forza attuale, per il suo allargamento ulteriore e per il suo sviluppo — uno degli indispensabili punti di forza e di orientamento. Inutile soggiungere che per noi contano molto più l'azione e la lotta effettiva per la pace, l'impegno in essa di grandi masse di italiani, che non le sue forme di organizzazione e di direzione. Il nostro Movimento darà il suo contributo a questa lotta in prima persona ma anche, e forse soprattutto, attraverso il sostegno attivo di tutte le iniziative e di tutte le forme di azione che si sviluppano e si svilupperanno, sia che esse si svolgano sotto l'egida generale della Consulta Italiana della Pace o sotto l'insegna di singoli e particolari gruppi e comitati come quello dei Dodici.

Non ci proponiamo di contenere nel nostro Movimento tutte le iniziative per il disarmo e la pace né, tanto meno, di monopolizzarle. Intendiamo soltanto dare a questa lotta il maggiore contributo di chiarezza e di azione. E riteniamo di assolvere il nostro compito se, da Livorno, sarà rafforzata la possibilità di un contributo del nostro Movimento all'azione popolare per l'avvio di una più sana impostazione delle relazioni internazionali, che garantisca sempre più e sempre meglio quella iniziativa di pace e di rinnovamento democratico della quale l'Italia ha imprescindibile bisogno.

Velio Spano

Ieri a Montecitorio

Delegazioni di casalinghe sollecitano la pensione

Vivace manifestazione davanti alla Camera

Una rigida mattinata romana ha accolto ieri le folte delegazioni di donne venute da tutt'Italia per reclamare, dai partiti e dal governo, che si ponga fine alla lunga attesa, e si traduca in legge, prima della fine della legislatura, il diritto alla pensione per le casalinghe. Le delegazioni sono giunte nella Capitale, in autobus e in treno, sin dalla Sicilia e dal Friuli, ed erano formate da comuniste, socialiste, anche democristiane.

In un paese della provincia di Roma, un prete ha preso dalla cassa della parrocchia i soldi per i biglietti ferroviari e ha mandato due donne a Roma. L'esempio ci dice quanto cammino abbia fatto la rivendicazione della pensione alle casalinghe, che nel 1955 si riduceva alla sola iniziativa delle deputate dell'Udi e nel 1958 fu inclusa nei programmi dei partiti per poi essere insabbiata dall'ostrosismo governativo in una commissione parlamentare. Nell'ultimo anno, la larga agitazione, al centro come in periferia, ha smosso le acque inducendo il governo a presentare una sua proposta di legge e ad aprire una discussione che ha fatto intravedere concrete possibilità per un accordo.

Le delegazioni sono giunte di buon mattino. Si sono concentrate parte in piazza del Pantheon e parte in piazza Navona battute da un gelido vento. Erano, giovani e vecchie, cittadine e montanare, del Nord e del Sud. In molte indossavano il grembiule con la rivendicazione della pensione, ormai divenuto popolare per le vie di Roma dove l'anno scorso numerose sono state le proteste; e cartelloni nei quali si chiedeva di prendere finalmente una decisione, che il «governo mantenga i suoi impegni per le casalinghe», che «la lunga attesa deve finire».

Deputate comuniste e socialiste (le on. Marisa Rodotà, Lucia Viviani, Adele Bei, Pina Re, Anna Matera, Laura Diaz, Gina Borelli) sono andate ad accogliere le delegazioni, che poi in folte gruppi, che ad un certo momento si sono trasformate in corteo, si sono dirette a piazza Montecitorio.

Dinnanzi alla Camera le donne hanno dato vita ad una vivace manifestazione. Quindi, in un singolare carosello, hanno stretto in un cerchio di morsa il palazzo. Verso le 11, le prime delegazioni, per la Piazza del Parlamento, sono entrate alla Camera incontrandosi dapprima con Nenni, poi con i rappresentanti degli altri gruppi.

Altre delegazioni si recavano alla sede del Pci (incontrandosi con Nilde Iotti e Giorgio Amendola), del Pri (ricevute dalla signora Macrelli), del Psi (con Tullia Carettoni), del Psdi (sempre alla Camera, una folta delegazione si incontrava con il presidente della commissione Lavoro, Bucalossi, e un'altra, più tardi, con il ministro del Lavoro, Einaudi), della Lega dei Comuni (socialdemocratici). Altri incontri avvenivano alla Cisl, all'Uil, al ministero del Tesoro. Al gruppo del Pci, un'altra delegazione è stata ricevuta dai compagni on. Li Causi, Vice presidente della Camera, Tognoni, Venegoni, Foglietta, Scarpa.

In un comunicato diffuso, nel primo pomeriggio, la presidenza dell'Udi, nel trasmettere il bilancio della manifestazione, che ha avuto un pieno successo, ha rilevato: «In un suo comunicato che il riconoscimento del buon diritto delle casalinghe è stato espresso da tutti con parole di calda comprensione; è quindi giustificata l'osservazione che dopo tanti anni di promesse sempre deluse, questa volta la vicenda delle casalinghe giunge ad una conclusione».

La presidenza dell'Udi ha chiesto al presidente del Consiglio un appuntamento. Fanfani non ha ancora dato una risposta alle dirigenti dell'Udi, ma non è da escludere che l'appuntamento abbia luogo nei prossimi giorni.



Alcune delle casalinghe convenute ieri mattina a Roma, fotografate dinanzi all'ingresso di Montecitorio

Le correnti di «sinistra» sconfessano l'accordo con il Psdi e il Psi siglato dal segretario provinciale e chiamano in causa Moro

MILANO, 23. La crisi della giunta di centro-sinistra ha avuto oggi un clamoroso sviluppo. Le sinistre del centro-sinistra non hanno fatto, denunciando il loro aperto dissenso con le posizioni del segretario provinciale, il dottor Dr. Eglio Caronni, il quale, all'insaputa degli assessori e degli stessi membri della direzione provinciale, ha siglato domenica sera con i segretari del Psdi e del Psdi un accordo sul problema dell'Atm, che viene giudicato come un compromesso utile, forse, per salvarsi la faccia durante la campagna elettorale, ma assolutamente inidoneo a risolvere le grosse questioni che stanno sotto il deficit dell'azienda tramviaria. L'accordo prevede infatti un aumento del prezzo del biglietto del tram, ma a tale prezzo si impegna per una diversa politica dei trasporti. Le sinistre del centro-sinistra, i rappresentanti della «base» dei fanfaniani, dei sindacalisti e astisti — hanno chiesto, in un documento siglato questa mattina la convocazione straordinaria della giunta provinciale della Dc e l'intervento del segretario dell'Atm per l'esame della situazione.

L'allargamento della discussione fino alla Segreteria nazionale della Dc dimostra che i contrasti tra l'assessore al bilancio Dr. Bassetti e gli altri assessori non possono essere ridotti al semplice «pro o contro» l'aumento delle tariffe tramviarie. L'Atm prevede per il 1963 un deficit di 11 miliardi. Le componenti del deficit dicono a chiare lettere che alla base vi è un grosso sfacelo economico e finanziario dell'azienda per potenziare il servizio, ma la sua decadenza, la diminuzione del numero degli utenti dell'Atm, il prevalere del bilancio dell'Atm, il prevalere del vicesegretario della politica dei

trasporti fatta sinora, nel potenziamento del servizio pubblico. Ma proprio questo la giunta di centro-sinistra non ha fatto. Di fronte ai problemi di bilancio sollevati dal clamoroso deficit dell'Atm — che comporta lo schema del «piano quadriennale», secondo il quale l'amministrazione comunale avrebbe dovuto spendere soltanto 10 miliardi in quattro anni — i partiti della maggioranza hanno cercato un compromesso del tutto transitorio. La commissione amministrativa dell'Atm — dove i comunisti sono assenti per una discriminazione politica, i dc hanno la maggioranza assoluta e il Psi due rappresentanti — aveva elaborato nell'autunno scorso una «riforma» che consisteva in una semplice applicazione, costerebbe agli utenti diversi miliardi all'anno in più dei 20 miliardi attuali. L'applicazione di questi aumenti avrebbe certo provocato la ribellione dei passeggeri, che viaggiano troppo male per poter accettare di pagare di più il trasporto così organizzato, e lasciato del tutto irrisolte le cause di fondo del deficit dell'Atm. L'imminente della campagna elettorale consigliava quindi ai partiti di non irritare gli elettori. Di qui l'accordo tra i segretari della Dc, del Psi e del Psdi.

Corte Costituzionale

Discusso il ricorso del sindaco La Pira

A proposito della denuncia della questura per la proiezione di «Non uccidere»

Si è riunita ieri in udienza pubblica la Corte Costituzionale per esaminare — sotto la presidenza del professor Gaspare Ambrosini — numerose questioni in pendenza. In particolare la Corte ha esaminato il giudizio di legittimità promosso dal giudice istruttore di Firenze a proposito della denuncia a carico del sindaco della città di Giorgio La Pira per aver fatto proiettare «senza licenza del questore e malgrado il divieto della commissione di censura» il film di Autant Lara «Non uccidere».

Come è noto subito dopo la proiezione alla Mostra di Venezia del '61 e mentre era in corso una vivacissima polemica sul contenuto pacifista del film e sul veto della commissione di censura alla proiezione in circuito normale, (il visto fu concesso poi molto dopo) la giunta comunale di Firenze promosse la proiezione del film nel «parterre» di San Gallo.

La denuncia della questura, rinviata poi alla Corte Costituzionale su istanza della difesa e concordata il giudice istruttore, riguardava il carattere pubblico della manifestazione. La Corte ha esaminato stamane inoltre i ricorsi di legittimità su tutte le questioni relative ai giudizi di identica materia sulle norme di legge che subordinano ad alcuni obblighi fiscali le pretese fondatrici su atti o documenti soggetti al pagamento d'imposte, il ricorso di un contadino di Palma di Montechiaro contro il suo locatario e il giudizio promosso dal consiglio comunale di Baiso (Reggio Emilia) — sulla legittimità costituzionale delle leggi che regolano le elezioni nei comuni inferiori ai diecimila abitanti.

Di particolare interesse la questione — promossa su ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri contro la regione sarda — a proposito della legge regionale che prevede il diritto degli esportatori di idrocarburi a costituirsi in consorzio per l'impiego di una raffineria nell'isola. Secondo il ricorso la legge contrasterebbe i diritti dello Stato sulla programmazione.

IN BREVE

Commissione industria: modifica all'ENEL

La Commissione Industria della Camera ha approvato in sede referente due proposte di legge: la prima prevede un particolare trattamento tributario a favore del Credito Agrario; la seconda concerne la modifica dell'art. 3 della legge che nazionalizza l'industria elettrica, per consentire all'ENEL di assumere nei propri organi collegiali anche i professori universitari, attualmente esclusi per incompatibilità il provvedimento dovrà essere approvato dall'assemblea di Montecitorio e ratificato dal Senato.

Firenze: una politica per gli ospedali

Il convegno interregionale per una politica di piano per gli ospedali promosso dall'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, si svolgerà in Palazzo Vecchio, a Firenze il 27 gennaio.

La prima relazione sarà tenuta dall'on. Pietro Bucalossi e dal dott. Polla che tratteranno il tema: «Gli aspetti sanitari di una politica di piano per gli ospedali». Seguiranno poi le relazioni degli onorevoli Gotelli e Orazio Barbieri su «Gli aspetti legislativi e sociali di una politica di piano per gli ospedali» e quindi del prof. Corghi su «Gli aspetti amministrativi». Il convegno concluderà i suoi lavori nel pomeriggio dopo la discussione delle tre relazioni.

Verona: i contadini e l'autostrada

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole alla Convenzione di Verona, la quale si propone la costruzione dell'autostrada del Brennero e a Verona. Perché la convenzione apposta società costituite a Verona. Perché la convenzione apposta operante è ora necessaria la firma dei contraenti, cioè del Ministro dei Lavori Pubblici e del Presidente della Società dell'autostrada.

Sulla situazione ha fatto il punto il Comitato direttivo della Società, riunitosi a Trento, sotto la presidenza dell'avvocato Turrini di Verona.

Il comunicato ufficiale non accenna però al malcontento dei proprietari che dovrebbero essere espropriati. Si tratta di un malcontento che si è espresso sin dal primo in forme e modi ben definiti, che non dovrebbero lasciar adito a dubbi.

Udine: appello per la Regione

Il Presidente della Provincia, prof. Luigi Burtolo, ha inviato un telegramma ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti dei gruppi parlamentari, per chiedere l'approvazione della legge elettorale per l'elezione del Consiglio regionale, prima dello scioglimento del Parlamento.

L'importante passo del Presidente della Provincia di Udine fa seguito alla mozione presentata giorni fa dal gruppo consiliare del Pci, che sollecitava appunto un suo intervento.

Torino: protesta per la Regione

Sabato, in seduta straordinaria si riunirà il Consiglio Provinciale di Torino per discutere un ordine del giorno presentato dall'opposizione comunista e socialista. I deputati consiliari hanno chiesto questa convocazione dell'Assemblea per discutere delle leggi di attuazione dell'Ente Regione.

Richiamandosi ai voti ripetutamente espressi a favore dell'azione delle Regioni, da parte dell'Unione delle Province d'Italia, e sostenendo che la revisione annuale del Consiglio Provinciale di Torino l'ordine del giorno dei consiglieri socialisti e comunisti sottolinea il pericolo che il rinvio prospettato dai dc comprometta in modo grave il lavoro avviato per la elaborazione del piano regionale di sviluppo economico, che ha come suo insostituibile presupposto la democratica funzione dirigente dell'Ente Regione.

La «congrua» in discussione

Il disegno di legge circa i miglioramenti economici al clero la cosiddetta «congrua» è passato ieri alla Camera. Una proposta in questo senso — infatti era stata presentata dal deputato comunista Guidi corredata dal numero di firme previsto dal regolamento: preso atto della richiesta il Presidente della commissione interni ne ha dato comunicazione alla Presidenza della Camera. La richiesta comunista tende ad appesantire la discussione perché il contributo dello Stato ai preti poveri — che il progetto di legge prevede sia aumentato del 30 per cento — non si trasformi nello stesso tempo in un introito supplementare delle sedi arcivescovili.

Per la modifica delle liste elettorali

La Commissione Interni della Camera ha preso in esame ieri la proposta di legge Sciolto-Mattarelli per la modifica delle norme relative alla tenuta delle liste elettorali. La proposta tende a consentire il voto a coloro che abbiano compiuto il 21° anno di età dopo la revisione annuale delle liste elettorali. Come è evidente tale misura tende ad assicurare il diritto di voto ai giovani di 21 anni nel caso di scioglimento delle Camere e di convocazione dei comizi elettorali per una data antecedente al 30 aprile prossimo.

Prima di votare il voto favorevole dei comunisti il compagno Vestrà ha fatto osservare come la legge risolva solo un caso contingente e come sia necessario invece giungere alla elaborazione di un nuovo meccanismo di iscrizione nelle liste che consenta a tutti gli aventi diritto la possibilità di votare in qualunque data siano fissate le elezioni.

Vercelli: crisi al Comune

Il Consiglio comunale di Vercelli ha accettato le dimissioni da sindaco del prof. Berzera, che ha diretto la Giunta di centro-sinistra per diversi mesi. Il prof. Berzera si è dimesso anche da consigliere.

Di fronte alla impossibilità di un accordo per il nuovo sindaco democristiano, socialisti e socialdemocratici hanno rinviato alla prossima seduta l'esame di queste ultime dimissioni. E da tenere presente che la Dc ricevette la profonda ripulitura, tanto che i consiglieri di destra si sono sempre rifiutati di avallare l'accordo con il Psi, giungendo persino a non votare il bilancio.

Sicilia

La D.C. impone il rinvio dei patti agrari

Dalla nostra redazione PALERMO, 23. L'Assemblea Regionale Siciliana ha ripreso questa sera i suoi lavori approvando il disegno di legge sul congelamento e l'adeguamento delle retribuzioni del personale dell'amministrazione regionale. La legge assicura notevoli miglioramenti a tutti i dipendenti della Regione. Le destre hanno votato contro. Domani l'ARS sarà chiamata a discutere e quindi a votare la scrutinio segreto — il disegno di legge presentato da dc e socialisti con il quale si propone l'abolizione dello scrutinio segreto nel voto delle bilanci.

Frattanto, a poche ore dalla ripresa dei lavori all'ARS, un improvviso colpo di scena si è verificato in commissione agricoltura. Il dottor Fasino, assessore all'agricoltura, si è presentato alla commissione, riunita per definire il testo del disegno di legge sulla trasformazione dell'Ente di Riforma in Ente di Sviluppo, ed ha chiesto un lungo rinvio della discussione per poter esporre il parere del governo sulla proposta. La sua richiesta — 15 giorni di sospensione dei lavori della Commissione — è stata prontamente accolta dal rappresentante miliziano e dal democristiano Intignolo, mentre il compa-

g. f. p.

Senato

Votata la nuova legge sulle frodi alimentari

Il Senato ha approvato ieri la nuova legge sulla vigilanza e la repressione delle frodi alimentari. Con lo accoglimento di una serie di emendamenti, il provvedimento ha subito alcune modifiche migliorative. Esso mira soprattutto ad elevare la misura delle pene a carico dei colpevoli che sottraggono i loro prodotti ai controlli o violano le norme per quanto riguarda l'uso di additivi chimici.

Le pene pecuniarie vengono triplicate e in alcuni casi quadruplicate. E' prevista inoltre la istituzione di un corpo di ispettori sanitari e di una Direzione Generale per l'igiene degli alimenti e della nutrizione presso il Ministero della Sanità. Il provvedimento passerà ora all'esame della Camera.

La settima commissione del Senato, ha approvato all'unanimità in sede deliberante, il disegno di legge concernente il riordinamento dei ruoli organici del personale degli ispettori della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione. Il provvedimento era già stato approvato dalla Camera.

Il gruppo dei senatori comunisti ha tenuto ieri una riunione alla fine della quale sono state adottate le seguenti deliberazioni: 1) respingere la pregiudiziale di minoranza nei confronti dei parlamentari siciliani i quali, stando a notizie di stampa, verrebbero esclusi dalla partecipazione alla Commissione di inchiesta sulla mafia; 2) sollecitare la discussione in aula della mozione sul carovita presentata dal gruppo comunista, invitando i comunisti a non votare; 3) chiedere che la Commissione di inchiesta sulla mafia sia composta da un gruppo di esperti agrari presentato dal governo, che sono contrari agli orientamenti delle organizzazioni sindacali interessate in modo che tutti i gruppi possano esprimere le proprie posizioni; i senatori comunisti presenteranno emendamenti sostanziali al disegno di legge; 4) sollecitare la discussione dei disegni di legge sull'INA-Casa e sull'adeguamento delle tariffe degli enti locali.

Primo successo degli studenti serali a Milano

MILANO, 23. La lotta dei sessantamila studenti-lavoratori che hanno dichiarato questa sera le lezioni per rivendicare una radicale riforma dei programmi e delle condizioni in cui sono costretti a studiare, ha ottenuto il primo risultato. Nel prossimo giorno, presso l'Ufficio del Lavoro di Milano, vi sarà un incontro al quale sono stati invitati i rappresentanti degli industriali, degli enti pubblici, delle autorità scolastiche e dei sindacati.

Pignatelli ritratta le accuse al Pri

Il presidente del gruppo senatoriale dc Gava ha inviato al segretario del Pri on. Reale una lettera d. «chiarimenti» a proposito dell'intervento in Senato del sen. Pignatelli il quale come è noto — svolgendo una interpellanza sulla procedura di concessione degli sportelli bancari — aveva fatto tali allusioni da provocare la protesta del Pri e in particolare del suo vicesegretario che è anche presidente della commissione chiamata in causa.

La Lega dei Comuni per la Regione

La presidenza della Lega nazionale dei comuni democratici ha preso in esame la situazione determinata dalla decisione dei dirigenti della Democrazia cristiana di accantonare ancora una volta la proposta dell'ordinamento regionale e delle autonomie locali.

La Lega dei Comuni per la Regione

In un comunicato di protesta la Lega esprime il proprio rammarico per questo ennesimo tentativo di eludere la Costituzione repubblicana. «In tale inerte stato di cose — dice fra l'altro il comunicato — si rende indispensabile che tutte le forze del Paese, le quali concordano sull'urgenza di attuare l'ordinamento regionale e le autonomie locali, come presupposto e condizione anche di una efficace e democratica politica di piano, proseguano con rinnovato vigore la lotta che da danni stanno conducendo per l'attuazione del precepto costituzionale».

PAOLO BONOMI

è di nuovo al centro di una clamorosa denuncia: il documento che il professor Manlio Rossi Doria, uno dei più noti economisti agrari, ha presentato alla commissione anti-trust



Gerarchi bonomiani assieme ad alti funzionari del ministero Agricoltura, durante un raduno al Palatino. Da sinistra: il ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi; Domenico Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi e direttore generale dell'Alimentazione presso il ministero Agricoltura; Alberto Camaiti direttore generale per le Foreste, presso il medesimo ministero

Federconsorzi: dove sono 1000 miliardi?

I misteriosi conti degli ammassi - I legami con gli altri monopoli

In questi giorni abbiamo di nuovo denunciato lo scandalo della Federconsorzi, sia in relazione alla sua politica verso l'agricoltura, sia nei confronti della sua azione del mercato, sia infine come strumento che — facendo parte del feudo dell'on. Bonomi — rappresenta uno dei più potenti monopoli e al tempo stesso uno dei più pericolosi strumenti di involuzione antidemocratica. E' questa una denuncia che la D. C. ha cercato di soffocare per anni ed anni: identificandosi con il feudo « bonomiano » come ha voluto recentemente dichiarare l'on. Moro.

Ora lo scandalo assume più vaste proporzioni e la denuncia viene levata con una documentazione da un economista agrario tra i maggiori del nostro paese, il professor Manlio Rossi Doria. Egli ha condensato la sua denuncia in un documento di 84 cartelle dattiloscritte, presentato alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli. Il documento viene pubblicato nell'«Espresso» di oggi — riprende e documenta denunce che più volte erano state presentate al Parlamento e al paese dal Pci, dai parlamentari comunisti e socialisti, dall'Alleanza contadini e dalla stampa democratica, in primo luogo dall'«Unità». Il valore particolare della denuncia consiste non solo nell'autorevolezza del professor Manlio Rossi Doria, ma anche nel fatto che esso compie un conteggio delle somme delle quali la Federconsorzi — pur amministrando a nome dello Stato — non ha mai reso conto a nessuno, tanto meno al Parlamento.

Questo calcolo porta a questa conclusione: la Federconsorzi ha presentato adeguati rendiconti della colossale cifra di 1.064 miliardi di lire.

«Si può tentare — è scritto a pagina 37 della relazione — il seguente conteggio in attesa che da parte di chi dispone di dati più esatti vengano fornite più precise notizie. 1) Mancata riscossione da parte dello Stato delle differenze dei prezzi pagati ai produttori e quelli ricevuti dagli industriali per il grano di ammasso: nell'ipotesi di un utile medio nei quindici anni di 350 lire al quintale, per i 240 milioni di quintali, una somma pari a 84 miliardi di lire. 2) Mancata riscossione da parte dello Stato delle differenze tra i prezzi pagati per gli acquisti all'estero del grano importato e quelli ricevuti alla cessione dagli industriali: nella ipotesi di un utile medio nei quindici anni, tra grano tenero e grano duro, di lire 1500 al quintale, per i 140 milioni di quintali, una somma pari a 210 miliardi di lire. 3) Ripagamento da parte dello Stato alla Federconsorzi, in acconto dei suoi crediti

conseguenti all'ammasso del grano di complessivi 106,5 miliardi di lire. 4) Credito scoperto della Federconsorzi presso la Banca d'Italia che al 21 dicembre 1961 ammontava a 663,4 miliardi di lire. Complessivamente perciò il costo della politica granaria attuata col sistema degli ammassi e col monopolio del commercio di Stato per le importazioni si chiude al 31 dicembre 1961 con una perdita netta per lo Stato di 1.064 miliardi di lire, pari a lire 2.755 per quintale ammassato o importato».

Già nell'interrogatorio davanti alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli il professor Manlio Rossi Doria aveva fatto delle esplicite affermazioni sulla natura monopolistica della Federconsorzi. Queste affermazioni vengono ora riprese e documentate. E su questa base l'economista fa alla commissione proposte concrete sul modo di condurre l'inchiesta. Per ve-

der chiaro sulla natura stessa di molte attività della Federconsorzi, afferma il professor Rossi Doria, è indispensabile ottenere da essa dettagliati chiarimenti su questi punti: 1) il contenuto delle singole voci del bilancio annuale che si presenta quando non solo dai comunisti ma dall'opinione pubblica generale del paese. Un punto centrale che l'inchiesta dovrà chiarire è il collegamento della Federconsorzi con altre società, una parte delle quali sono di proprietà della Federconsorzi stessa, mentre altre sono da lei controllate con cento per cento di partecipazione. Abbiamo nei giorni scorsi pubblicato un elenco di tali società ma ci siamo limitati alle maggiori. Secondo l'opinione e la documentazione del professor Manlio Rossi Doria tali società sarebbero ben 180, tante da fare della Federconsorzi una delle maggiori «holding» italiane. Per cui l'inchiesta deve estendersi ai maggiori dirigenti di queste società: la FATA (Fondo assicurazione tra agricoltori) che è una delle maggiori potenze in campo assicurativo; la Polenghi Lombardo, la Massalombarda, la SIAPA ed altre ancora.

Altra questione: gli accordi di esclusiva, ossia gli stratti che collegano le Federconsorzi agli altri grandi gruppi economici e che sono fonte di veri e propri profitti di monopolio. Sono stati a questo proposito citati gli accordi che la Federconsorzi ha con la FIAT, con la S.E.I.F.A. (Società per la distribuzione dei fertilizzanti), con la Montedison, con la Edison e da altre società e alla quale ha poi aderito anche l'ANIC).

Nata come organizzazione cooperativistica la Federconsorzi è divenuta non solo un monopolio ma un centro di affarismo politico che minaccia la democrazia stessa del nostro paese. I metodi della più aperta repressione antidemocratica sono stati istituiti nei Consorzi per limitare l'iscrizione solo ai « fedelissimi di Bonomi » (e ciò contro la legge) per accentrare il più completo controllo di tutto il meccanismo nelle mani di Bonomi e dei suoi gerarchi. Ciò è potuto accadere perché la D.C. ha voluto identificarsi con il feudo bonomiano: è accaduto perché in tutti questi anni il ministro dell'Agricoltura è stato Bonomi, mentre uomini di paglia gli hanno retto la coda.

Il documento che è ora nelle mani della commissione parlamentare d'inchiesta ripropone a tutto il paese un problema che non può essere ancora una volta, eluso.

consorzi, Leonida Mizzi, che ininterrottamente tiene questo incarico da 15 anni; i responsabili della tutela della Federconsorzi: ossia il dott. Domenico Miraglia e il professor Paolo Albertario, due direttori generali del ministero dell'Agricoltura. Sia Miraglia che Albertario conoscono a fondo la situazione della Federconsorzi, in ogni suo aspetto anche per tutto ciò che è stato tenuto nascosto al Parlamento e al paese, malgrado le continue e pressanti richieste avanzate in questo senso non solo dai comunisti ma dall'opinione pubblica generale del paese.

Un punto centrale che l'inchiesta dovrà chiarire è il collegamento della Federconsorzi con altre società, una parte delle quali sono di proprietà della Federconsorzi stessa, mentre altre sono da lei controllate con cento per cento di partecipazione. Abbiamo nei giorni scorsi pubblicato un elenco di tali società ma ci siamo limitati alle maggiori. Secondo l'opinione e la documentazione del professor Manlio Rossi Doria tali società sarebbero ben 180, tante da fare della Federconsorzi una delle maggiori «holding» italiane. Per cui l'inchiesta deve estendersi ai maggiori dirigenti di queste società: la FATA (Fondo assicurazione tra agricoltori) che è una delle maggiori potenze in campo assicurativo; la Polenghi Lombardo, la Massalombarda, la SIAPA ed altre ancora.

Altra questione: gli accordi di esclusiva, ossia gli stratti che collegano le Federconsorzi agli altri grandi gruppi economici e che sono fonte di veri e propri profitti di monopolio. Sono stati a questo proposito citati gli accordi che la Federconsorzi ha con la FIAT, con la S.E.I.F.A. (Società per la distribuzione dei fertilizzanti), con la Montedison, con la Edison e da altre società e alla quale ha poi aderito anche l'ANIC).

Nata come organizzazione cooperativistica la Federconsorzi è divenuta non solo un monopolio ma un centro di affarismo politico che minaccia la democrazia stessa del nostro paese. I metodi della più aperta repressione antidemocratica sono stati istituiti nei Consorzi per limitare l'iscrizione solo ai « fedelissimi di Bonomi » (e ciò contro la legge) per accentrare il più completo controllo di tutto il meccanismo nelle mani di Bonomi e dei suoi gerarchi. Ciò è potuto accadere perché la D.C. ha voluto identificarsi con il feudo bonomiano: è accaduto perché in tutti questi anni il ministro dell'Agricoltura è stato Bonomi, mentre uomini di paglia gli hanno retto la coda.

Il documento che è ora nelle mani della commissione parlamentare d'inchiesta ripropone a tutto il paese un problema che non può essere ancora una volta, eluso.

O VERDE: pi



Rumor e Bonomi: abbraccio all'insegna del « piano verde »

Diamante Limiti

Ieri sera, nel corso d'un solenne ricevimento all'Ambasciata sovietica in Roma, presenti personalità della cultura e della politica fra le quali abbiamo notato i compagni Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Mario Alicata, Velio Spano, Nilde Iotti, Giuliano Pajetta, Rossana Rossanda, Orazio Barbieri, Ambrogio Donini, numerosi diplomatici stranieri, l'on. La Pira sindaco di Firenze, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Paola Della Pergola, Maria L. Astaldi, il maestro Ataulfo Argenta, gli artisti Carlo Levi, Raphael Mafai, Mariano Mazzacurati, Giovanni Omiccioli, Ennio Calabria, Saro Mirabella e molti altri, l'ambasciatore dell'URSS Kozirev e l'accademico dell'URSS Fedorov — Davidov hanno consegnato a Renato Guttuso il diploma di socio onorario della Accademia delle Arti dell'URSS che gli è stato conferito all'unanimità il 3 dicembre 1962, nella diciannovesima sessione dell'Accademia.

L'ambasciatore Kozirev ha sottolineato come questa elezione sia contemporanea a « quel serio e grande discorso che si è cominciato e si sta svolgendo in URSS, guardando alle vie di sviluppo delle arti figurative sovietiche », e, ancora come tale discorso non sia casuale: « l'Unione sovietica è entrata in un periodo di sviluppo qualitativo nuovo, nel periodo della creazione delle basi tecniche e materiali del comunismo, e ciò influisce profondamente su tutti gli aspetti della vita sovietica sul modo di pensare dei sovietici ».

Importante è la funzione del Partito, la sua capacità di portare il dibattito dell'arte fuori dallo stretto terreno specialistico, a tutti i livelli della società sovietica. Il compagno Kozirev ha anche ricordato commenti accesi e appassionati che sono stati in Italia alle discussioni e alle polemiche sovietiche sulle arti figurative e ha posto l'accento sul fatto che « dopo il XX e XXII Congresso il Partito comunista dell'URSS ha condotto una lotta aperta e risoluta contro le dannose conseguenze del culto della personalità » e che in intimo rapporto con questa lotta, è registrabile l'inizio di nuovo periodo di autentica ascesa e fioritura delle arti.

Questo processo di ravvicinamento, di rinnovamento e di fioritura ha toccato tutti i campi della nostra cultura plurinazionale sovietica: la scienza, l'architettura, la letteratura, la musica, il teatro e il cinema. Le nuove opere di Sciolkov e Solzhenitsin, di Tvardovskij e Evtusenko, di Sciostakov e Khaciaturian, di Ciukhray e di Tarkovskij hanno acquistato una larga notorietà anche in Italia. Tuttavia questo processo non è né facile, né indolore, perché la vita stessa pone continuamente all'arte nuovi compiti e spesso ne precede lo sviluppo. La vera arte deve essere sempre al servizio della vita, deve vivere nel popolo e per il popolo.

Dopo queste parole dell'ambasciatore Kozirev che sono state assai applaudite, l'accademico Fedorov-Davidov, docente di storia dell'arte all'Università di Mosca, ha portato il commosso saluto degli artisti e degli storici dell'arte sovietica ed ha consegnato il diploma a Renato Guttuso, il quale, calorosamente complimentato, ha ringraziato l'ambasciatore Kozirev, l'accademico Fedorov-Davidov e gli artisti dell'URSS e il popolo sovietico per l'onore accordatogli ed ha pronunciato un discorso che riportiamo integralmente:

«Conosco il profondo significato ed apprezzamento in tutto il suo valore questa mia elezione all'Accademia sovietica».

Da comunista, e cioè non come una onorificenza pura e semplice, una medaglia o un nastro da mettere all'occhiello, ma come un legame di lavoro, e come una responsabilità. Sia nel mio paese sia nella fraternità con gli artisti sovietici. Proprio perché intendo in

questo modo la mia presenza all'Accademia sovietica, non sarebbe giusto che io mi limitassi a un ringraziamento formale, a un profondo sentimento e a una sincera commozione.

Da almeno 130 anni a questa parte la parola Accademia è diventata difficile da pronunciare. Se essa può ancora avere significato di organismo vivente e armonico, con una struttura rinnovata della società, e non contituare ad essere l'emblema di un consenso paludato e retrorico, ciò può avvenire solo in un paese nuovo, in cui esiste una società nuova, nel Paese sovietico.

La discussione sul problema della pittura in atto in Unione Sovietica è così ampia, collettiva e popolare da implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosso, all'operaio, allo studente fino agli uomini di partito e di governo, fino a Nikita Krusciov.

Questo è già un fatto nuovo del mondo nuovo, che non resta nei limiti di particolari interessi pratici o ideali, o pratici e ideali insieme come avviene da noi, ma si presenta come un aspetto di tutta la vita sovietica, di una vita fondata sul principio di visione del lavoro, e conseguentemente sulla divisione dell'uomo, ma su una nuova concezione dei rapporti umani, su una partecipazione integrale, su quel che Marx presagiva come « il dispiegamento oggettivo della persona umana ».

Questo dibattito è stato immediatamente fecondo? Si è svolto nei termini che siamo abituati leggere sulle nostre lussuose riviste d'arte, libri, cataloghi?

Gli interventi sono stati sempre sereni e opportuni? Il metodo attraverso cui il dibattito si è prodotto è un metodo esente da vizi ereditari da un lato, e da atteggiamenti snobistici dall'altro?

Credo che sarebbe un assurdo pretendere risultati immediatamente e s'è disattenti, assurdo pretendere di rispondere positivamente a tutte queste domande.

Resta il fatto che un dibattito di questo genere ha avuto luogo, in riunioni a catena, attraverso dichiarazioni, influenze, confronti di opinioni, scontro di posizioni, e continua nel paese e continuerà. Questo è un fatto nuovo un fatto socialista, diverso per la sua estensione nel suo fondo, nella sua qualità, direi, da quel che sarebbe da noi. Questo dibattito è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una enorme risonanza in tutto il mondo, che sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalismo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i termini entro cui esso si svolge (specifici della situazione sovietica), esso riguarda anche noi, anche la nostra « roccaforte » occidentale.

Ed è chiaro che noi non c'è quiete, né a Oriente né a Occidente, e il contrasto scoppia allorché si « posizioni di sicurezza » siano esse di tipo accademico-tradizionale siano di tipo accademico-avanguardistico, sono investite dai problemi reali, che la realtà pone nel suo moto di sviluppo.

Ed è chiaro che noi non c'è quiete, né a Oriente né a Occidente, e il contrasto scoppia allorché si « posizioni di sicurezza » siano esse di tipo accademico-tradizionale siano di tipo accademico-avanguardistico, sono investite dai problemi reali, che la realtà pone nel suo moto di sviluppo.

Non è possibile più chiudersi in nessuno schema. Non si può essere ingenui né furbi. E' un momento in cui l'uomo cerca un nuovo umanesimo che non può più essere soltanto un umanesimo culturale e letterario, ma un umanesimo integrale, mentre compie il furto, viene trascinato di tribunale in tribunale. Quanto a Matrona, ella racconta: « Le mie

menti si vuole produrre una radicalizzazione delle posizioni e avvengono quegli irrigidimenti che sappiamo. Ma la lotta per la verità è sempre una lotta su due fronti ».

Non, si badi, una via di mezzo, ma la lotta per la ricerca di una via nuova dalle proprie basi ideologiche. Nuova, e perciò difficile, dolorosa, fatta di incomprensioni, perché cerca una risposta vera, mentre le posizioni schematiche hanno già le risposte belle e fatte.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visuali e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire, non un cliché di verità.

Non ci sono da una parte produttori di cultura e dall'altra consumatori. Questa ricerca è collettiva e si attua nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Cinquant'anni di arte moderna nel bene e nel male non sono frutto di una follia collettiva, ma il riflesso di un problema reale. La ricerca vera, la scoperta di nuovi valori, si è accompagnata a fenomeni di moda, a manifestazioni parossistiche, al gioco decadente e intellettualistico. Ma non si può fare di ogni erba un fascio. Occorre conoscere, rendersi conto dei problemi, e distinguere, occorre aiutare a conoscere, a comprendere, a distinguere.

Non pensiamo che ciò possa avvenire al di fuori della guida rivoluzionaria. Una direzione che vada oltre le questioni specifiche, imprima un impulso armonico alla società, agevoli la elaborazione collettiva attraverso una continua azione critica ed auto-critica, che non si esprima dall'alto di

nessuna « roccaforte », ma muova dal vivo della discussione e dall'esperienza fino a farsi spinta interiore dell'artista, nucleo, movente di ogni ricerca.

Nel socialismo l'artista non deve essere costretto a scegliere tra la sua arte e la società, tra il proprio ideale civile e l'arte. Qualunque fosse la sua scelta l'artista metterebbe un tradimento.

Per contraddittorie, confuse, snobistiche anche, che possano apparire o essere alcune esperienze di giovani artisti esse vanno discusse, e in alcuni casi combattute, ma nel confronto delle idee. Il recente discorso del vice-ministro Kusnezov alla inaugurazione della mostra di Fernand Léger al Museo Puskin, è a questo proposito, un esempio di misura e di saggezza e di giusta direzione politica. E così anche nel suo secondo intervento al dibattito il compagno Iliev afferma molte cose giuste. Ma il problema consiste oggi nello andare oltre le affermazioni di principio e nello stringere i principi alla pratica: allo esercizio della critica dell'analisi dei valori figurativi.

Perciò non si può difendere in blocco la pittura degli anni del culto, come non si può condannare in blocco, facendoci coincidere una giusta linea teorica con una pittura che, in gran parte, a quella linea corrisponde solo esteriormente.

Certamente è sbagliato parlare di « pacifica coesistenza » ideologica, ma occorre distinguere tra i vari modi di esprimere la stessa spinta ideologica e le forme che partano da ideologie estranee al socialismo. Non credo sia sufficiente per dimostrare la estraneità di tutti i tentativi di ricerca alla ideologia socialista, affermare che il pub-

blico le respinge. « Nessuno nasce imparato » dice un proverbio popolare.

Già Majakoski aveva affrontato questo problema. Egli scriveva, nel 1928, « l'arte autentica deve essere compresa dalle masse, si o no? Sì e no!... l'arte non nasce arte di massa, lo diventa a conclusione di una lunga somma di sforzi: analisi critica... diffusione organizzata del partito... Il carattere di massa è il risultato della nostra lotta, non gli « effetti di una magica canina ».

Ciò si è dimostrato, si dimostra vero in ogni altro campo. Perché non dovrebbe essere vero anche nel campo della cultura e dell'arte? Certo è vero che, nel momento in cui più avanzata è la ricerca, molte opere appaiono di difficile comprensione ad un pubblico abituato a vedere (e tutto il pubblico lo è) attraverso una convenzione. Ma non bisogna considerare il pubblico come una entità astratta. Esso è materia vivente, che pensa, riflette, si sviluppa, corregge nella pratica, nella cultura, i propri giudizi e i propri pregiudizi. E' evidente che una figurazione che ricambi una visione ideografica non ha bisogno di alcuna lotta per diffondersi. E' perciò che una seria responsabilità deve soprintendere allo sviluppo e alla condotta di una lotta culturale. Non avallare tutto, non accettare tutto, ma discutere e combattere con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere all' facile, ma attraverso una considerazione, mostruosa tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Perché ci può essere più verità in un'opera che da quella visione si scosta anziché in un'opera che la ricambi puntualmente.

Una pittura che ricambi una visione usata, frusta, che non consenta di approdare ad accenti di bellezza, di bellezza che ci conosce, è ugualmente, astratta e inutile di un'opera non figurativa, astratta ed inutile.

Credo che su queste basi sia necessario porsi se si vuole condurre una lotta efficace. Queste sono basi socialiste e marxiste, non astrattamente liberarie, per un'arte veramente legata alla realtà e alla società.

Oggi si suole molto parlare di « crisi di valori » e si intende significare che tutti i valori sono in crisi. Ciò è falso ed è all'origine di una disgregazione dell'arte che si è spaventosamente diffusa. E' vero che molti valori tradizionali sono entrati in crisi, ma altri valori, fondamentali dell'uomo, quelli attraverso i quali egli attua pienamente la sua umanità, non solo non sono in crisi ma escono rinforzati e accresciuti, se liberati dai valori falsi e scaduti che li accompagnano. Essono rinforzati e accresciuti dai nuovi valori di cui il patrimonio umano si arricchisce nel suo cammino.

Coloro che parlano di crisi totale, di crisi dell'uomo, sono gli oggettivi profeti della catastrofe, e pensano ed agiscono come se bombe atomiche avessero già compiuto la loro opera lasciandoci in un mondo di detriti e di fango radioattivo, popolato da mutanti e da mostri.

Il mondo sovietico ha salvaguardato la vitalità e l'interezza dei valori fondamentali dell'uomo. La difesa di questi valori dalle ideologie che li minacciano è giusta e sacrosanta. E' questo uno dei punti fondamentali attraverso i quali si realizza la guida rivoluzionaria dei comunisti. Essa non può attuarsi difendendo, assieme a ciò che è vivo, anche ciò che è morto. Essa può attuarsi soltanto nel vivo delle cose, nello stimolare la ricerca senza schemi della verità, senza tabù, senza nostalgia e senza terrore del nuovo. In questa lotta giusta per un'arte umana fino in fondo, la zattera socialista è la sola prospettiva di sviluppo di un'arte nuova, legata all'uomo moderno ai suoi problemi e alla sua vita.

Con questa certezza che anche secondo le mie forze, un impegno morale, io entro oggi, da pittore italiano, nella famiglia degli artisti sovietici ».

All'ambasciata sovietica

Cerimonia a Roma per l'ingresso di Guttuso nell'accademia dell'URSS

Il discorso dell'ambasciatore Kozirev e dell'accademico Fedorov-Davidov - La risposta di Guttuso tocca i temi dell'attuale dibattito sulle arti in corso nell'Unione Sovietica

Mosca

Due nuovi racconti di Solzhenitsin

MOSCA, 23.

Due nuovi racconti di Aleksandr Solzhenitsin, l'autore di « Un giorno della vita di Ivan Denisovic » — sono comparsi nel primo numero del 1963 della rivista sovietica Novy Mir. Entrambi i racconti sono centrati sul tema della ricerca della giustizia negli anni del culto della persona di Stalin.

Il primo di questi racconti, La corte di Matrona, è una narrazione autobiografica nella quale si vede l'autore, liberato tre mesi dopo la morte di Stalin da un campo di concentramento situato in un punto della caldissima Asia Centrale, rientrare in Russia « dove nessuno lo attende, nessuno lo chiama ». Solzhenitsin si trasferisce allora in un piccolo villaggio che egli chiama « un tranquillo angolo di Russia » presso una vecchia donna oppressa dal dolore. Matrona. Con grande maestria l'autore dipinge la vita degli abitanti di questa campagna sovietica.

Matrona, l'eroina del racconto, profondamente buona e onesta, ha sofferto per tutta la sua vita senza lamentarsi, dopo la fine del suo amore infranto dalla guerra. Per riscaldarsi Matrona è costretta, a 60 anni, a rubare forbi. La regione è infestata ricca di giacimenti di carbone di origine veretale. Per non venire « colte in flagranza », le brave donne del villaggio « spinte dall'avvicinarsi dell'inverno, andavano a rubare durante la notte frando slitte ». Una di queste donne scrota mentre compie il furto, viene trascinata di tribunale in tribunale. Quanto a Matrona, ella racconta: « Le mie

spalle non si cicatrizzano mai. In inverno sono le slitte che trascinano, in estate sono i fagotti. Dio mi è testimone che ciò è vero ». Quando la vecchia Matrona muore, investita da un treno mentre trascina su una slitta una parte della sua isba donata per bontà alla figlia adottiva, Solzhenitsin scrive: « Incompresa e abbandonata dal marito, dopo aver sofferto i suoi sei figli ma non il suo animo gentile, estranea per le sorelle e le cognate, schemata, dopo aver lavorato come una bestia e gratuitamente per gli altri, ella non aveva messo da parte nulla. Noi abbiamo vissuto al suo fianco e non abbiamo compreso che era quell'essere giusto senza il quale, secondo il proverbio, un villaggio non si regge in piedi. Né una città né tutta la nostra terra ».

Il secondo racconto di Solzhenitsin ha per titolo Accade nella stazione di Kretovka: è un episodio che si svolge in poche ore durante il primo mese di guerra: un giovane tenente che si impone la lettura del « Capitale » di Marx per « essere meglio amato ideologicamente », perfettamente integrato e riccamente fiducioso « nel padre e maestro » (Stalin), cerca invano la spiegazione della catastrofe che si è abbattuta sul suo paese. Ossessionato dall'idea del suo dovere egli manda a morte sicura un uomo che, ponendogli una domanda insolita, gli aveva dato l'impressione di poter essere una spia. Successivamente, assalito dai dubbi, si rende conto che in tutta la sua vita non potrà mai dimenticare quell'uomo.

La D.C. e il
monocolore

Un conto completo

Il Consiglio Comunale — dopo l'ultimo rinvio — è stato convocato per martedì prossimo, 29 gennaio. Questa sera, si riunisce il gruppo consiliare della D.C. per prendere in esame « la situazione » in riferimento alle dimissioni (motivate con una pesante anche se tardiva critica politica) dell'assessore De Maria, e all'ondata di dimissioni che dai vari ambienti cittadini (e dall'interno stesso della D.C.) va levandosi contro l'alleanza di destra a Palazzo S. Giacomo.

Partecipano alla riunione — che si annunzia assai burrascosa — il segretario cittadino e il segretario provinciale della D.C. Mentre la direzione provinciale del partito vuole una pubblica con-

danna dell'assessore dimissionario e una conferma all'attuale pubblica della « validità » del « monocolore », un notevole gruppo di consiglieri (fanfaniani, sindacalisti e morotei) spinge perché venga ufficialmente considerato chiuso il rovinoso « esperimento » municipale e si apra formalmente la crisi.

Per giungere a questo, altre forze — all'esterno del gruppo consiliare — premono per la convocazione degli organismi dirigenti provinciali della D.C. e la « revisione » dell'ordine del giorno col quale fu varato il « monocolore ». Di fronte a questa situazione — che trova significativa corrispondenza sulla pagina napoletana del *Quotidiano*, ormai apertamente schierato contro il « monocolore » — la D.C. e per essa il suo gruppo dirigente locale (evidentemente avallato dalla segreteria nazionale), ha adottato la linea della più intransigente « chiusura », rifiutando ogni sollecitazione.

Una linea che si avvale di tutte le armi del « potere »: dalle blandizie alle minacce, dalle pressioni ai ricatti. E la « convocazione » in questione di un gruppo di « dissidenti » (da noi denunciata l'altro giorno) s'inquadra in questa linea.

Dai dati in nostro possesso, risulta che non solo i dissidenti, ma anche gli oppositori del « monocolore » — impostati dal loro discorso, all'interno della D.C. partendo da un punto fisso: la « opportunità », la « convenienza » o meno per la D.C. di presentarsi alle elezioni politiche — ormai prossime con la pesante responsabilità di questo « esperimento » in atto al comune di Napoli.

Si tratta — assai evidentemente — di un punto di partenza strumentale, macchinoso e (oltre tutto) profondamente falso. Perché — in realtà — nel « bilancio » che la D.C. presenterà alle elezioni — e nel « conto » che gli elettori chiederanno a questo partito — il « monocolore » non potrà essere cancellato, anche se la crisi venisse aperta oggi stesso. Così come non potrà essere dimenticata (e andrà giudicata) la politica nazionale e locale, che la D.C. ha realizzato attraverso la scelta a destra al comune di Napoli e in quella della provincia, negli enti pubblici e al Consiglio Provinciale, respingendo, frustrando e osteggiando tenacemente ogni soluzione rinnovatrice, negli interessi della città e della provincia.

Quando i comunisti si battono contro questa politica, quando chiedono che il « monocolore » venga liquidato, non hanno come obiettivo né astratte formule né la scadenza elettorale politica: si preoccupano dei problemi della città e di una alternativa reale che, risolvendo questi problemi, porti avanti il rinnovamento democratico di Napoli. Che questo coincida con la piattaforma degli obiettivi più generali dei comunisti per la campagna elettorale politica, è del tutto normale. Per nulla « normale » è invece il disperato tentativo della D.C. di sottrarsi al giudizio degli elettori nella completezza delle sue responsabilità politiche: da Roma a Napoli, dal governo al Comune.

Azienda di cura: bilancio «familiare»

In seguito alla notizia, pubblicata da numerosi quotidiani, riguardante il bilancio della azienda autonoma soggiorno e cura, respinto dalla prefettura, l'azienda stessa ha inviato un comunicato che vorrebbe essere chiarificatore. In esso si dice che le modifiche richieste dalla autorità tutoria — rientrano in un normale rapporto di discussione tecnica che ogni anno è intercorso e intercorre fra la azienda e l'autorità tutoria. Nel comunicato si finisce poi con l'affermare che fra prefettura, ente per il turismo e azienda di soggiorno esiste un rapporto di « collaborazione » per la gestione definitiva del bilancio, dove ognuno apporta « la propria esperienza delle esigenze turistiche cittadine ».

Se le cose stanno così, non si vede perché l'azienda non debba dalla sua « collaborazione » durante o prima la compilazione del bilancio, invece di attendere che essa si finisca, per rinviare istintivamente l'azienda a compiere delle correzioni, e, quando è il caso, delle controdeduzioni. Ciò potrebbe far supporre che il prefetto ha soltanto intenzione di far perdere del tempo all'azienda ed insegnare ai suoi tecnici a lavorare meglio. Perché, se sempre più punti con l'affermare che fra prefettura, ente per il turismo e azienda di soggiorno esiste un rapporto di « collaborazione » per la gestione definitiva del bilancio, dove ognuno apporta « la propria esperienza delle esigenze turistiche cittadine ».

In effetti il comunicato chiarisce affatto quali siano i punti in cui, per dirla con la azienda, l'autorità prefettizia non intende « collaborare ». Ripetiamo che si tratta di amministrare denaro pubblico, e che quindi l'opinione pubblica ha il diritto di essere informata sul bilancio sulle eventuali irregolarità che la prefettura trova. Vi è d'altra parte anche un altro discorso di fondo per quanto riguarda gli indirizzi e le iniziative dell'azienda di soggiorno. Non è sufficiente sostenere che « le linee programmatiche dell'attività dell'azienda sono definite nell'orbita delle direttive generali della politica turistica nazionale stabilita dal competente ministero per il turismo »: ciò anzi significa tentare di sottrarre all'ente ogni critica all'attività dell'ente.

Un vecchio ad Acerra

In via Naccherino

Muore cadendo per le scale

Una mortale disgrazia si è verificata ieri pomeriggio ad Acerra, dove un vecchio è deceduto in seguito alle ferite riportate in una rovinosa caduta per le scale del palazzo in cui abitava. Si tratta di Giovanni Ambrosino di 76 anni, da Acerra dove abitava in via S. Cuono 72. Ieri pomeriggio mentre discendeva le scale, scivolava e rotolando finiva sul pianerottolo sottostante.

Soccorso immediatamente dai familiari, a bordo di un'auto, veniva trasportato all'ospedale degli Incurabili, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore e una forte contusione addominale con lesione degli organi interni.

La figlia Emma provvedeva intanto a riferire quanto accaduto agli agenti del drappello di P.S. Purtroppo le condizioni dell'Ambrosino erano gravissime e malgrado i sanitari gli prestassero sollecitamente tutte le cure di cui bisognava, circa un'ora dopo il ricovero il poveretto cessava di vivere.

Rilevante furto di impermeabili

Un rilevante furto di coperte, impermeabili e biancheria da donna è stato commesso nella notte di ieri l'altro nel negozio di abbigliamento del signor Giorgio Giustiniano, in via Michelangelo Naccherino 9. Il signor Giustiniano ieri mattina, allorché si recava ad aprire il negozio scoprì, con suo enorme rammarico, che avevano preso il... volo sedici coperte Lanerosi, numerosissimi impermeabili per uomo, donna e bambino, molti capi di biancheria da donna. Era scomparsa anche la macchina da scrivere.

Immediatamente telefonava al vicino Commissariato i cui agenti giungevano poco dopo sul posto ed iniziavano le indagini che, comunque, finora non hanno dato alcun risultato apprezzabile. Sul posto si portavano anche alcuni agenti della « Scientifica » i quali provvedevano ad eseguire i rilievi fototatilloscopici, attraverso i quali si spera di poter identificare gli ignoti ladri.

Le strane indagini sui dollari falsi

Ad Avellino la centrale?



Legge Gomez

Manifestazioni nelle campagne

La mancata convocazione da parte del governo e degli uffici di prefettura delle commissioni, centrale e provinciali rispettivamente, per la fissazione dei canoni di pagamento dell'equo canone e la prossima scadenza (l'11 febbraio) del termine utile per tale convocazione pongono una grave pregiudiziale alla esatta applicazione della legge Gomez. E' noto, infatti, che il precedente ritardo con cui è stata convocata la commissione tecnica provinciale per la fissazione delle tabelle per l'equo canone ed il periodo a sua disposizione, necessariamente breve per l'espletamento delle indagini e delle analisi

prescritte dalla legge, hanno creato notevoli squilibri tra zone e zone delle nostre campagne. Attualmente è palesemente in atto un altro grave tentativo della destra politica e dei latifondisti di applicare « della lettera e dello spirito » della legge Gomez; esasperato, tale tentativo, dal mancato accoglimento (fino ad oggi) della proposta presentata dall'Alleanza contadina per portare al 31 marzo il termine utile per la convocazione delle commissioni.

Nelle campagne napoletane, tuttavia, sono già in atto manifestazioni, incontri ed assemblee di contadini per far rientrare tale ulteriore tentativo di boicottaggio ed affrettare la convocazione delle commissioni; in linea più vasta per riportare alle autorità ed all'opinione pubblica la necessità che la legge Gomez sia applicata esattamente, soprattutto ove si riferisce al rispetto del lavoro del mezzadro e della sua famiglia; che siano aumentate le pensioni; che siano corrisposti gli assegni familiari (l'Italia è l'unico del MEC a non corrispondere gli assegni ai mezzadri); infine, che la terra passi in proprietà a chi la lavora.

A Vesuviana, domenica prossima saranno tenute delle manifestazioni e delle assemblee di zona, in tal senso. A Nola parteciperanno l'onorevole Gomez e Pasquale Sapio; ad Acerra Avolio e Dello Iacovo; a Somma Vesuviana Avolio. Tutte queste manifestazioni aprono, semplicemente, una nuova « campagna » di lotte e di agitazioni che i contadini della provincia condurranno nel corso di questi mesi. Nello stesso tempo, ad Acerra, nel Muglianese e nel Nolano, si vanno raccogliendo centinaia di firme (che una delegazione di quei contadini porterà al ministro insieme a quattro petizioni) per porre in maniera consapevole il problema delle tabelle e la necessità di intervento nelle campagne.

E' noto che nella provincia di Napoli vengono corrisposti i canoni « reali » più alti di tutta Italia: è noto, altresì, che l'attacco sferrato contro la legge Gomez prima ed il boicottaggio alle commissioni riunite per la fissazione delle tabelle per l'equo canone, poi, hanno in taluni casi portato all'esasperazione canoni già di per sé esosi. Da qui nasce l'indispensabile necessità (da parte della commissione tecnica centrale per l'equo canone) di accogliere le note presentate dall'Alleanza provinciale dei contadini a « sostegno della opportunità della revisione e integrazione delle determinazioni della commissione tecnica provinciale ».

Sulla vicenda delle denunce e delle indagini sulla banda di falsari di dollari continuano a tacere, inspiegabilmente, Questura e Guardia di Finanza, come se si trattasse soltanto di un fatto che troverà la sua conclusione davanti ad un magistrato. Non ci sembra però che la vicenda possa concludersi in questa maniera, e ciò del resto è confermato dallo scampato suscitato e dalla eco che la notizia ha avuto sulla stampa cittadina. Le due denunce scambievoli — quella degli agenti americani, che accusano di truffa, simulazione di reato e sostituzione di persona l'agente giurato, e quella di quest'ultimo che accusa i due di calunnia, sequestro di persona e abuso di autorità, hanno portato alla luce una vicenda ben più grave.

Fra Napoli, Salerno ed Avellino si traffica valuta falsa e presumibilmente esiste una zecca clandestina; vengono inviati, dal Criminal Department del Tesoro due agenti, Louis De Arcangelis e Thomas Rego che, dopo aver chiesto la collaborazione degli agenti investigativi Santacroce, lo piazzano in asso e lo denunciano perché non credono alle informazioni che questi procura. Denunciano anche — sempre per la stessa ragione — colui che aveva fatto le « confidenze » sulla banda. Se la Questura e la Guardia di Finanza volessero andare a fondo alla questione — e ciò dovrebbe essere normale trattandosi di falsificazione e contrabbando di valuta — dovrebbero e/o indagare su quanto emerge dalle due denunce. Si tratterebbe cioè di seguire (fino in fondo però) lo stesso cammino degli americani e dell'agente investigativo Santacroce, e provare se esistono o meno i falsari.

Nelle denunce appaiono una serie di indicazioni, registrate sui verbali di interrogatorio, che riguardano la identità dei falsari, le targhe delle auto, il cliché usato per riprodurre i dollari, la casa in cui si stampava. Per nostro conto, e sempre in base a quanto è stato reso noto dalle denunce, abbiamo cercato il locale che, secondo le informazioni date agli americani, dovrebbe essere la sede usata dai falsari. Si tratta di un cascinale di campagna sulla sommità di una collina ad una ventina di chilometri da Avellino, completamente isolato e piuttosto scomodo da raggiungere. Questo cascinale, visto sembrava essere stato abbandonato in tutta fretta, all'improvviso. Alcune finestre erano aperte, altre avevano le imposte semichiusate.

Da informazioni raccolte sul luogo abbiamo saputo che la masseria è da molto tempo disabitata. Questo risulta dal sommario, sopralluogo effettuato naturalmente alla polizia e alla finanza rompere il silenzio e informare l'opinione pubblica sull'attività dei falsari, nonché spiegare alla luce delle proprie indagini, quali ragioni hanno spinto i due agenti americani ad interrompere nelle loro ricerche.

Nella foto: il cascinale abbandonato, nelle campagne di Avellino, nel quale, secondo quanto emerge dalle denunce, i falsificatori di dollari avrebbero « stampato ».

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi giovedì 24 gennaio 1963.
Onomastico: Babila.

BOLLETTINI
- Demografico (del 21-1). Nati 108, morti 22, richieste di pubblicazioni 10, matrimoni religiosi 8, matrimoni civili 2, decessi 38.

SENSI UNICI
- In conseguenza dei lavori di pulizia e di agibilità delle condotte idriche del nuovo serbatoio S. Giacomo del Capit, è stata disposta, con effetto immediato, la seguente disciplina dei frequentanti nella zona di via Cilea ed in quella di via S. Stefano: a) in via Cilea, dalla confluenza di via P. Fracanzano, a quella di via S. Stefano, b) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, c) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, d) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, e) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, f) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, g) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, h) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, i) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, l) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, m) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, n) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, o) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, p) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, q) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, r) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, s) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, t) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, u) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, v) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, w) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, x) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, y) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano, z) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, a quella di via S. Stefano.

Gelano le condutture Molte zone senz'acqua

Protestano i baraccati di via Marina

La violenta ondata di freddo che in questi giorni s'è abbattuta su Napoli facendo registrare temperature quali non si ricordavano da parecchi decenni, non accenna minimamente a diminuire. Secondo il parere degli esperti il freddo aumenterà ancora nei prossimi giorni, con quanto gioia dei napoletani è facile immaginare.

Il termometro ieri mattina all'osservatorio meteorologico di Capodimonte segnava meno tre. La situazione è molto più grave in provincia, dove si sono registrate temperature di 6 gradi sotto zero. Il freddo intenso ha colto alla sprovvista i napoletani che, per le particolari caratteristiche del clima locale, non sono adeguatamente equipaggiati per fronteggiare il gelo che minaccia tutti gli abitanti della città.

Le squadre dell'acquedotto lavorano senza posa per ripristinare il rifornimento idrico in quelle zone che sono state manovrate colpite: Pizzafalcone, Anzano, Bagnoli, Fuorigrotta, Capo.

Sciarpe, cappotti, maglioni, cappelli non bastano a contenere il gelo penetrante. La gente cammina in fretta e appena può fa ritorno a casa, al caldo. Le strade, specialmente nelle ore serali, assumono un aspetto desolato e triste. Anche la circolazione veicolare è diminuita e non è raro trovare auto ferme in mezzo alla strada a causa dell'eccessivo freddo che impedisce ai motori di funzionare.

Ovviamente il repentino abbassamento della temperatura ha provocato non lievi inconvenienti e prima fra tutti la rottura delle tubature esterne dell'acqua. Si calcola che solo in città si siano rotte trecento tubature.

Le squadre dell'acquedotto lavorano senza posa per ripristinare il rifornimento idrico in quelle zone che sono state manovrate colpite: Pizzafalcone, Anzano, Bagnoli, Fuorigrotta, Capo.

dimonte, l'Arenella e il Vomero. In provincia la situazione non è certamente migliore. Ieri a Boscoreale, Trecase, Boscoreale, l'acqua mancava completamente ai piani superiori delle abitazioni. Solo al piano terra, quantunque non regolarmente, l'acqua giungeva, come pure alle fontane pubbliche che sono state letteralmente prese d'assalto.

A Torre Annunziata sul Corso principale si sono rotte due tubature esterne e l'acqua è fuoriuscita violentemente per buona parte della mattinata. Analoghi casi si sono verificati in via Garibaldi, Rossetti a Fuorigrotta, dove dalla mattina l'acqua sgorgava copiosa da un tubo rotto che solo nel tardo pomeriggio è stato rinformato.

Questo inconveniente può essere però in parte ovviato se ci si attiene a quanto comunicato dall'Acquedotto circa l'opportunità di lasciare scorrere un filo d'acqua dai rubinetti nelle ore notturne.

In questi giorni nelle scuole elementari si sono registrate notevoli assenze alle lezioni. I genitori si ripropongono giustamente di non esporre i loro figli ai rigori di questo rigido periodo invernale, massimamente tenendo conto dello stato in cui versano in generale le scuole, prive come sono di riscaldamento, a volte perfino di vetri, per non parlare di quelle pericolanti in cui il vento e il gelo s'insinuano maciamente. Naturalmente tali assenze, poiché le lezioni proseguono normalmente, sono segnate nel registro e potrebbero influire sull'esito degli scrutini, per cui sarebbe opportuno che le lezioni fossero sospese finendo di quei giorni di vacanza che a discrezione del Provveditore debbono essere concessi nel corso dell'anno scolastico. Si eviterebbero quindi un disagio nei genitori che sono ogni mattina presi dal dilemma se mandare o no i figli a scuola e si verrebbe incontro anche ai professori che intrinsecamente debbono ogni giorno essere in classe per far lezione a pochissimi alunni.

La gravità della situazione è sottolineata dalla manifestazione di protesta cui hanno dato vita i baraccati di via Marina, nel pomeriggio di ieri. Con un nutrito corteo di pianti, sedie e bottiglie hanno bloccato il traffico allo scopo di attirare l'attenzione delle autorità sulla loro drammatica situazione. E' intervenuta la polizia che ha costretto i dimostranti a rientrare nelle misere catenaccio nelle quali i rigori di questo rigido inverno diventano insopportabili.

Molto precaria anche la situazione penuriosa a crearsi, allo zoo, dove sono morti uno sciacallo e una gazze. Anche altri animali soffrono terribilmente il freddo e abbisognerebbero di una svernatazione, non consentita però dalle disposizioni finanziarie dello zoo. Solo poche e orsi bianchi si trovano a loro agio.

L'accoltellamento di via Mancini

Un harem nel cuore della «Duchessa»

La moglie del ferito era la favorita Migliorate le condizioni della vittima

Chi riteneva che la poligamia fosse una istituzione squisitamente orientale deve di quanto ricredersi alla luce di quanto emerso dalle indagini relative al ferimento del giovane Giovanni Belcore, da parte del marito dell'ultima donna che era caduta nelle sue braccia. La polizia ha scoperto che il Belcore aveva un vero e proprio harem nel quale vivevano tre donne docili e ubbidienti ai suoi voleri di dispotico sultano.

Notissimo nella zona della «Duchessa» per la sua attività ricattatrice, lo era anche di più per le sue irresistibili doti di conquistatore che in pochi anni gli avevano permesso di mettere su un piccolo harem personale nel quale ricopriva il ruolo di favorito proprio la moglie dell'uomo che nel pomeriggio di ieri l'altro lo ha accoltellato, riducendolo in fin di vita.

Come forse i lettori ricorderanno, nel pomeriggio di ieri l'altro l'imbianchino Antonio Papa, di 23 anni, abitante in via Stanislao Mancini, aggrediva il Belcore e gli vibrava due coltellate che lo raggiungevano alla regione epigastrica e alla coscia destra.

All'ospedale Nuovo Loreto i sanitari gli riscontravano anche la lesione degli organi interni per cui ne disponevano il ricovero con giudizio riservato. Le sue condizioni sono però, nel corso della giornata di ieri, sensibilmente migliorate tanto da ritenere che sia ormai fuori pericolo.

Le indagini comunque avevano immediatamente inizio e non miravano ad altro che a fare luce completa sulla vicenda. Il feritore era stato infatti tratto in arresto subito dopo aver commesso la aggressione.

Giovanni Belcore è una vecchia conoscenza della polizia. Il feritore Antonio Papa, dichiarato di aver colpito il Belcore per vendicare il suo onore ferito e umiliato dalla scelta operata dalla moglie la quale gli aveva appunto preferito il Belcore abbandonandolo e andando a convivere.

Grave una donna per uno scoppio

La 31enne Lucia Desiderio, abitante a Nocera Inferiore, è rimasta vittima di un gravissimo incidente avvenuto nella cucina della sua abitazione. Mentre si trovava accanto al fornello sul quale si trovava una caffettiera, questa esplose, ferendola gravemente alla fronte.

Sulla base di questi fatti gli agenti riuscivano a venire in possesso di altri elementi che fanno da sfondo e cornice alla vicenda.

Giovanni Belcore aveva infatti a sua disposizione buona parte delle donne: Carmela Sarto, Margherita Contaldi e Anna Esposito di 22 anni, moglie del suo feritore. Quest'ultima, come già detto, era la sua favorita.

La Sarto ha messo al mondo cinque figli, la Contaldi tre ed è in attesa di un quarto. L'Esposito nessun figlio.

Non è per nulla fuori luogo quindi l'appellativo con cui era definito il Belcore: « il sultano della Duchessa ».

Mentre Antonio Papa è finito in carcere sotto l'imputazione di tentato omicidio, nessuna notizia si ha di sua moglie, Anna Esposito, la quale sembra essersi volatilizzata, dimenticando d'avere una figlia, Carmela di 3 anni, nata dall'unione con il marito e che ora è rimasta completamente sola. Della sua assistenza, finché la madre non deciderà di farsi viva, se ne interesserà un ente assistenziale al quale sarà affidata, a meno che qualche parente non richieda di averla con sé.

Il ferimento Antonio Papa, dichiarato di aver colpito il Belcore per vendicare il suo onore ferito e umiliato dalla scelta operata dalla moglie la quale gli aveva appunto preferito il Belcore abbandonandolo e andando a convivere.

Le indagini comunque avevano immediatamente inizio e non miravano ad altro che a fare luce completa sulla vicenda. Il feritore era stato infatti tratto in arresto subito dopo aver commesso la aggressione.

Giovanni Belcore è una vecchia conoscenza della polizia. Il feritore Antonio Papa, dichiarato di aver colpito il Belcore per vendicare il suo onore ferito e umiliato dalla scelta operata dalla moglie la quale gli aveva appunto preferito il Belcore abbandonandolo e andando a convivere.

Una testimonianza rivolta al futuro

La penosa vicenda dei compromessi col fascismo, la rinascita spirituale della Resistenza, l'esperienza oscura e mortificante dei primi anni di « democrazia » in Italia ed infine una nuova più consapevole comprensione della realtà del mondo contemporaneo: questi gli elementi della « confessione » resa da Guido Piovene ad un attento e folto uditorio nella sala del circolo di cultura « Francesco De Sanctis ».

Il dibattito nazionale sulla travagliata esperienza dello scrittore — dibattito acceso — intorno alla sua ultima pubblicazione: *La coda di paglia* — ha avuto quindi uno sfogo di estremo interesse (e stranamente passato sotto silenzio dalla stampa cittadina) attraverso la viva voce del protagonista, le pungenti domande degli ascoltatori ed un chiarificatore intervento finale dell'onorevole Giancarlo Pajetta.

Piovene, rispondendo alle domande postegli da Filippo Almondo, dirigente del circolo, che aveva brevemente

Edili e metalmeccanici

Domani i direttivi della FIOM e FILLEA

Le segreterie della Camera del Lavoro e della FILLEA provinciale, riunite per esaminare la posizione assunta dall'ANCE nazionale, dell'ALCO, che hanno deciso di non riconoscere ed applicare alcun accordo sindacale, hanno stabilito di aderire allo sciopero nazionale. La categoria proclamato nazionale sciopero di categoria per domani alle 17, allo scopo di adottare tutte le misure necessarie per far desistere l'ANCE dal suo atteggiamento di intransigenza. La Camera del Lavoro nuove rivendicazioni da sottoporre al vaglio della categoria per avanzare sulla via di un più forte potere di contrattazione e, infine, di decidere una nuova eventuale proclamazione di sciopero.

Domani, intanto, si riunirà pure il comitato direttivo della FIOM sempre nel quadro della preparazione dello sciopero generale dell'industria indotto per il prossimo febbraio.

Domani, intanto, si riunirà pure il comitato direttivo della FIOM sempre nel quadro della preparazione dello sciopero generale dell'industria indotto per il prossimo febbraio.

Domani, intanto, si riunirà pure il comitato direttivo della FIOM sempre nel quadro della preparazione dello sciopero generale dell'industria indotto per il prossimo febbraio.

Al 100% lo sciopero nelle case di cura

Lo sciopero dei dipendenti delle case di cura private per l'aumento dei minimi di paga ha ieri — primo giorno della sua proclamazione — registrato la massima partecipazione: si sono infatti astenuti dal lavoro il 100 per cento i dipendenti. La denuncia del tentativo padronale di sostituire le unità in sciopero con gli ammalati e lo intervento della Camera del Lavoro presso il medico provinciale e la prefettura hanno, d'altronde, costretto gli uffici prefettizi a convocare le parti per la transazione della vertenza in corso.

ITALIA

Nelle Marche una donna sfugge a un lupo affamato

INGHILTERRA

Costante da 34 giorni la temperatura sottozero

La fame si affaccia nei comuni bloccati L'emergenza in Bulgaria

Tragica situazione in Irpinia - Gelate le colture a Orbetello

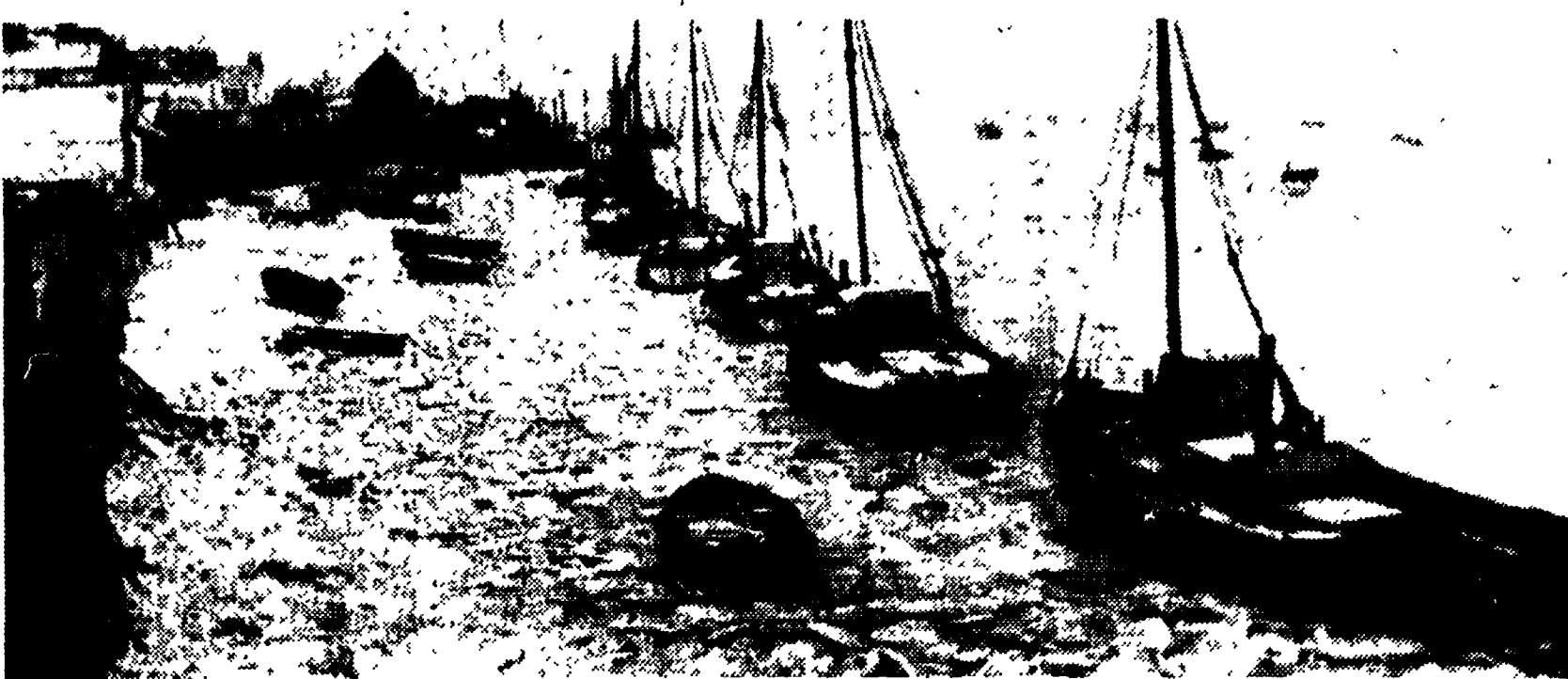
Sotto la sferza di venti gelidi la temperatura ha subito ieri particolarmente nel centro-sud d'Italia, un nuovo peggioramento. Drammatica è la situazione in Irpinia, nel Foggiano, negli Abruzzi, dove moltissimi paesi sono isolati da più giorni e dove i viveri scarseggiano. In tutto il Foggiano stanno avendo luogo manifestazioni di protesta di contadini, braccianti e lavoratori delle industrie per chiedere sussidi straordinari per far fronte alle difficoltà. I comuni più colpiti sono Apricena, Sannicandro, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo, Sansevero, Lucera, Vico. In quest'ultima località, gli abitanti sono bloccati nelle case dalla neve che è alta oltre un metro. Le manifestazioni hanno ottenuto risultati già a Sannicandro e Apricena, ai cui abitanti sono stati distribuiti viveri e medicinali. Una delegazione della Camera del lavoro di Foggia ha chiesto fondi straordinari al prefetto per le zone più colpite.

Tragica più di ieri la situazione in Irpinia. Bufere di neve di estrema violenza hanno fatto precipitare il termometro a meno 25 a Montevergine e a meno 22 a Guardia dei Lombardi; temperature che non si registravano da 100 anni. La neve caduta nei giorni scorsi nell'Alta Irpinia è gelata. Nelle zone colpite recentemente dal terremoto, il disagio è enorme. Nelle case riparatissime alla meglio, nelle baracche di legno, la vita è impossibile.

Ben 233 paesi completamente isolati dalle comunicazioni. In molti di essi, le scuole sono chiuse e manca l'energia elettrica; in molti manca addirittura l'acqua. Alcuni pastori, spinti a valle dalla tempesta, sono stati ristretti nella comunità di lavoro di San Vito Marina. Sulla linea ferroviaria Sulmona-Castell di Sangro e Campobasso-Teramo, solo pochi treni hanno potuto transitare, mentre il direttissimo Pescara-Napoli è stato deviato per Avezzano-Roccasca. Sulla Pescara-Roma, i ritardi sono sensibili. Il mare in burrasca provoca danni al litorale, costringendo i motopescherecci agli ormeggi da sei giorni.

Ecco la situazione della Sicilia come ci è data dalla nostra redazione palermitana. Neve a Palermo: i monti che circondano la Conca d'Oro sono interamente ricoperti di bianco. Anche sul monte San Pellegrino, il più vicino a Palermo, è caduta la neve. Il termometro scende. A Enna, persiste la nebbia fittissima. Paralizzato il traffico nei paesi cinesi. A Floresta, il comune più alto della Sicilia, la neve ha raggiunto i 25 centimetri. Un battello, il «Tito Fricia», ha rischiato di affondare ieri notte nelle acque di Pantelleria. Il comandante, forzando i motori, è riuscito a fare arenare il barco, salvando l'equipaggio dal naufragio. Un morto in Sardegna per assideramento. Era un operaio di 40 anni colpito da un malore mentre lavorava presso Senegas (Cagliari). Il poveretto è caduto in un corso d'acqua e non è più riuscito ad alzarsi. Tutte le coste dell'isola sono battute da venti forti. La temperatura, che ieri l'altro si era mantenuta sopra lo zero, è precipitata.

Neve da più di 20 ore in Calabria, con punte di particolare insistenza nelle province di Catanzaro e Cosenza. Freddo micidiale: in alcune località si è giunti a 5 e 6 gradi sotto zero.



LEIGH ON SEA (Essex) — Battelli da pesca nella morsa di alcuni lastroni di ghiaccio all'estuario del Tamigi. Per la prima volta dal 1887 il Tamigi è completamente gelato. (Telefoto AP-1-«Unità»).



STOCOLMA — Una valpe alla deriva su un lastrone di ghiaccio. La sua sorte è segnata, ma non a causa del gelo: verrà abbattuta da un colpo di fucile di un poliziotto per risparmiare una più lunga agonia. (Telefoto A.P.-«Unità»).

Cecoslovacchia

Allarme contro il freddo

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23. Continua in tutto il paese la lotta contro il freddo, che assume aspetti talvolta drammatici nelle zone più colpite del nord. Un comunicato congiunto del Comitato centrale del Partito e del governo, diffuso oggi dalla radio e dai giornali, invita tutta la popolazione a concentrare gli sforzi per superare le difficoltà causate dal gelo, soprattutto nel settore dei trasporti, dell'elettricità e del combustibile.

Il comunicato dice che le difficoltà nei rifornimenti di combustibile e di energia elettrica causano disagi ai lavoratori e alle loro famiglie, ma che in generale la popolazione partecipa con notevole spirito di comprensione agli sforzi comuni per superare il difficile momento. Si fa poi appello a concentrare gli sforzi, in materiale e in uomini, nelle zone di Ostrava, Usti, Koscice, dove la situazione dei trasporti resta grave. Le Amministrazioni locali della zona hanno ricevuto l'autorizzazione, in casi di estrema necessità, a procedere al reclutamento obbligatorio dei cittadini.

Si apprende intanto che a Ostrava, oggi, è arrivato un primo gruppo di ferrovieri volontari del distretto di Praga. Alcuni vagoni sono stati scaricati con l'impiego di piccoli esplosivi, del tipo usato nelle miniere, che hanno permesso di spezzare il carbone intralciato dal gelo, senza ricorrere all'impiego dei forni, che comporta una gravissima perdita di tempo. Sono inoltre entrati in azione speciali installazioni ambulanti per il disgelo delle rotaie.

Vera Vegetti

Grecia

300 auto rimaste bloccate

L'ondata di freddo polare che ha investito l'Europa si sta muovendo lentamente verso sud, causando nuove vittime e pericoli: intralci al traffico, isolamento centinaia di paesi dal resto del mondo. A Oslo, il termometro è sceso a meno 27 gradi, a Mosca a meno 25, a Zurigo a meno 17, a Londra a meno 12, a Praga a meno 10, a Vienna a meno 8, a Stoccolma, Bonn e Berlino a meno 7, a Varsavia a meno 6.

Quattro persone sono morte, in Grecia, per il freddo, che da giorni e giorni non dà tregua. Le strade di Salonicco sono lastricate di ghiaccio: in poche ore, 60 persone sono state ricoverate in ospedale per incidenti causati dallo slittamento delle macchine sul fondo stradale. L'espresso Istanbul-Atene e altri due treni internazionali sono bloccati dalla neve.

Sempre in Grecia, 300 camion e automobili sono bloccati sulle strade delle provincie settentrionali, mentre squadre di soccorso militari con bulldozer, stanno lavorando per ripristinare il traffico. Molti villaggi di montagna sono isolati e vengono riforniti di viveri dagli elicotteri.

In Inghilterra, la temperatura si è mantenuta sotto lo zero per il trentaquattresimo giorno consecutivo: un record che difficilmente sarà superato.

Sulle montagne dello Jura, in Francia, venti gelidissimi soffiano con una velocità superiore ai 100 chilometri orari. Il termometro è sceso a meno 20 gradi. Nei pressi del confine con la Svizzera, molti villaggi sono isolati. Le Fours è tagliato fuori dal resto del mondo da oltre due giorni. La circolazione ferroviaria e stradale procede fra grandi difficoltà.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 23. Clima di mobilitazione nazionale in Bulgaria, investita negli ultimi due giorni con rinnovata intensità da bufere di neve. Tutto il paese, dalla regione di Sofia fino alla battaglia di Mar Nero, è coperto da una spessa coltre bianca: da un minimo di 50 centimetri, si arriva fino ai due metri. Non si ha memoria di così abbondanti nevicate dopo il 1929. Tutti gli avvenimenti politici interni e internazionali sono stati riaccesi in secondo piano. I giornali dedicano le prime pagine alla battaglia inaugurata nelle città e nelle campagne per assicurare lo svolgimento normale del traffico e i rifornimenti alla popolazione e agli impianti industriali.

«Piena mobilitazione delle forze nella lotta contro le difficoltà create dalle nevicate». Con questo titolo su tutta la prima pagina, il «Rabotnicesko Delo» pubblica oggi l'appello rivolto dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del partito comunista agli operai e agli ingegneri della industria cartacea e dei trasporti. «Ognuno al suo posto di lotta, notte e giorno, contro la neve», mette in guardia il giornale nel titolo di prima pagina dal giornale del pomeriggio «Vecernie Novini».

Attualmente, la navigazione lungo il Danubio è sospesa per la presenza di blocchi di ghiaccio in molti punti del fiume. Numerose sono le strade secondarie interrotte. Altre riaperte al traffico vengono di nuovo bloccate dalla neve che cade incessantemente in quantità di 5-7 volte superiore alla media di un normale inverno bulgaro. Nelle principali arterie, nazionali, sono impegnati oltre 600 spazzaneve. Sia pure con più o meno sensibili ritardi, i servizi ferroviari sono assicurati. Le difficoltà da superare sono comunque eccezionali perché si tratta quotidianamente non solo di liberare i binari dalla neve ma di tenere in funzione i mezzi di segnalazione e di scambio, spesso bloccati dal ghiaccio.

A Sofia, il traffico tranviario e ferroviario è al servizio di una funzione di polizia. Il numero dei bimbi nati focolmici o comunque deformi, per un rapporto sospettato di causa ad effetto con i medicinali a base di talidomide.

Il caso del signor Sempf riguarda la nascita di un bimbo venuto al mondo, nel settembre 1961, del tutto privo di braccia, con manine «pinnate» fuoriuscenti direttamente dalle spalle. Il procuratore dell'azione giudiziaria affermò nell'esposto che ha dato l'avvio alla causa civile per danni (il Sempf chiede 30 mila marchi: quattro milioni e seicentomila lire) che la moglie durante la gravidanza ha ingerito a più riprese pastiglie di «Contergan»: sotto questo nome la Gruenthal distribuisce il farmaco a base di talidomide (che, rivenduto ovunque all'estero, è stato in un paese nomi diversi in fase di brevettazione).

Il signor Guenther Sempf ha 36 anni ed è sposato con Ingeborg Sempf, di 32 anni. La coppia ha una bimba di 7 anni, Eike, del tutto normale, Uwe, ha ora sedici mesi e gode, ove si eccettui la malformazione e la conseguente, buona salute. Il legale del Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo Guenther. Da indiscrezioni si è appreso che la decisione di raccogliere nuovo materiale di prova è stata accolta con pieno favore dall'avvocato Diersche, il quale aveva in corso altre ricerche non completate in tempo, essendo stato il processo messo a ruolo relativamente in fretta, e prima del previsto.

La «Chemie Gruenthal» era rappresentata in causa dall'avvocato Areas Damasciotti.

Edmund Bill dell'ANSA-UIP

Fausto Ibba

Il primo è iniziato ieri - Nel mondo 30 mila nati deformi

Nostro servizio

AMBURGO, 23.

Il primo di una serie di ben quattromila processi per danni promossi contro la società produttrice della talidomide — il tragico farmaco tedesco che ha causato la nascita di migliaia di bambini deformi — è stato chiamato oggi dinanzi ad una Corte civile di Amburgo e si è concluso — per ora — con un nulla di fatto. Dopo un'udienza non lunga, infatti, la Corte ha deciso di rinviare il proprio verdetto, chiedendo un supplemento d'istruttoria.

I legali della persona che aveva promosso la causa — tale Guenther Sempf, che lavora come aiuto cassiere alle dipendenze dei cantieri navali d'Amburgo — sono stati invitati dal giudice a fornire «un materiale documentario più completo in merito alle date in cui la signora Sempf afferma di avere ingerito pillole a base di talidomide, nonché in merito ai quantitativi del farmaco preso».

In un certo senso, quindi, ha prevalso la tesi che già la difesa della ditta incriminata (la «Chemie Gruenthal» di Stolberg, Renania) aveva anticipato: quella di un rinvio del processo. Va però subito precisato che l'odierna decisione della Corte, se fatto aggiunga il proclama e se nella sua motivazione lascia trasparire un certo stato di dubbio circa le affermazioni degli accusatori, non può certo intendersi come una vittoria dei produttori della talidomide.

Certamente la signora Sempf, se ha promosso la sua azione, sarà in grado di documentare il modo in cui ha ingerito i suoi elementi di accusa: e il processo oggi iniziato (la cui prossima udienza si terrà intorno al 15 febbraio) riveste una importanza duplice, non solo per la gravità del problema in discussione, ma anche perché esso costituirà un importante precedente.

Come si è detto, sono complessivamente quattromila (così ha dichiarato il legale della difesa in conversazione con i giornalisti prima dell'inizio dell'udienza) i procedimenti analoghi attualmente in fase istruttoria. Gli ultimi dati fanno ascendere a ben trentamila nel mondo — anziché 8-10 mila come si era detto fino a pochi mesi fa — il numero dei bimbi nati focolmici o comunque deformi, per un rapporto sospettato di causa ad effetto con i medicinali a base di talidomide.

Il caso del signor Sempf riguarda la nascita di un bimbo venuto al mondo, nel settembre 1961, del tutto privo di braccia, con manine «pinnate» fuoriuscenti direttamente dalle spalle. Il procuratore dell'azione giudiziaria affermò nell'esposto che ha dato l'avvio alla causa civile per danni (il Sempf chiede 30 mila marchi: quattro milioni e seicentomila lire) che la moglie durante la gravidanza ha ingerito a più riprese pastiglie di «Contergan»: sotto questo nome la Gruenthal distribuisce il farmaco a base di talidomide (che, rivenduto ovunque all'estero, è stato in un paese nomi diversi in fase di brevettazione).

Il signor Guenther Sempf ha 36 anni ed è sposato con Ingeborg Sempf, di 32 anni. La coppia ha una bimba di 7 anni, Eike, del tutto normale, Uwe, ha ora sedici mesi e gode, ove si eccettui la malformazione e la conseguente, buona salute. Il legale del Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo Guenther. Da indiscrezioni si è appreso che la decisione di raccogliere nuovo materiale di prova è stata accolta con pieno favore dall'avvocato Diersche, il quale aveva in corso altre ricerche non completate in tempo, essendo stato il processo messo a ruolo relativamente in fretta, e prima del previsto.

La «Chemie Gruenthal» era rappresentata in causa dall'avvocato Areas Damasciotti.

Edmund Bill dell'ANSA-UIP

Fausto Ibba

Germania

Talidomide: quattromila i processi

Scandalo dei medicinali

Confronto per 4 ore



Il prof. Giannone e il dott. Tarantelli lasciano il Palazzo di giustizia dopo essere stati interrogati

Giornata-chiave, quella di ieri, per le indagini sullo scandalo dei medicinali insistenti. Per la prima volta i due medici, Oreste Giannone e Domenico Tarantelli, sono stati messi a confronto. Un altro confronto si è svolto fra il dottor Emanuele Giannone, uno dei medici la cui firma si trovava nelle false documentazioni offerte a «Quattrosoldi», il Tarantelli e il Giannone, il dottor Zampato, che collabora nelle indagini con il p. m. De Majo, ha, inoltre, interrogato nuovamente il dottor Miceli, ora rappresentante farmaceutico, nei cui uffici furono sequestrati, giorni fa, montagne di documenti, che si trovano ancora all'esame degli investigatori.

Il confronto a tre è senza dubbio di grande importanza: per oltre 4 ore, Domenico Tarantelli e il dottor Giannone sono rimasti nell'ufficio del magistrato; poi, ma solo per un quarto d'ora, anche il Giannone è entrato nella stanza del dottor De Majo. Sul confronto si sono fatte subito molte ipotesi. Ha stupito, innanzitutto, il fatto che sia stato il Tarantelli, e non il Giannone, a essere posto davanti al dottor Giannone. In serata, poi, si è saputo che la firma del medico si trova sotto molte documentazioni false. Terminato il confronto, dopo una breve interruzione, è ripreso l'interrogatorio del Giannone, che è durato fino al tardo pomeriggio.

E' ACCADUTO

Carne avariata

Venticinque persone di Francavilla Fontana (Brindisi) sono state colte da sintomi di intossicazione, poco dopo aver mangiato della carne di capretto, evidentemente avariata, acquistata in una macelleria del posto. Le autorità sanitarie hanno ordinato la chiusura del negozio e il sequestro di un forte quantitativo di carne.

Zoccoli in fiamme

In fiamme una fabbrica di zoccoli a Poggioreale (Napoli). Il incendio, che ha distrutto macchinari e legname, ha provocato al proprietario, Giuseppe Corcione, circa 20 milioni di danni.

Tentato omicidio?

Uno sconosciuto è stato trovato agonizzante in una via poco frequentata di Manfredonia (Foggia). Aveva la gola squarciata. Addosso all'uomo, ricoverato in ospedale, si trovava nell'ospedale della città, non è stato trovato alcun documento.

Colpi di lupara

Settimio Cammilleri, un commesso viaggiatore di Agrigento, è stato aggredito a colpi di lupara da tre sconosciuti mentre a bordo della sua auto, viaggiava sulla strada Ribera-Burgio. I palletoni hanno inflitto il parabraccia della vettura, ma per fortuna non hanno ferito il conducente. Nessuna traccia degli aggressori, che sono fuggiti subito dopo la sparatoria.

Marinai rapinati

Due marinai tedeschi — Paul Niesing e Heinz Karl Waelter, entrambi di 23 anni — sono stati rapinati la scorsa notte da uno sconosciuto, che li ha minacciati con un coltello. Il bottino: un orologio, 10 marchi tedeschi (150 lire) e due pacchetti di sigarette. Il fatto è avvenuto a Napoli.

Sospesa la caccia

La caccia è stata sospesa, da questa notte, in tutta la provincia di Modena. La disposizione è stata presa dal presidente della Amministrazione provinciale, a causa del persistente maltempo che rende molto difficile la cattura degli animali.

Fidanzati a Corte

Costantino di Grecia e Anna Maria di Danimarca si sono fidanzati. Le nozze verranno celebrate l'anno prossimo, quando la principessa, che ha 16 anni, avrà ultimato i suoi studi. Il fidanzamento è avvenuto in Danimarca, dove il ventiduenne principe si era recato per una visita alle installazioni della NATO.

I figli di Mastrella

Il giudice tutelare dei figli del Mastrella (Anna Maria di 15 e Roberto di 10 anni) ha affidato i due ragazzi alla tutela provvisoria della signora Giuseppe Petracchiola, abitante a Terni, presso la quale sono già ospiti dal mese di novembre. La signora Petracchiola è la moglie del rag. Quinto Mastrella, che da poco ha ottenuto la libertà provvisoria.

Un problema appassionante e tuttora oscuro

Analisi della memoria

I punti di vista della psicologia e della neurologia — Una legge matematica

Uno spirito acuto osservò una volta, non senza una certa malignità, che l'unica dote che l'uomo è disposto a riconoscere mancante in sé stesso è presente nei suoi simili è la memoria: in tal modo si contrappongono implicitamente la memoria all'intelligenza e si attribuiscono a quella i successi degli altri ed a questa i propri. Quale che sia il nostro atteggiamento psicologico, dobbiamo riconoscere che senza memoria non vi sarebbe sviluppo dell'uomo e che anzi questa singolare capacità di conservare nel presente le esperienze acquisite nel passato è un attributo che, a vari livelli di coscienza e di complessità, ritroviamo anche negli stadi inferiori della scala biologica: si può da questo punto di vista riconoscere una continuità dall'uomo, che «ricorda» un evento di cui è stato testimone, al cane, che «riconosce» il padrone, al topolino addestrato, che messo in un labirinto «ritrova» immediatamente la via di uscita, al gatto che a certe alghe, le quali affiorano sulla spiaggia colla bassa marea e si ritirano sotto la sabbia coll'alta marea e che mantengono questa periodicità di movimento anche alcuni giorni dopo essere state portate in un acquario.

E' chiaro che l'interesse in questi termini la memoria è alla base di tutto quanto noi sappiamo ed in particolare di quel processo fondamentale del nostro sistema nervoso che è l'apprendimento: non riusciremmo mai ad imparare a guidare un'automobile, se una volta in volta non conservassimo traccia dei nostri avvenimenti compiuti nell'esperienza precedente. Alcuni psicologi obiettano che si deve distinguere l'abitudine dalla memoria e che quest'ultima denominazione va riservata a quei fatti psichici nei quali non solo ricorre il passato, ma esso è riconosciuto come tale e localizzato nel tempo: è memoria la mia testimonianza di aver visto il signor X nel giorno Y, non lo è la mia attuale capacità di scrivere rapidamente queste parole, battendo i tasti di una

macchina da scrivere, anche se ovviamente non potrei farlo con tanta destrezza, qualora il mio cervello non avesse in qualche modo conservato il ricordo di tutte le volte in cui ho ricercato sulla tastiera la posizione della lettera «a» o della «b» etc. Se questa distinzione è vera, allora bisogna ammettere che è illegittimo l'uso corrente che si fa della frase «saver a memoria»: perché se io conosco la tavola pitagorica, o l'anno della Rivoluzione russa, non ricordo però più in quali circostanze precise della mia vita ho appreso queste nozioni, non so cioè localizzare questa mia esperienza nel tempo ed essa non è più memoria.

Per fortuna gli psicologi non si sono arrestati a queste discussioni metodologiche, le quali pure hanno la loro importanza, e hanno studiato la memoria nel suo farsi, cioè le leggi che regolano i processi della memorizzazione e dell'oblio. Di questo lavoro dei suoi risultati ci parla con quell'eleganza e quella sapienza nella divulgazione scientifica, che è una antica qualità degli studiosi anglosassoni, lo psicologo inglese Ian M. L. Hunter in un agile ed interessante libro uscito in questi giorni (*La memoria*, Universale Economica Feltrinelli).

La prima legge è quella che stabilisce circa ottanta anni fa Ebbinghaus e che regola i rapporti fra ciò che ricordiamo (ritenzione) ed il tempo trascorso dal momento in cui abbiamo appreso il fatto. Essa suona così: la ritenzione inversamente proporzionale al logaritmo del tempo trascorso. In parole più semplici ciò significa che col passare del tempo dimentichiamo sempre più le cose — il che è ovvio — ma che l'incremento di oblio è massimo all'inizio e decresce poi sempre più. Perché il tempo logora così i nostri ricordi? In parte ciò deve dipendere del progressivo cancellarsi delle modificazioni che la cellula nervosa ha subito ad opera degli stimoli prodotti dall'evento esterno e che costituiscono la base organica del ricordo (la traccia); in parte però l'oblio è frutto dell'interferenza retroattiva.

Con ciò si intende l'influenza negativa che sulla conservazione del ricordo hanno tutti gli eventi che si susseguono fra quando esso è stato «iscritto» nella memoria e quando viene rievocato: se, compiuta una certa esperienza, nulla giunge più ad imprimere nella nostra memoria, il ricordo del tempo logorerrebbe assai meno il ricordo di quell'evento. E' quanto hanno potuto dimostrare sperimentalmente Jenkins e Dallenbach, confrontando la curva dell'oblio in condizioni di veglia e durante il sonno. I soggetti dovevano imparare una serie di sillabe senza senso e ad intervalli di diverse ore si esaminava la percentuale di sillabe che essi erano ancora capaci di ricordare. Un gruppo di soggetti restava sveglio ed un altro dormiva e veniva svegliato agli intervalli stabiliti: a otto ore di distanza i primi ricordavano circa il 10% delle sillabe apprese, mentre i secondi ne avevano ritenute quasi il 60%. Può interessare sapere che le nuove acquisizioni hanno tanta maggior possibilità di interferire sulle prime, quanto più sono simili ad esse: perciò lo studente il quale ha studiato un certo argomento, farà bene a passare ad uno completamente diverso, onde evitare che i due tipi di nozioni interferiscano.

Il tipo di modificazioni cui vanno incontro i ricordi ha formato l'oggetto di ricerche molto acute, i cui risultati si vorrebbe fossero conosciuti e seriamente meditati da quanti — polizia, avvocati, magistrati — devono per la loro professione raccogliere e valutare le testimonianze. Uno psicologo non può non rabbrivire pensando alla puntigliosa fiducia con cui tanti degni giudici pensano di poter ricostruire un evento, avvenuto magari due anni prima, affidandosi a ciò che i testimoni di

esso ricordano: ogni sorta di falsificazioni in buona fede sono state registrate in tutte le esperienze della testimonianza, con una prevalenza dei processi di razionalizzazione e di riduzione all'abitudine. Se un individuo assiste cioè ad un evento strano, egli tenderà ad interpretarlo ed a trasformarlo nel ricordo in qualcosa di più logico e comune alla sua normale maniera di pensare e finire per non più ricordarlo completamente trasformato. Bartlett raccontava ai suoi studenti delle storie, tratte dalle leggende degli indiani del Nord America a base di spiriti e fenomeni magici, ripugnanti alla mentalità dell'uomo moderno: ogni studente era poi invitato a raccontare la storia ad un altro, questo ad un terzo e così via. Il prodotto finale era una vicenda del tutto diversa, che non serviva più alcun carattere dello spirito dei primitivi e che si era, per così dire, del tutto adattata ai modi di pensare anglosassoni.

Mentre gli psicologi studiavano le leggi che regolano i processi di memorizzazione e di oblio, i neurologi affrontavano il problema dal punto di vista organico, ricercando cioè come e dove avviene nel cervello questa misteriosa trasformazione di una corrente elettrica — che tale è in ultima analisi ogni impulso nervoso — in un ricordo. Le cose sono tuttora estremamente oscure, ma in questi ultimi anni qualche passo in avanti è stato fatto e si sono raccolti ormai numerosi dati, i quali inducono a pensare che vi è una zona ben definita del cervello, la circinvoluzione dell'ippocampo, situata nella profondità del lobo temporale, che funziona da deposito dei nostri ricordi.

E' stata, come spesso capita, la patologia umana a rivelare l'importanza di questa formazione: individui che per un processo morboso o per un intervento chirurgico hanno avuto distrutte le due circinvoluzioni dell'ippocampo perdono praticamente tutti i ricordi (conservano invece le nozioni che prima abbiamo definito abitudini).

Ancora più interessanti le esperienze del grande neurochirurgo can a d e s e Penfield, stimolando con corrente elettrica zone definite della corteccia temporale — e solo quelle — egli ottiene dai suoi pazienti dichiarazioni di questo genere: «Ho visto e sentito: mi era familiare, come se ci fossi già stato. Mi sembra come se i miei nipoti venissero a casa a farmi visita. Succede come molte altre volte. Si stanno preparando per tornare a casa, i cappotti e cappelloni — in camera da pranzo. Si stanno muovendo; mia madre sta parlando con loro». Sembra che la corrente elettrica, diffondendosi da una cellula all'altra, riesca a attraversare strutture nervose, che già furono percorse dagli impulsi che portavano certe esperienze, sicché queste sono risvegliate e riportate alla coscienza.

e. d.

schede Il perito industriale

Il perito industriale, questo tecnico così necessario all'economia moderna, cardine strutturale delle fabbriche e dei cantieri, è il personaggio centrale nel 19° volume della collana «Il Bersaglio», edita da Vallecchi.

L'autore, Tino Neirotti, ha dato fondo a tutte le scaltrezze del suo mestiere per mettere a fuoco questa figura, intervistando centinaia di periti industriali impiegati così in grandi complessi industriali, come in piccole imprese artigiane, o anche intracciati attraverso le colonne degli annunci economici dei giornali. Ne è venuto fuori un quadro, se non esauriente, almeno vivace e sensibile del mondo in cui si muovono i periti industriali, delle scemenze che frequentano, delle necessità di lavoro che vengono loro offerte (sono enumerate e particolarmente descritte 28 specializzazioni), delle loro ambizioni e dei loro limiti.

All'inchiesta del Neirotti va riconosciuto il merito di sfatare un vecchio luogo comune: non è la volontà di diventare tecnici che manca agli italiani, ma troppo spesso la possibilità (carezza di scuole, di attrezzature, di corsi di studio, confusione e deprezzamento nelle carriere statali).

Particolarmente interessante la parte strettamente documentaria: nell'appendice del volume sono infatti raccolti dati statistici e bibliografici preziosi per chi voglia approfondire e interpretare criticamente molti aspetti di un tema che sarebbe importante esaurire anche dal punto di vista economico e sociale.

e. b.

Sorpasso elettronico

Le vittime dei sorpassi sulle nostre strade sono migliaia ogni anno: spesso l'incidente è causato dall'imprudenza di uno dei due automobilisti, altri, come nelle centrali a motore, sono di natura momentanea: distrazione. Non sempre lo specchio retrovisore basta ad accorgersi dell'auto che ha iniziato il sorpasso, non sempre la segnalazione acustica dell'auto sorpassante è avvertita, specie quando il mezzo è rumoroso o la cabina presurizzata.

Il Signal e il Microsignal, due congegni elettronici presentati alla stampa nei giorni scorsi e già avviati alla produzione industriale dopo essere stati sperimentati ed approvati dall'Ispettorato per la Motorizzazione, dovrebbero contribuire a ridurre notevolmente gli incidenti di questo tipo che troveranno larga applicazione sulle auto Si tratta di piccoli apparecchi elettronici (gr. 1745 e gr. 650) composti da un microfono copiatore da applicare sulla parte posteriore dell'auto e da un avvisatore ottico-acustico (cicalino a luce rossa) da piazzare sul cruscotto di guida.

Il suono del cicalino della auto sorpassante viene raccolto dal copiatore a una distanza di 35-50 metri, elaborato da una «centralina» incorporata nella auto sorpassante e trasformato in un segnale elettrico che aziona il relè di chiusura del segnalatore ottico-acustico della cabina di guida.

Il Signal realizza una discriminazione dei suoni assoluta e pertanto resta insensibile ai suoni di frequenza inferiore a quella di testatura anche quando sono di intensità elevatissima. Il circuito elettronico è realizzato con la tecnica più moderna dei transistor che oltre ad essere di piccolissimo ingombro hanno il grande vantaggio di non esaurirsi.

Il consumo di corrente è irrilevante: circa un decimo di quello ammesso ufficialmente.

La parola «combustibile», entrata nell'uso, come altre grossolane vulgarizzazioni, dapprima negli Stati Uniti e in seguito accettata in Europa, è meramente analogica, e non indica affatto ciò che avviene nel reattore. Combustibile è il carbone, il petrolio, o qualche altra sostanza che si combini chimicamente con l'ossigeno liberando calore. Per l'appunto anche la reazione che ha luogo nel reattore produce calore, ma in modo ben diverso: non è una reazione chimica ma una reazione nucleare. Il cosiddetto «combustibile» è in realtà uranio naturale, il più pesante degli elementi così come lo si trova in natura; è un metallo, e non brucia affatto ma solo si scalda considerevolmente, fino a poco più di 400 gradi di questo calore viene trascinato via da una corrente di anidride carbonica che lo cede quindi all'acqua delle caldaie e per lungo tempo: la durata media di una singola barra di 11 chili di uranio, nel reattore, sarà di 2-3 anni. Se ne consumeranno solo 70 tonnellate l'anno per una potenza di 200 mila kilowatt, cioè, in un anno (teoricamente e supponendo un funzionamento ininterrotto) 1752 milioni di chilowatt-ora. Per ottenere la stessa potenza da una centrale termoelettrica convenzionale, occorre bruciare circa 400 mila tonnellate di olio combustibile.

Inoltre, mentre l'olio combustibile o il carbone bruciano, cioè diventano soprattutto anidride carbonica e in minor misura cenere, i cilindri di uranio estratti dal reattore rimangono interi, e sottoposti a speciali trattamenti, possono ancora dare energia. Alcuni importanti mutamenti saranno però avvenuti nella loro struttura, particolarmente in alcuni degli atomi che li compongono, e che nel cilindro nuovo — non ancora esposto alla reazione nucleare — costituivano complessivamente la centocinquantesima parte della massa totale, cioè 77 grammi su 11 chili. Sono gli atomi di U-235, che danno vita alla reazione a catena, e dei quali solo pochissimi si ritrovano integri dopo la prolungata partecipazione ai processi che si svolgono nel reattore. Dagli altri, i cui nuclei si sono scissi liberando l'energia, avanzano numerosi frammenti, elementi assai più leggeri dell'uranio, solitamente in forma di isotopi radioattivi.

Ma anche altri atomi dell'uranio iniziale, alcuni fra quelli del tipo U-238 che costituiscono oltre il 99,100 della massa totale, si saranno trasformati, proprio per effetto della scissione dell'U-235, cioè per-

ché colpiti dai neutroni emessi dall'U-235 facente parte della stessa barra cilindrica o di una qualsiasi delle altre. In primo luogo, se colpiti da un neutrone «veloce» (che cioè non abbia percorso un lungo cammino attraverso la massa di grafite in cui si trovano le barre di uranio) i nuclei di alcuni di questi atomi possono averlo catturato, diventando (dopo aver emesso due elettroni) plutonio, Pu-239, cioè un altro elemento. I nuclei Pu-239, a loro volta colpiti da neutroni «lenti» o «termici» (che cioè abbiano percorso un lungo cammino attraverso la massa di grafite in cui si trovano le barre di uranio) possono scindersi come quelli di U-235 e quindi ridursi in frammenti liberando energia, oppure (e più frequentemente) possono essere catturati da neutroni «veloci» catturare stabilmente il neutrone incidente trasformandosi in Pu-240, praticamente inerte e inattivo a ogni ulteriore effetto.

Di conseguenza, le barre di «combustibile» estratte dal reattore sono ancora costituite in gran parte di U-238, ma contengono ancora solo qualche residuo di U-235, mentre una parte dell'U-238 è diventato Pu-240, inerte, oppure Pu-239. Quest'ultimo e l'U-238 sono ancora utilizzabili, ma non nelle condizioni in cui si trovano, perché le barre che li contengono sono, come si dice,

«avvelenate» dai prodotti di fissione (o scissione), cioè che i neutroni prodotti non danno più luogo a un numero sufficiente di nuove fissioni. Negli Stati Uniti e in URSS, dove esistono reattori nucleari di vario tipo e in gran numero, le barre di analogia composizione vengono sottoposte a un procedimento detto reprocessing, che consente di recuperare il Pu-239 e l'uranio per nuovi impieghi: ma il processo è tanto complesso e costoso che nell'assieme dell'Europa occidentale — cioè nella zona dell'Euratom — non è ancora economico.

In Gran Bretagna, dove reattori del tipo di quello di Latina sono in funzione da alcuni anni, per esempio nella centrale di Calder Hall, le barre vengono tolte prima che una parte considerevole del Pu-239 si sia trasformato in Pu-240, allo scopo di recuperare il Pu-239 e impiegare nella fabbricazione delle bombe «A» e «H». In tali centrali dunque la produzione dell'energia è secondaria rispetto al fine principale che è quello della produzione bellica. A Latina invece, dove non ci si propone di produrre la materia prima per le bombe ma solo si cerca di ottenere energia a costi tendenzialmente economici, la scissione del Pu-239 viene sfruttata nel reattore il più a lungo possibile, senza riguardo al fatto che

contemporaneamente una parte di questo elemento non si scinde ma si trasforma nell'isotopo 240, perdendo ogni ulteriore utilità. In prospettiva, quando sarà sviluppata la tecnologia dei reattori veloci al plutonio, attualmente allo studio, potrà essere conveniente ridurre a Latina il periodo di irradiazione degli elementi del combustibile, allo scopo di recuperare il Pu-239 per impiegarlo in tali reattori di nuovo tipo.

Attualmente è quasi impossibile calcolare i costi dell'energia prodotta a Latina, perché gravati dai costi finanziari generali inerenti alla ricerca tecnologica; solo quando lo sviluppo del settore nucleare nel nostro paese avrà consentito di ripartire correttamente tali costi generali, si potrà fare una cifra esatta per chilowatt-ora; tale cifra in ogni caso non sarà lontana dall'attuale costo medio, in Italia, del chilowatt-ora prodotto da centrali convenzionali, termoelettriche e idroelettriche, e tenderà a diminuire rapidamente con lo sviluppo della tecnologia, e con l'esercizio dei reattori della «seconda generazione» (come quello a moderatore organico in allestimento fra Firenze e Bologna a cura del CEN): lo stesso reattore di Latina d'altra parte, che già presenta sugli altri della sua generazione il vantaggio eco-

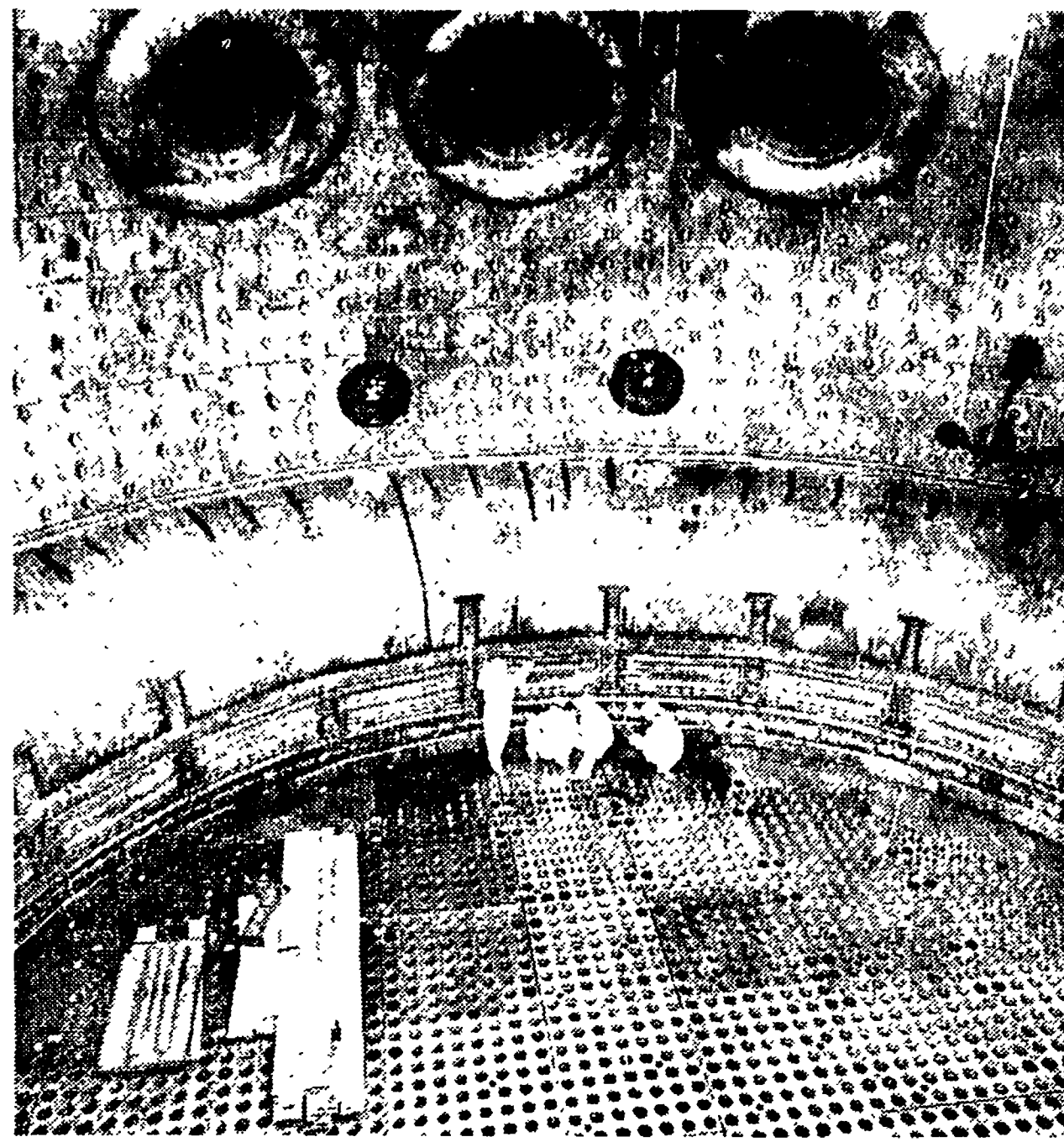
nomico di essere il più potente d'Europa (uno dei metodi per abbassare il costo dell'energia è infatti quello di costruire reattori molto potenti), potrà essere impiegato in avvenire per un ciclo di combustibile diverso dall'attuale e a più elevato rendimento, come sarà senza dubbio il ciclo uranio-torio, attualmente allo studio.

Ma fin d'ora la centrale di Latina (costruita come è noto dal gruppo ENI, e più esattamente dall'ACIP nucleare, in base a un accordo con il gruppo britannico TNPC) e quella del Garigliano (che sarà pronta anch'essa tra breve e appartiene alla società SENN collegata con il CEN) rispondono a una esigenza fondamentale e urgente della nostra economia nazionale: esse provvedono infatti la saldatura fra le grandi centrali elettriche alpine, da una parte, e quelle del Mezzogiorno dall'altra, rafforzando così in corrispondenza di Roma e Napoli l'asse dorsale dell'approvvigionamento energetico. E costituiscono in questo senso, fin dalla soluzione migliore, perché per quanto concerne i prodotti petroliferi e il metano la tendenza più sana non è quella di bruciarli nelle centrali termoelettriche, bensì l'impiego come materia prima nell'industria petrolchimica, produttrice di fertilizzanti, materie plastiche, gomma sintetica, vernici.

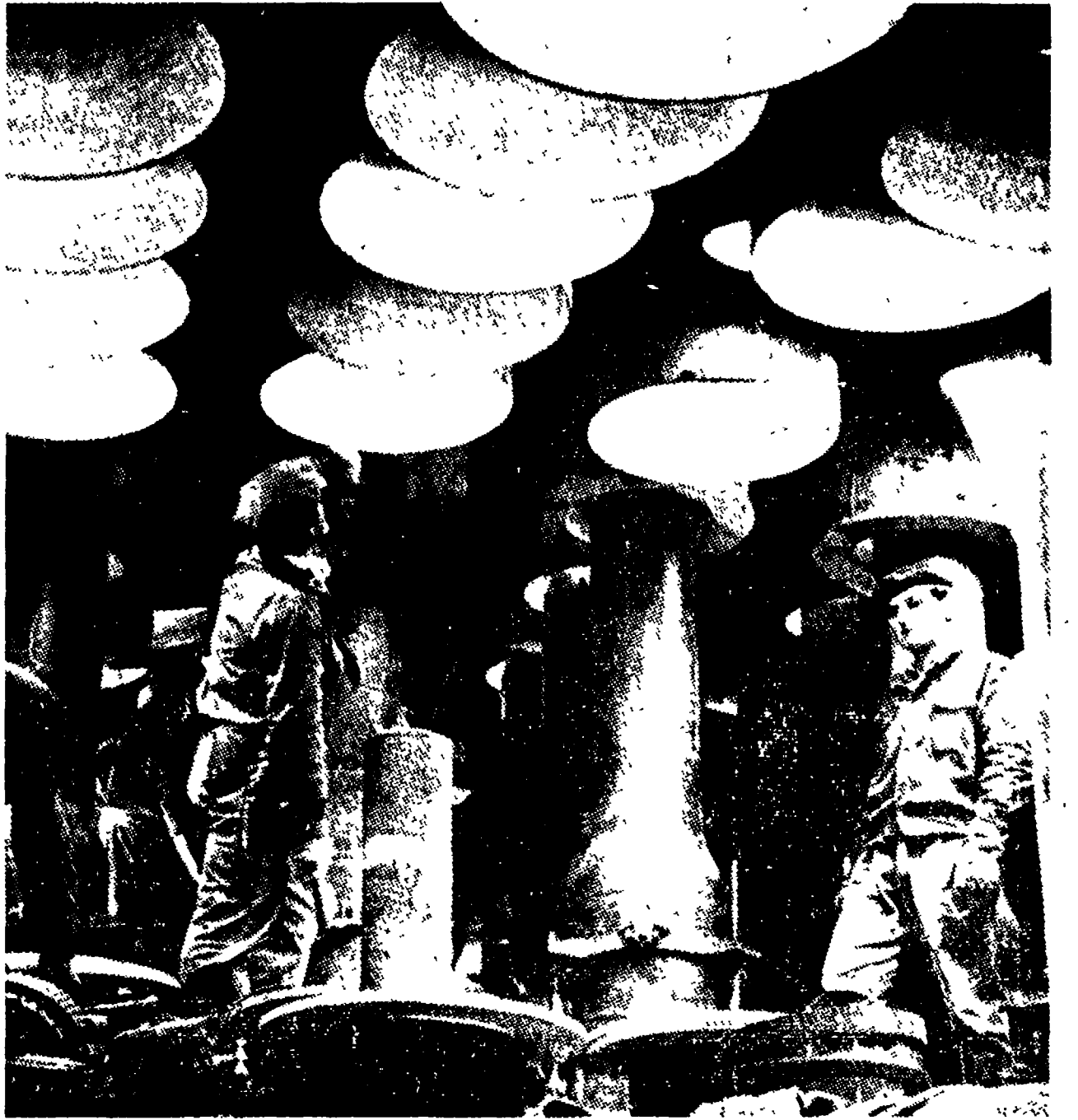
Con la centrale di Latina l'energia nucleare entra dunque, come un settore di rilancio, nell'economia nazionale; e non solo dà inizio allo sviluppo di un settore che senza dubbio permetterà di elevare sostanzialmente e stabilmente il rango del nostro paese fra i consumatori di energia, ma anche sollecita il progresso tecnologico in settori diversi. La costruzione del reattore e della centrale — sia pure in base a un progetto inglese e con l'impiego di alcune parti fabbricate in Gran Bretagna — ha richiesto contributi estremamente impegnativi da non poche industrie italiane, e ha consentito, durante quattro anni, di formare un gruppo molto qualificato di giovani operai, i quali hanno partecipato giorno per giorno al montaggio e al collaudo delle complesse attrezzature, e sono oggi in grado, sotto la direzione dell'ing. Adolfo Bertini cui è affidata la responsabilità della centrale, di assicurarne l'esercizio.

f. p.

scienza e tecnica



A sinistra: l'interno della sfera d'acciaio spessa 9 cm. che contiene il «core» del reattore - A destra: il montaggio dei tubi di caricamento



La più moderna fonte di energia entra nella economia nazionale

Il reattore nucleare di Latina

Come funziona e quanto consuma - Costo finanziario e costo commerciale

Il caricamento del «combustibile» nel reattore della centrale nucleo-termoelettrica di Latina ha richiesto 11 giorni di lavoro, ed è stato completato nella seconda settimana del 1963. Il 27 dicembre scorso (come si ricorderà il nostro e altri giornali pubblicarono la notizia), le 38 tonnellate di uranio fino a quel momento immesse furono sufficienti a rendere il reattore «critico», cioè ad avviare la reazione a catena, confermando le previsioni con esattezza estrema. Ma fatta tale prova, che ebbe luogo alle 23.32 di quel giorno (e fu salutata dai tecnici con gli opportuni brindisi), la reazione venne interrotta. Sarà ripresa solo con tutte le 268 tonnellate di combustibile al loro posto — come già si trovano — divise in 23.426 missili cilindrici di circa 11 chili l'uno, che riempiono, otto alla volta, i 2.929 canali praticati entro il blocco di grafite di 2065 tonnellate, assieme con il quale formano quello che si chiama il «core», cioè il nocciolo del reattore. Ciò avverrà presto, tra due o tre mesi, quando tutte le prove necessarie saranno state compiute. Allora le turbine della centrale faranno girare gli alternatori, per produrre corrente elettrica, come nelle centrali a carbone o a nafta. Ma il vapore per muovere le turbine avrà ricevuto il suo calore dalla reazione nucleare.

La parola «combustibile», entrata nell'uso, come altre grossolane vulgarizzazioni, dapprima negli Stati

Uniti e in seguito accettata in Europa, è meramente analogica, e non indica affatto ciò che avviene nel reattore. Combustibile è il carbone, il petrolio, o qualche altra sostanza che si combini chimicamente con l'ossigeno liberando calore. Per l'appunto anche la reazione che ha luogo nel reattore produce calore, ma in modo ben diverso: non è una reazione chimica ma una reazione nucleare. Il cosiddetto «combustibile» è in realtà uranio naturale, il più pesante degli elementi così come lo si trova in natura; è un metallo, e non brucia affatto ma solo si scalda considerevolmente, fino a poco più di 400 gradi di questo calore viene trascinato via da una corrente di anidride carbonica che lo cede quindi all'acqua delle caldaie e per lungo tempo: la durata media di una singola barra di 11 chili di uranio, nel reattore, sarà di 2-3 anni. Se ne consumeranno solo 70 tonnellate l'anno per una potenza di 200 mila kilowatt, cioè, in un anno (teoricamente e supponendo un funzionamento ininterrotto) 1752 milioni di chilowatt-ora. Per ottenere la stessa potenza da una centrale termoelettrica convenzionale, occorre bruciare circa 400 mila tonnellate di olio combustibile.

Inoltre, mentre l'olio combustibile o il carbone bruciano, cioè diventano soprattutto anidride carbonica e in minor misura cenere, i cilindri di uranio estratti dal reattore rimangono interi, e sottoposti a speciali trattamenti, possono ancora dare energia. Alcuni importanti mutamenti saranno però avvenuti nella loro struttura, particolarmente in alcuni degli atomi che li compongono, e che nel cilindro nuovo — non ancora esposto alla reazione nucleare — costituivano complessivamente la centocinquantesima parte della massa totale, cioè 77 grammi su 11 chili. Sono gli atomi di U-235, che danno vita alla reazione a catena, e dei quali solo pochissimi si ritrovano integri dopo la prolungata partecipazione ai processi che si svolgono nel reattore. Dagli altri, i cui nuclei si sono scissi liberando l'energia, avanzano numerosi frammenti, elementi assai più leggeri dell'uranio, solitamente in forma di isotopi radioattivi.

Ma anche altri atomi dell'uranio iniziale, alcuni fra quelli del tipo U-238 che costituiscono oltre il 99,100 della massa totale, si saranno trasformati, proprio per effetto della scissione dell'U-235, cioè per-

ché colpiti dai neutroni emessi dall'U-235 facente parte della stessa barra cilindrica o di una qualsiasi delle altre. In primo luogo, se colpiti da un neutrone «veloce» (che cioè non abbia percorso un lungo cammino attraverso la massa di grafite in cui si trovano le barre di uranio) i nuclei di alcuni di questi atomi possono averlo catturato, diventando (dopo aver emesso due elettroni) plutonio, Pu-239, cioè un altro elemento. I nuclei Pu-239, a loro volta colpiti da neutroni «lenti» o «termici» (che cioè abbiano percorso un lungo cammino attraverso la massa di grafite in cui si trovano le barre di uranio) possono scindersi come quelli di U-235 e quindi ridursi in frammenti liberando energia, oppure (e più frequentemente) possono essere catturati da neutroni «veloci» catturare stabilmente il neutrone incidente trasformandosi in Pu-240, praticamente inerte e inattivo a ogni ulteriore effetto.

Di conseguenza, le barre di «combustibile» estratte dal reattore sono ancora costituite in gran parte di U-238, ma contengono ancora solo qualche residuo di U-235, mentre una parte dell'U-238 è diventato Pu-240, inerte, oppure Pu-239. Quest'ultimo e l'U-238 sono ancora utilizzabili, ma non nelle condizioni in cui si trovano, perché le barre che li contengono sono, come si dice,

«avvelenate» dai prodotti di fissione (o scissione), cioè che i neutroni prodotti non danno più luogo a un numero sufficiente di nuove fissioni. Negli Stati Uniti e in URSS, dove esistono reattori nucleari di vario tipo e in gran numero, le barre di analogia composizione vengono sottoposte a un procedimento detto reprocessing, che consente di recuperare il Pu-239 e l'uranio per nuovi impieghi: ma il processo è tanto complesso e costoso che nell'assieme dell'Europa occidentale — cioè nella zona dell'Euratom — non è ancora economico.

In Gran Bretagna, dove reattori del tipo di quello di Latina sono in funzione da alcuni anni, per esempio nella centrale di Calder Hall, le barre vengono tolte prima che una parte considerevole del Pu-239 si sia trasformato in Pu-240, allo scopo di recuperare il Pu-239 e impiegare nella fabbricazione delle bombe «A» e «H». In tali centrali dunque la produzione dell'energia è secondaria rispetto al fine principale che è quello della produzione bellica. A Latina invece, dove non ci si propone di produrre la materia prima per le bombe ma solo si cerca di ottenere energia a costi tendenzialmente economici, la scissione del Pu-239 viene sfruttata nel reattore il più a lungo possibile, senza riguardo al fatto che

contemporaneamente una parte di questo elemento non si scinde ma si trasforma nell'isotopo 240, perdendo ogni ulteriore utilità. In prospettiva, quando sarà sviluppata la tecnologia dei reattori veloci al plutonio, attualmente allo studio, potrà essere conveniente ridurre a Latina il periodo di irradiazione degli elementi del combustibile, allo scopo di recuperare il Pu-239 per impiegarlo in tali reattori di nuovo tipo.

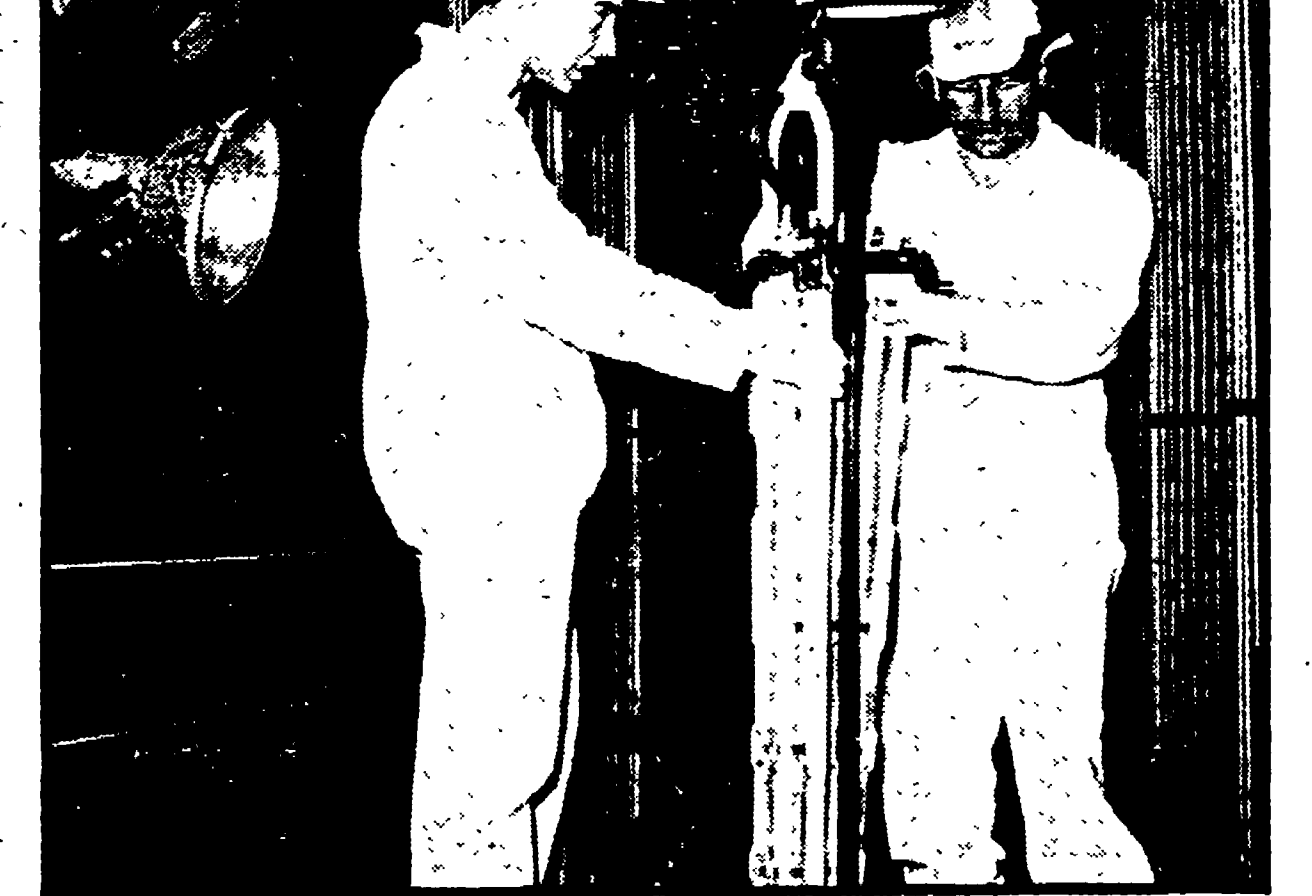
Attualmente è quasi impossibile calcolare i costi dell'energia prodotta a Latina, perché gravati dai costi finanziari generali inerenti alla ricerca tecnologica; solo quando lo sviluppo del settore nucleare nel nostro paese avrà consentito di ripartire correttamente tali costi generali, si potrà fare una cifra esatta per chilowatt-ora; tale cifra in ogni caso non sarà lontana dall'attuale costo medio, in Italia, del chilowatt-ora prodotto da centrali convenzionali, termoelettriche e idroelettriche, e tenderà a diminuire rapidamente con lo sviluppo della tecnologia, e con l'esercizio dei reattori della «seconda generazione» (come quello a moderatore organico in allestimento fra Firenze e Bologna a cura del CEN): lo stesso reattore di Latina d'altra parte, che già presenta sugli altri della sua generazione il vantaggio eco-

nomico di essere il più potente d'Europa (uno dei metodi per abbassare il costo dell'energia è infatti quello di costruire reattori molto potenti), potrà essere impiegato in avvenire per un ciclo di combustibile diverso dall'attuale e a più elevato rendimento, come sarà senza dubbio il ciclo uranio-torio, attualmente allo studio.

Ma fin d'ora la centrale di Latina (costruita come è noto dal gruppo ENI, e più esattamente dall'ACIP nucleare, in base a un accordo con il gruppo britannico TNPC) e quella del Garigliano (che sarà pronta anch'essa tra breve e appartiene alla società SENN collegata con il CEN) rispondono a una esigenza fondamentale e urgente della nostra economia nazionale: esse provvedono infatti la saldatura fra le grandi centrali elettriche alpine, da una parte, e quelle del Mezzogiorno dall'altra, rafforzando così in corrispondenza di Roma e Napoli l'asse dorsale dell'approvvigionamento energetico. E costituiscono in questo senso, fin dalla soluzione migliore, perché per quanto concerne i prodotti petroliferi e il metano la tendenza più sana non è quella di bruciarli nelle centrali termoelettriche, bensì l'impiego come materia prima nell'industria petrolchimica, produttrice di fertilizzanti, materie plastiche, gomma sintetica, vernici.

Con la centrale di Latina l'energia nucleare entra dunque, come un settore di rilancio, nell'economia nazionale; e non solo dà inizio allo sviluppo di un settore che senza dubbio permetterà di elevare sostanzialmente e stabilmente il rango del nostro paese fra i consumatori di energia, ma anche sollecita il progresso tecnologico in settori diversi. La costruzione del reattore e della centrale — sia pure in base a un progetto inglese e con l'impiego di alcune parti fabbricate in Gran Bretagna — ha richiesto contributi estremamente impegnativi da non poche industrie italiane, e ha consentito, durante quattro anni, di formare un gruppo molto qualificato di giovani operai, i quali hanno partecipato giorno per giorno al montaggio e al collaudo delle complesse attrezzature, e sono oggi in grado, sotto la direzione dell'ing. Adolfo Bertini cui è affidata la responsabilità della centrale, di assicurarne l'esercizio.

f. p.



Le barre di uranio del reattore, alcune delle quali sono visibili nella foto mentre stanno per essere immesse in un canale, sono contenute in una camicia di magnesio, provvista di alette elicoidali di raffreddamento, da cui il calore passa nella corrente di anidride carbonica. Le alette verticali sono per il centraggio della barra

Lo scapolo più ambito



NEW YORK — Elvis Presley (nella foto) è il più ambito scapolo d'America. Guadagna un miliardo e 250 milioni di lire all'anno, possiede 11 automobili, fra cui una Cadillac del valore di 19 milioni di lire; non beve, non fuma e non frequenta la gente del cinema né i locali notturni. Recentemente il re del « rock and roll » è passato al genere sentimentale, guadagnando nuove simpatie

discoteca

Le canzoni di Fo

L'apparizione sul mercato di due antichi dischi interpretati da Dario Fo e Franca Rame ed editi dalla Ricordi ci impone di tornare a parlare, per un momento, del contributo che l'attore milanese e i suoi collaboratori possono dare alla canzone italiana. Dario Fo interpreta qui la « canzone dello scandalo », il *foruncolo*, che tanto in bestia fece andare i due sacerdoti, direttori di un giornale parrocchiale. Convinti poi che la famosa « pausa » di Dario Fo non aveva inteso blasfemi questi religiosi vedevano il diavolo dappertutto. I due sacerdoti hanno chiesto scusa, e chissà che non si siano portati a casa una copia del disco con la canzoncina per fare un doveroso esame di coscienza e, se necessario, infliggersi una penitenza. Ma torniamo al *foruncolo*. Provandoci a classificarlo, non possiamo, onestamente, confonderlo nella produzione ordinaria. Né possiamo considerarlo un tentativo di impegno culturale, al pari di quelli del gruppo torinese « Italia canta » o del gruppo romano che fa capo a Laura Betti.

Controcorrente

Innanzitutto, è chiaro che Fo ha tentato la strada dell'anticonformismo, mirando ad ottenere questo risultato. Nelle canzoni si parla sempre di « cance » e « cance »? Ebbene: Fo ha scoperto, su quelle guance, un *foruncolo*. Gusto innocente? L'abbiamo detto: anticonformismo, satira, « diversissement », antidote alla « routine » dei nostri parroli. Il retro del disco reca incisa *La brutta città che è la mia*. Prima di cantarla, Fo invitò i compositori a prendere spunto da questa canzone per non parlare sempre di « cielo blu », di « fiume d'argento », di « stelle d'oro ». Anche qui, dunque, una canzone controcorrente, con il ricorso al paradosso. Ma ecco, da tutto questo, uscire una canzoncina con una sua propria fisionomia, un ritratto, due o tre pennellate date di schiuma di una città. Milano.

Come classificare dunque queste canzoni, nelle quali non si fa ricorso all'arrangiamento « classico » in voga nella produzione di musica leggera, ma che risultano lo stesso piacevoli anche all'orecchio più sprovveduto? Diciamo che non c'è una casella per queste canzoni: stanno in quel limbo popolato dei successi di Buscaglione e Chisone (e non a caso quest'ultimo è il paroliere di Fo), di Simonetta e Gaber, dei « Pcos »

e dei giovani di Milanin Milanon (non a caso quest'ultimo, che fu collaboratore di Gaber, ha adottato di Fo *La luna è una lampadina*).

Un seguito

Da una parte, dunque, la produzione commerciale (con il poco di buono che ci si trova): dall'altra le esperienze della *nouvelle vague* (che ha purtroppo ceduto presto alla disillusione). Sulla musica folto gruppo nel quale dobbiamo citare anche il musicista di Fo, Firenze Carpi. Parlando di Franca Rame, il discorso è diverso, anche se l'origine è la stessa. Quello della signora Fo è infatti un genere che si avvicina di più alla rivista (soprattutto nella interpretazione che in genere tiene meno conto dello svolgersi della frase musicale), pure riuscendo ugualmente piacevole e divertente.

Avrà un seguito l'invito rivolto da Dario Fo ai suoi « colleghi » musicisti e paroliere? I cantanti sono purtroppo scorgenti. Sulla musica leggera italiana incombe Sanremo, con il suo ritorno alla « melodia » e con una sola canzone che, stando alle premesse, potrebbe avere qualcosa di nuovo da dire. Parliamo della *Ballata del pedone*: la storia di un affaticato, ostinato pedone vinto dal traffico della grande città. Cade per terra, stordito, senza più energie: si ciba dei fili d'erba e beve la pioggia. Muore il 11 agosto, mentre la città si svuota e si prepara a diventare il paradiso dei pedoni.

Fontana traduce

E torniamo alla routine. Jimmy Fontana ha tradotto una canzone da noi già presentata nella edizione originale di Cauby Peixoto, un quotissimo cantante argentino. Il poeta pianse (Y el poeta lloró). La traduzione suona un po' meccanica e l'interpretazione di Fontana non è certo da preferirsi a quella che il giovane cantante sapeva offrire ai tempi del « Burlamacco d'oro ». In sostanza, Fontana ci piace più quando « swinga » (è una cosa che sa fare bene) che quando diventa patetico o melanconico. Anche se la sua interpretazione di *Il poeta pianse* è ricca di musicalità. Sul retro, una canzone dello stesso Fontana e di Gianni Meccia (tra i due si è ormai stabilita una fruttuosa collaborazione): *Un pugno di raggi d'oro*, un motivo intelligente al quale Fontana ha saputo aggiungere alcuni accorgimenti vocali di un certo pregio (RCA 3141).

set.

Si insabbia a Napoli il nuovo romanzo sceneggiato

Volonté ha lasciato « Delitto e castigo »

L'attore, sull'orlo dell'esaurimento nervoso, non voleva partecipare ad un nuovo « fumetto » televisivo - Vivaci discussioni con il regista Majano - Anche Randone aveva abbandonato gli studi

L'attore Gian Maria Volonté non sarà più Raskolnikov nel romanzo sceneggiato *Delitto e castigo* (dall'opera famosa di Dostoevski), che il regista Anton Giulio Majano sta girando negli studi napoletani di via Claudio: il napoletano di via Claudio, il motivo « ufficiale », adottato dalla RAI dopo una serie di burrascose discussioni, è quello dello « esaurimento nervoso » dal quale l'attore sarebbe stato colto. In verità, la « malattia » di Volonté nasconde una retroscena che mette ancora una volta in dito sulla piaga della politica culturale della televisione.

A sostituire Gian Maria Volonté è stato chiamato Luigi Vannucchi, un attore che Majano aveva già impiegato nella *Tragedia americana*. L'attore ha dichiarato che la partecipazione del volontario e bravo Vannucchi non riuscirà ad evitare il parziale fallimento di quella che la TV stessa definisce una delle più costose e importanti imprese di questi ultimi tempi, per la quale una troupe numerosa tra attori e comparse, è stata dislocata negli studi napoletani, considerati « non a torto » i più grandi d'Europa.

Il forfait di Volonté è stato preceduto da una logorante serie di intoppi produttivi, che hanno certamente contribuito a esasperare gli animi. Innanzitutto, Volonté era orientato a non accettare la proposta della RAI di interpretare la figura del protagonista del romanzo, se non a causa del molto lavoro sostenuto in questi ultimi tempi. A prescindere dagli impegni teatrali, Volonté aveva partecipato negli ultimi tempi

La richiesta di interpretare anche *Delitto e castigo* (cui era affidato il ruolo, altrettanto impegnativo, dell'inquisitore Porfirio), aveva trovato Volonté in un periodo di stanchezza. Ma l'attore, dietro le pressanti richieste della TV, si era deciso a non avanzare altri « no ». Perciò aveva accettato e, insieme con l'intera troupe, si era trasferito a Napoli.

A questo punto, si sarebbe verificato il primo « intoppo » produttivo, rappresentato dalla improvvisa partenza per Roma di Salvo Randone. Recitare *Delitto e castigo* non è certo impresa da dilettanti ed è necessario, per la buona riuscita sul piano artistico, che anche il ruolo dell'inquisitore sia sostenuto da un attore capace, qual è appunto Salvo Randone. Ma la sua improvvisa partenza aveva non poco impensierito Gian Maria Volonté. A questo punto, il regista Majano chiedeva all'attore di iniziare lo stesso le registrazioni, escludendo per il momento le scene nelle quali si rendeva necessario la presenza di Randone. Era comprensibile che un attore serio come Volonté abbia avanzato qualche dubbio, chiedendo nel contempo precise garanzie. In più, bisognava considerare che Anton Giulio Majano, per la *Tragedia americana*, non aveva ricevuto critiche precisamente entusiastiche. A questo si aggiungeva che a Volonté pareva di coniare, nella realizzazione del romanzo, un tratto tratto dall'opera di Dostoevski, una certa tendenza a quel « fumettismo », che è stata una delle componenti essenziali dell'ultima prova di Majano.

Su questi motivi di attrito, già si erano verificati — a quanto ci è dato sapere — accalorati colloqui tra l'attore e il regista. Colloqui che sabato scorso sono culminati in una clamorosa discussione, conclusasi con la decisione di Volonté di rinunciare all'incarico. Decisione subito comunicata ai dirigenti della TV di Napoli e motivata, anche, con le accennate condizioni di salute. Dai dirigenti, Volonté veniva pregato di restare e di partecipare alle prove che sarebbero cominciate alle 16 di domenica scorsa. Alle 16, Volonté si trovava negli studi di via Claudio, ma fino alle 18 ora in cui pensò bene di andarsene — nessuno si fece rinvio (un metodo, tra parentesi, che la TV ha usato spesso con attori e cantanti, anche negli studi romani, pur di avere un *re-testo* radio per determinare una rottura). Nel corso di una nuova discussione con i dirigenti della RAI, Volonté veniva invitato a rivedere le sue scuse a Majano e a tornare al lavoro. Invito che l'attore non raccolse, preferendo tornare a Roma.

Majano, a questo punto, decise di sostituire Volonté con Vannucchi. Tralasciamo le considerazioni sulla scelta operata da Majano (con tutta la buona volontà dell'interessato, Luigi Vannucchi appare scarsamente adatto ad interpretare il ruolo del ventiduenne Raskolnikov). Che la decisione di Volonté di rompere con Majano sia stata determinata da motivi di impegno artistico pare confermato anche dalle voci che attribuiscono a Tullio Kezich, sceneggiatore del romanzo di Dostoevski, una viva scontentezza per il modo in cui Majano avrebbe realizzato *Delitto e castigo*. Lo stesso Majano, in una dichiarazione rilasciata ad un giornale, non fa mistero del suo intento di « lavorare » molto sulla sceneggiatura di Kezich. « Non mi risulta », ha detto Majano — che Kezich sia in disaccordo con me. Il lavoro di sceneggiatura viene svolto con i tecnici, opportuni adattamenti in sede di realizzazione, e naturalmente in pieno accordo con i dirigenti del secondo canale ». Majano, come si vede, ha diviso la responsabilità (che è artistica e culturale) della realizzazione tra se stesso e i dirigenti della TV. Kezich e Volonté, evidentemente, non possono avere nulla da dire sull'opera.

È proprio questo, all'indomani del parziale fallimento di una costosa e ambiziosa impresa, che interessa sottolineare. Come cioè la TV concepisce la propria politica culturale, sancita da ogni dibattito ideale, da ogni collaborazione effettiva (e fattiva) con gli uomini di teatro (si ricorderà anche il recente forfait di Stoppa e della Morelli) e senza tener conto della critica. Una politica da rivedere, da modificare, nel quadro della antica riforma delle strutture della RAI.

I. s.

I. s.

I bambini al potere



Dopo le rappresentazioni, al Teatro Parioli di Roma, della commedia di Jacques Audoubert *Pomme, Pomme, Pomme*, verrà a giorni nella capitale italiana, con lo stesso sistema del ponte aereo Parigi-Roma, la commedia di Roger Vitrac *Victor e i bambini al potere*. Questo secondo spettacolo, che viene presentato sempre in collaborazione con i Services Culturels dell'Ambasciata di Francia, sarà dato a Roma al Teatro Valle, in due sole repliche, il 28 e 29 gennaio prossimi, con l'ausilio della traduzione simultanea. Attualmente, Victor e i bambini al potere di Roger Vitrac, per la regia di Jean Anouilh, è rappresentata al Teatro del-

Un incretoso episodio

Verrà sfrattato il « Pirandello »?

Un nuovo allarmante « caso » si è inserito nella crisi del teatro di prosa, che a Roma presenta caratteri di particolare acutezza. La Compagnia del Teatro Pirandello sta per essere sfrattata, nel pieno della stagione, dai locali che occupa, e che sono di proprietà del Dopolavoro dell'Istituto della casa popolare. Tra i piccoli teatri di Roma, il « Pirandello », che è attivo, con alterne vicende, da una buona quindicina di anni, si è acquistato meriti riconosciuti per la serietà e il livello dei suoi programmi, condotti avanti da innumerevoli difficoltà. La Compagnia che vi ha sede, e che comprende una trentina di persone, ha attualmente in cartellone due novità per l'Italia. Le ragazze di Viterbo e Sogni, di Gunther Eich, il cui valore culturale, certificato dalla dignità dello spettacolo, è stato posto in rilievo da critici di ogni tendenza.

Ora il nuovo presidente dell'Istituto delle case popolari, il democristiano Scognamiglio, ha impegnato da mesi un'azione ostile verso la Compagnia del « Pirandello », in spregio evidente della autonomia del Dopolavoro dell'Istituto, cui il Teatro appartiene, ed è infine riuscito ad ottenere un decreto di sfratto che, dopo diversi rinvii, dovrebbe avere esecuzione quest'oggi.

Si sa che il presidente dell'ENAL, avvocato Mastino Del Rio, ha da parte sua fatto il possibile per evitare che la situazione precipitasse, nel giusto intento di salvaguardare, oltre tutto, la libertà del Dopolavoro dell'ICP, e il suo diritto di far uso, come meglio crede, dei propri beni. Una interrogazione al ministro dello spettacolo, sull'argomento, è stata presentata dai deputati comunisti De Grada, Lajolo, Nannuzzi e Seroni. E sarebbe tempo effettivamente, che l'on. Folchi intervenisse.

IL CIRCO DI DARIX TOGNI, forse, è salvo. Entro oggi, se non fossero avvenuti fatti nuovi, avrebbe dovuto essere presa la grave decisione di liquidare il parco zoologico, composto da cento animali, fra cui tigri, elefanti, leoni, scimpanzé, dromedari, zebre e muli. La giunta comunale ha comunicato ieri alla direzione del circo di aver stanziato una somma sufficiente per garantire almeno temporaneamente la salvezza del patrimonio zoologico del complesso.

Il primo e più urgente problema è stato così risolto. Gli animali riceveranno dal comune le loro razioni di fieno, di biada, di crusca, di carote e di carne. La spesa complessiva ammonta a 186 mila lire al giorno. Naturalmente, con questo provvedimento non sono stati scongiurati tutti i pericoli che minacciano la vita del vecchio circo italiano Darix Togni. In questi giorni tornato ancora una volta a Roma per cercare di poter riprendere, anche con mezzi di fortuna, l'attività artistica del complesso.

Un recente incontro col sindaco Doria di Bologna ha fatto rinascere le speranze nella gente del circo. Se il CONI riuscirà eccezionalmente a mutare il programma di alcune manifestazioni sportive, le quali si svolgeranno a Bologna dal 2 al 17 febbraio esibendosi al palazzo dello Sport di Bologna. L'amministrazione comunale ha già garantito la sua più concreta solidarietà. Se venisse così non vi faremo pagare neppure una lira per l'affitto del palazzo, per il consumo dell'energia elettrica e per le affissioni dei manifesti pubblicitari.

Dopo la sosta a Bologna, il circo di Darix Togni avrebbe la possibilità di svolgere spettacoli in ambienti chiusi a Modena e a Piacenza. Nel frattempo cercherebbe di risolvere la grave crisi con un programma a lunga scadenza che porterebbe la troupe all'estero, ospite di alcuni circhi stabilizzati. Il grande sogno di Darix Togni è quello di compiere una tournée nell'Unione Sovietica. A questo scopo, egli avrà proprio domani, i primi contatti con l'ambasciata sovietica a Roma.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorevole fidejussione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le attrezzature andate distrutte nell'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il prestito venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Votati ieri i provvedimenti per il cinema e gli enti lirici

La Commissione interna della Camera, sotto la presidenza dell'on. Riccio e con l'intervento del sottosegretario allo Spettacolo, on. Antoniazzi, ha approvato ieri a scrutinio segreto, alle norme concernenti le disposizioni in favore della cinematografia e il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate. I due provvedimenti verranno ora trasmessi all'altro ramo del Parlamento.

controcanale

Lo sapevamo già vedremo

Non ci accade spesso di poter dedicare spazio a qualche programma del tardo pomeriggio: l'altro ieri abbiamo visto un « numero » di Le tre arti e ne abbiamo ricavato qualche riflessione. La rubrica, dedicata, come è noto, alla pittura, alla scultura e all'architettura, ci ha dato ancora una volta l'impressione di essere condotta con criteri di serietà ma senza chiarezza di impostazione: e i suoi risultati ci sono apparsi contraddittori. Sia la scelta dei temi che il tono oscillano tra una eccessiva elementarità (se i destinatari sono i telespettatori che già si interessano in qualche modo alle tre arti) e una certa frettolosità e difficoltà di linguaggio e riferimenti (se si presume un pubblico che delle tre arti, invece, è digiuno o quasi).

Tipica, in questo senso, da una parte la rassegna della mostra di pittura veneta che si tiene a Stoccolma, e dall'altra, l'intervista con il pittore Giuseppe Aymone. Nella prima, ci è parso, che le osservazioni, le definizioni con le quali Fantuzzi accompagnava le varie riproduzioni delle opere che apparivano sul video, fossero insieme generiche e troppo ricche di aggettivi.

Nell'intervista di Aymone ci è sembrato che Garibaldi Maruzzi si riferisse, al contrario, a nomi e correnti familiari soprattutto (come è ovvio) a chi già conosce, sia pure per sommi capi, la pittura moderna nel suo complesso. Curioso, poi, il dialogo tra i due architetti (un dialogo che non è un dibattito, ma solo un espediente tecnico per rendere meno monotono il discorso) sui rapporti tra cliente e architetto: visto che il problema di costruirsi un'abitazione unifamiliare non è poi ancora cosa tanto comune in Italia, sarebbe stato forse più interessante che Tedeschi e Tilche si fossero soffermati in particolare sulle limitazioni che le società immobiliari impongono agli architetti per via dei loro obiettivi di speculazione.

Comunque, a volte, questi dialoghi, specie quando trattavano di urbanistica, ci sono sembrati di più vasto interesse. Nel complesso, ripetiamo, ci sembra che la rubrica non si sia ancora posta con la dovuta serietà il problema del pubblico cui rivolgersi, e quindi delle funzioni cui vuole assolvere.

Nella serata abbiamo visto il film di Negulesco *Telefonata a tre mogli*: un'opera di oltre dieci anni fa, che molti avranno rivisto con piacere. Questo film, infatti, è un po' il tipico esempio del cinema americano di mestiere: ottima sceneggiatura di Nunnally Johnson, regia sapientemente calibrata in modo da sfruttare a fondo emozioni e pause, interrogativi e soluzioni; interpreti di classe. E, come in tutti i film americani di mestiere, il solito invalicabile limite: un problema (quello dei rapporti coniugali) non affrontato seriamente, ma solo preso a fare da sfondo per rendere più avvincente la vicenda e più realistico il quadro.

Palazzo Pitti

Due volte all'anno, come è noto, la moda italiana si presenta sulla pedana della sala bianca a Palazzo Pitti. E precisamente in gennaio vengono presentati i modelli della linea primavera-estate e in luglio quelli della linea autunno-inverno. Questa sera alle 21,15 sul secondo canale, i telecronisti Bianca Maria Piccinino e Lello Bersani presenteranno Palazzo Pitti: linea italiana di Franco Morabito. Il programma è dedicato alla ventunesima presentazione della Moda Italiana che si conclude questa sera a Firenze. Le telecamere riprenderanno direttamente dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti alcuni momenti della sfilata di alta moda.

La nostra maturità

Teleforum di domani, in onda alle 17,30 sul primo canale, discuterà il tema: « La maturità ». Una giovane commessa di Novara Inferiore, che ha proposto il quesito: una studentessa liceale di Recco, in provincia di Genova, e tre studenti di Milano. Moderatore sarà il giornalista Giulio Nascimbene. La regia sarà di Enzo Convali.

Si prepara Zoo di vetro

Il 31 gennaio avranno inizio negli studi del Centro di Produzione TV di Roma le prove di « Zoo di vetro » di Tennessee Williams, che sarà trasmesso prossimamente per la regia di Vittorio Gassman. Interpreti saranno Sarah Ferrati, Anna Marorsini e Orazio Orlando.

Vivien Leigh a Filadelfia



FILADELFIA — Vivien Leigh è impegnata in questi giorni, insieme con l'attore Jean Pierre Aumont, in « Tovarich », la nota commedia di Jacques Deval. Nella foto l'attrice nel suo camerino mentre legge su un quotidiano di Filadelfia le critiche, per la maggior parte favorevoli, sul suo debutto

Lavori fermi e 45 milioni in fumo

Le « recite esterne » del Teatro Goldoni

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 23

Il teatro Goldoni è chiuso da 15 anni, ma si può dire che « recite » ne continua ad offrire a proposito della sua rinascita. Adesso si è al punto dell'« ogni cosa da rifare »: i lavori di ripristino iniziati un anno fa, si sono bruscamente interrotti perché hanno sottolineato la necessità di procedere all'attuazione di un nuovo radicale progetto di rifacimento dell'edificio.

Finora sono stati spesi 45 milioni su un preventivo di 350. Bisognerà spendere — secondo i nuovi calcoli — almeno 700 con la prospettiva di rimandare la riapertura della gloriosa sala di prosa di San Luca (dove il « padre della commedia italiana » riportò i maggiori successi) al 1965 invece che alla prossima estate, come era nelle previsioni.

Le « recite esterne » del teatro Goldoni sono iniziate nell'autunno del 1949. Con ordi-

prosa esistente a Venezia venne dichiarata pericolante. Porte e serrande furono sigillate, con grande soddisfazione dei grossi tori di chiovia che si misero a rodere, in tutta tranquillità, palchi e palcoscenico. Naturalmente si disse allora che occorreva provvedere con urgenza ai lavori di ripristino, anche perché la città, sede di un festival internazionale del teatro, non poteva rimanere col solo teatro La Fenice, normalmente riservato agli spettacoli lirici.

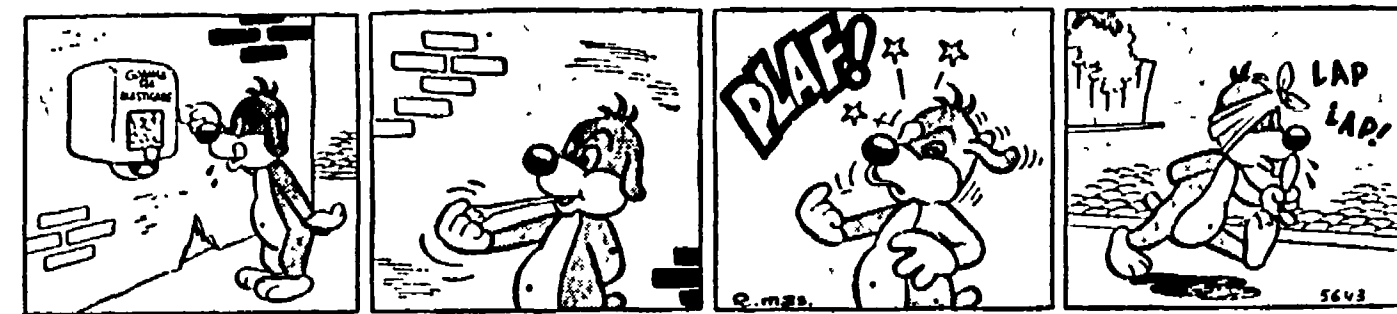
Non si fecero, però, i conti col « proprietario » dell'edificio, avv. Baldissara, che non nascondeva di essere un po' di Mephistopheles, che ha predato sino a poco tempo fa la Commissione Nazionale Belle Arti. Qui terminano, per il momento, le « recite esterne » offerte dal teatro Goldoni. I lavori sono fermi, e non si sa quando riprenderanno. Nel mentre sono andati in fumo 45 milioni.

Rino Scalfaro

Peter Pan
di Walt Disney



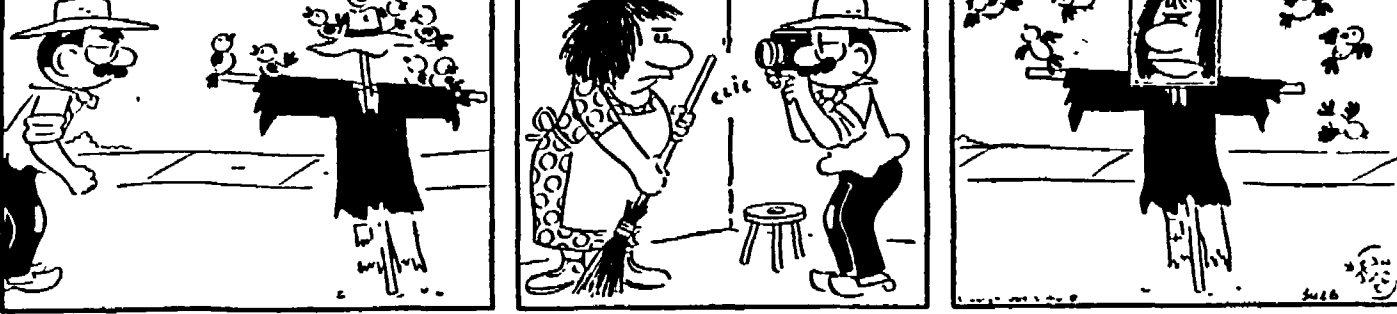
Pif
di R. Mas



Braccio di ferro
di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

Perché Nenni non ha smascherato il vero obiettivo della D.C.?

Caro Unità,
L'on. Moro, con il rospo che ha fatto ingoiare a Nenni per il fallimento della riforma regionale, ha scongiurato la crisi ministeriale e salvato la faccia della D.C. Eppure Nenni, in un'intervista televisiva dello scorso mese di novembre, aveva detto che, per portare a compimento il programma del centro-sinistra, era necessario per i quattro partiti della maggioranza restare aderenti ai punti concordati. Diversamente tutto sarebbe crollato.

Ora che la D.C. ha manifestato di non voler mantenere gli impegni a suo tempo presi in Parlamento, quindi davanti a tutto il popolo italiano, perché proprio Nenni ha capitato? Perché non ha smascherato il vero obiettivo della D.C.? I socialisti non sanno spiegarlo, e si trovano in una situazione che li disorienta, mentre la destra d.c. ha l'aria di chi non sa più cosa fare.

Chi potrà ora ancora criticare il Pci quando dirà e confermerà che solo una vera svolta a sinistra può soddisfare le aspirazioni democratiche degli italiani?

C. P.
(Milano)

Bene, lottiamo affinché i «cavalli» non possano essere nemmeno costruiti

Caro signor direttore,
ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stantia, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, un tal genere di quadrupedi trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Palermo ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

cio entusiastico (sempre lodevole, d'altro canto) certi «cavalli».

Il cielo mi guardi, signor direttore, dall'accettare ilmente la teoria del «meno peggio», che conduce a De Gaulle o peggio, ma a me pare che allo stato attuale delle cose, con l'aria, o i venti — fanfanamente — dicendo — che tirano dalla Germania nazista e dalla Francia sciocchini, con una destra ottusa e perfida come quella nostrana, non sia proprio il caso di non tenere conto certi «cavalli». Il tutto, senza cedimenti, si capisce.

GIOVANNI ROCCHI
(Roma)

Non possiamo interpretare il pensiero del lettore Riddi. Siamo d'accordo con lui quando mette in luce i pericoli da destra: e siamo pure d'accordo quando afferma che vanno combattuti senza «cedimenti». In sostanza, non possiamo essere nemmeno costruiti dai nemici della classe operaia.

Non sono figliastri gli insegnanti collocati in pensione

Signor direttore,
è incomprensibile ed ingiustificato l'atteggiamento del governo verso gli insegnanti collocati a riposo, verso coloro che hanno dato i loro migliori anni per l'educazione e l'istruzione di tante generazioni.

Opportuni e saggi miglioramenti economici sono stati e saranno apportati agli insegnanti in attività di servizio, ma non comprendo come tale provvedimento non sia stato esteso anche ai pensionati, che pur vivono in dolorose ristrettezze.

Forse essi non hanno uguali esigenze, e vivono così arie? Da anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta. Il governo, tempestivamente, ha provveduto ai miglioramenti economici di varie altre categorie, ma degli insegnanti in pensione non si è preoccupato affatto, poiché è sicuro che non ci potranno essere reazioni da parte di questi, non avendo armi da puntare, e perché figliastri.

Se fossero indispensabili del sacrificio per la Nazione, non dovrebbero essere fatti solo a spese degli insegnanti pensionati. Pertanto invito tutte le Associazioni della scuola, lo stesso Parlamento ad accogliere benevolmente le nostre giuste lagnanze e a provvedere a cancellare l'ingiustizia che si fa nei nostri confronti.

VITO MAGARELLI
Insegnante pensionato
Molfetta (Bari)

A proposito del presalario: e il tempo per studiare?

Caro Unità,
Il tuo tramite rivolgo un appello ai compagni del gruppo parlamentare per ottenere un netto miglioramento del progetto di legge riguardante la concessione del presalario agli studenti universitari.

Da quanto ha pubblicato la stampa, all'epoca della approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri, è apparso chiaro che questo provvedimento pecca di chiarezza. Si parla, ad esempio, di L. 18.000 a quegli studenti che possono raggiungere quotidianamente la città, sede dell'Università. Che significato ha questo principio? Dal mio paese si può raggiungere Napoli partendo alle sei del mattino e rientrare alle 18. Ed il tempo per studiare?

WLADIMIRO DEL PIZZO
Maiori (Salerno)

Banca dei francobolli

Abbiamo inviato cambi a: Giustarini, Roma; Cogorno, Genova; A. Caporelli, Roma; I. Baracchini, Montecatini Terme; A. Rudelli, Bergamo; F. Marconi, Roma; E. Zaffagnini, Massa Lombarda; A. Acciari, Mirafiori, Benassi, F. Bianchi, Montelupo; G. Civitelli, Viareggio; P. Trecci, Genova; L. Bassi, Bologna; T. Corti, Empoli; E. L., Belgio; Babbini, Arcola; R. Zaccari, Suzzara; C. Zaccari, Colli di S. Roggero, Genova; Capellari, Milano; M. e S. Geminiani, Alfonsine, Mariconda, Roma. Dobbiamo inviare cambi a: R. Zocco, Selsi, C. Cardacci, Napoli; L. Battistini, Ravenna; C. Ciulli, FI.

renze; S. Odorni, Firenze; G. Spadaro, Bologna; W. Papari, Livorno. E qualche giorno spediti in disparte di alcuni francobolli utili a G. Garatti, Milano; R. Corbani, Cremona; G. Giorio, Milano.

I sostenitori

Mario Rho di Milano ci ha inviato ancora una volta dei francobolli in dono; lo ringraziamo anche a nome dei nostri giovani amici.

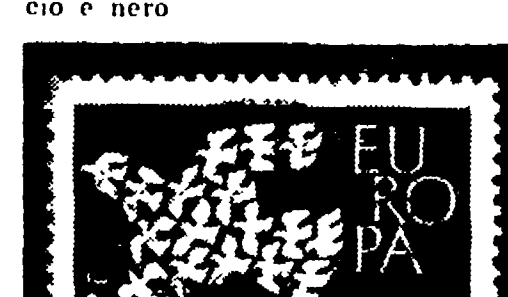
Vuol fare scambi diretti

Aniello Iovine — Via Cazzolini 33, Napoli — vorrebbe fare scambi diretti con giovani e ragazze.

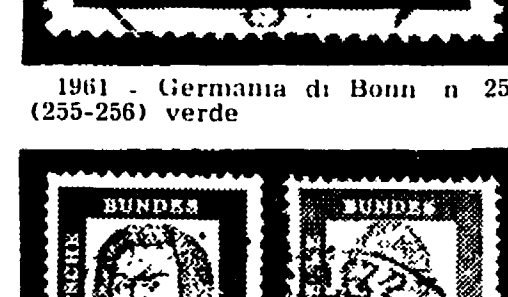
Catalogo e vetrina



1948 - Germania di Bonn n. 253 Arancio e nero



1961 - Germania di Bonn n. 255 (255-256) verde



1961 - Germania di Bonn n. 257 (257-258) blu

Rai V programmi

primo canale radio

8.30 Telescuola	15: terza classe.
16.15 Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani
17.30 La TV dei ragazzi	«Alecchino e la sua sposa»
18.30 Corso	di istruzione popolare (ins. Onofre Gasparini)
19.00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19.15 La terra dei nostri padri	Servizio di S. Alexander.
19.40 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
20.15 Telegiornale sport	
20.30 Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21.05 Libro bianco n. 26	«Vietnam, una guerra in sordina»
22.00 Cinema d'oggi	Presenta Luisa Boni.
22.40 Le facce del problema	A cura di Luca di Schiena
23.25 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21.05 Telegiornale	e segnale orario.
21.15 Linea italiana	una inchiesta sulla moda italiana
22.10 Caccia e pesca	all'Est. Programma di W. Marcheselli
22.40 Giovedì sport	Riprese dirette e servizi di attualità.



Stasera alle 21.05, va in onda sul primo canale il libro bianco n. 26 dal titolo «Vietnam una guerra in sordina». Nella foto un reparto di soldati dell'esercito popolare vietnamita

San Carlo

Sabato, alle 20.45 — fuori abbonamento — La Bohème di Giacomo Puccini nella interpretazione di Onelia Finocchi, Augusto Vicentini, Sofia Mezzetti, Afro Poli, Franco Ventriglia, ecc. Dirigerà il maestro Pasquale De Angelis. Regia di Livio Luzzatto. Maestro del coro Michele Lauro. Domenica 27, alle ore 18, che fuori abbonamento. Tosca di Giacomo Puccini, protagonista Magda Olivero; negli altri ruoli principali: Renato Cloni, Ramon Vinay, Alfredo Mariotti, Mariano Caruso, Giovanni Amodeo, ecc. Dirigerà il maestro Ugo Rapallo. Regia di Vittorio Vianini.

Perovino, intanto, le prove per la prossima andata in scena — per sabato 2 febbraio, in turno A — della Napoli che, nuova per la nostra città, verrà diretta dal maestro Olivero De Fabritiis ed avrà a principali interpreti: Piero Gueffi, Ruggero Bondino, Mietta Signale, ecc. Biglietti al botteghino del teatro, tel. 393560 e 390020 dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.

TEATRI

MERCADANTE - Teatro Stabile della Città di Napoli (Telef. 322.334)
Questa sera, alle ore 17.30, turco, il racconto di «La Bohème di Giacomo Puccini nella interpretazione di Onelia Finocchi, Augusto Vicentini, Sofia Mezzetti, Afro Poli, Franco Ventriglia, ecc. Dirigerà il maestro Pasquale De Angelis. Regia di Livio Luzzatto. Maestro del coro Michele Lauro. Domenica 27, alle ore 18, che fuori abbonamento. Tosca di Giacomo Puccini, protagonista Magda Olivero; negli altri ruoli principali: Renato Cloni, Ramon Vinay, Alfredo Mariotti, Mariano Caruso, Giovanni Amodeo, ecc. Dirigerà il maestro Ugo Rapallo. Regia di Vittorio Vianini.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO Via Monteliveto 12. Tel. 313.005. Prezzo L. 380. La «strada» spirale, con M. Lotti. DR. A. +
ALCIONE Via F. Lombonaco. Tel. 393.680. Prezzo L. 680. Come in uno specchio, di I. Bergmann. DR. A. +
ARLECCHINO Via Alabardieri 10. Tel. 391.731. Prezzo L. 420. Ap. 16. Ult. 22.30. I due colonnelli, con T. C. C. +
AUGUSTO Piazzetta Duca d'Aosta. Tel. 390.361. Prezzo L. 430. (1 post.). L. 530. (2 post.). Ap. 16. Ult. 22.30. Superspettacoli nel mondo. C. +
BELLINI Via conte di Ruvo 16. Tel. 341.222. Prezzo L. 420. Apertura ore 11. Ult. 22.30. I due colonnelli, con T. C. C. +
DELLE PALME Via Veitiera. Tel. 393.134. Prezzo L. 630. (1 post.). L. 530. (2 post.). Apertura ore 18. Ult. 22.30. Poker col diavolo, con M. Morgan. F. +
FIAMMA (Telef. 391.988). Via S. Pietro 46. Silvestro e Gonzales in «Vincent e i vinti». DA. A. +
FILANGIERI Via Filangieri 45. Tel. 392.437. Prezzo L. 380. Ap. 16. Ult. 22.30. Sette allegri cadaveri, con V. Price. F. +
FIORENTINI Via R. Braccio 9. Tel. 310.483. Prezzo L. 620. Apertura ore 16. Ult. 22.30. Lotta, con J. Waeber. (VM 16) DR. A. +

schermi eribalte

METROPOLITAN Via Chiaia n. 149. Tel. 393.880. Gli amministratori del Bounty, con Marion Brande. DR. A. +
SANTA LUCIA Via S. Lucia 59. Tel. 390.572. Prezzo L. 440. Apertura ore 16. Ult. 22.30. Parigi o cara, con F. Valeri. T. +
SALA ROMA Via Roma 333. Tel. 233.360. Prezzo L. 430. Apertura ore 16. Ult. 22.30. La leggenda di Fra Diavolo, con T. Russell. A. +
Altre visioni
ACACIA Via R. Tarantino 12. Tel. 370.871. La strada a spirale, con R. Hudson. DR. A. +
ACANTO Via Augusto 58. Tel. 619.923. Il riposo del guerriero, con B. T. +
ALLEGRE V.le Augusto. Tel. 616.303. Le quattro giornate di Napoli. T. +
AMEDEO Via Martucci 69. Tel. 385.766. Sf. signor generale, con K. Douglas. C. +
AMERICA
Tu sei il mio destino, con F. S. +
ARCOBALENO Via Consolvo Carelli 7. Tel. 377.593. Fuga a Berlino ovest. T. +
ASTORIA Salita Tarsia 38. Tel. 343.722. Il falso traditore, con W. Holden. DR. A. +
ASTRA Via Mezzocannone 100. Tel. 321.984. Biancaneve e i sette nani. C. +
AURORA Piazza Dante 93. Tel. 342.352. Il conquistatore della Luna, con G. Wallace. DR. A. +
AUSONIA Via Frediano Cavora. Tel. 220.360. La negra bianca. A. +
BALE Via S. Stefano 104. Tel. 353.479. La notte delle streghe, con P. Wyngard. (VM 16) A. +
EUROPA (Tel. 351.376). Tempesta su Washington, con H. Fonda. DR. A. +
FERROPOLI Via Nuova Bagnoli 151. Tel. 302.334. Non pervenuto. DR. A. +
GLORIA Via Arenaccia 251. Tel. 333.143. Il pugnale maledetto, con J. Han. C. +
IDEAL Via Sciarlati 129. Tel. 377.929. Taras il magnifico, con T. Cur. T. +
ITALIA Corso Garibaldi. Tel. 353.462. Bussa in cima alle scale, con D. Mc Guire. DR. A. +
LUX Via G. Nicotera 3. Tel. 390.803. Ti-Ko e il suo pescicane, con D. Panira. A. +
MAXIMUM Via Elena 18. Tel. 392.114. Resurrezione, con C. Bloom. DR. A. +
MAZZINI Via Cotugno 6. Tel. 347.037. La ragazza con la pistola A. +
MIGNON Via Armando Diaz. Tel. 324.893. Amore difficile (VM 16) A. +

Al Mercadante

«Il raccomandato di ferro» di E. Kishon

La commedia che è andata in scena l'altra sera al «Mercadante» di Napoli, «Il raccomandato di ferro», è una commedia di E. Kishon, che se è superficiale, è anche molto moderna, dominata da partiti e dalla democrazia formale. Nel fondo, vi è la posizione americana e qualunquista dell'intellettuale che si crede al di sopra della mischia e giudica con la sua intelligenza e irreversibilità. Abbiamo detto superficialità: la superficialità sta appunto nel dare un giudizio complessivo e generale di una realtà che invece è contraddittoria e dialettica. Voglio dire, insomma, che anche ad Israele ci saranno forze che si oppongono alla corruzione, alla disonestà, agli abusi, ai difetti dello stato e degli atti funzionali ministeriali. La credibilità di una storia risiede nella dialettica interna; mandando la quale tutto appassisce e diventa predicatorio e velleitario.

Il giovane ebreo Pruckin, che sbarca ad Israele spornoso di trovar lavoro nella patria sognata e desiderata, si trova invece circondato da diffidenze, da ostilità e da disprezzo. Egli è povero, isolato, senza protezioni e senza appoggi. Avrebbe bisogno di raccomandazioni, di forti spinte per sistemarsi. Così, con un lettera di presentazione a un potente, firmata da uno sconosciuto, egli riesce a perdersi in pochi giorni una carriera strepitosa. La raccomandazione di ferro, insomma, è un simbolo di un potere surreale, kafkiano. Nella fantasia dei burocrati che ricevono la lettera dell'oscuro personaggio, si forma l'immagine di un uomo stranamente al quale non è possibile negare favori e omaggi. Poi si scoprirà che il potente è un oscuro personaggio che ha avallato i meriti del Pruckin e un poveraccio, disoccupato anch'egli e anch'egli in cerca di lavoro, e allora il giovane che aveva perduto rapidamente le tappe della carriera burocratica precipita nella primitiva condizione di affamato.

La commedia, che ha aspetti farseschi e po-nadistici si «ovvia» di un dialogo svelto e semplice. Messa in scena da E. Kishon con dialettica mirabile, ha trovato negli attori del «Mercadante» interpreti intelligenti e sensibili. Su tutti si è distinto Armando Bandini in una autentica e amara caricatura di un personaggio di un uomo stranamente al quale non è possibile negare favori e omaggi. Poi si scoprirà che il potente è un oscuro personaggio che ha avallato i meriti del Pruckin e un poveraccio, disoccupato anch'egli e anch'egli in cerca di lavoro, e allora il giovane che aveva perduto rapidamente le tappe della carriera burocratica precipita nella primitiva condizione di affamato.

La scena, disegnata da Ruggero Mancini è assai interessante e bene articolata. Essa richiama, in sintesi, gli aspetti di una città moderna, sofferta e angusta. Particolarmente felice il fondale dipinto, vagamente cubista. Insomma una realizzazione scenografica che costituisce forse il meglio dello spettacolo. A questo propo-

Il prof. Pane al «De Sanctis»

Oggi, alle ore 19, al Circolo di cultura «Francesco De Sanctis» (piazza degli Artisti 7-c), seconda conferenza del ciclo dedicato al problema urbanistico. Il professor Arch. Roberto Pane parlerà sul tema: «Vecchio centro e nuovo centro».

Emilio Segrè ai «Giovedì letterati»

Oggi, alle ore 19, nel teatro di corte di Palazzo Reale, a cura dell'Associazione culturale italiana, il professor Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica 1959, parlerà sul tema: «La particella costituente della materia» (con proiezioni).

Noi donne
Rinascita

Le decisioni della Lega per gli incidenti di Venezia

Lo spargimento a Roma per la Coppa Europa

Partita vinta al Milan

Con le «solite» promesse del ministro Andreotti

Sospesi Cicogna, Mistone e l'allenatore Magni del Bari

Aperto il Convegno del «Veltro»

Onesti attacca il governo ma autodelimita i compiti del CONI per difenderne l'immobilismo

La prima giornata dei lavori del convegno «Per una nuova coscienza sportiva in Italia» indetto dalla rivista «Il Veltro», ha deluso molte aspettative. In mattinata, dopo la fastosa cerimonia d'apertura che si è svolta in Campidoglio ed a cui ha assistito anche il presidente della Repubblica Segni, hanno parlato l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, ed il ministro Andreotti, che è intervenuto nella sua qualità di tramontata naturalmente, di presidente del defunto comitato che organizzò i Giochi del '60.

L'avv. Onesti ha ripetuto in sostanza la posizione assunta al recente C. N. del Comitato Olimpico facendo una netta differenziazione tra sport agonistico e attività sportiva a carattere educativo-formativo, rivendicando al CONI il settore agonistico ed accusando lo Stato, e quindi il governo di non saperlo e volersi assumere il compito della diffusione dello sport tra i giovani, nelle scuole, nelle campagne, nelle industrie, nelle università.

In Italia ha detto il presidente del CONI — lo sport educativo e formativo non è riconosciuto, né incoraggiato, né sovvenzionato. Eppure ha visto una fondazione, una tendenza, una chiara prospettiva per lo sviluppo di uno sport di massa. Insomma Onesti, per quanto riguarda il CONI — è rimasto fermo sulla vecchia posizione che tende ad autodelimitare i compiti del Comitato Olimpico, sulla vecchia politica del «facciamo quadrato intorno alla cittadella» che è ormai una inaccettabile politica di immobilismo.

Andreotti, subito dopo, ha rifatto le solite promesse, quelle promesse che tanto lui che altri membri del governo e della Dc fecero alla fine dei Giochi di Roma e poi non hanno mantenute. «A chiusura delle Olimpiadi di Roma — ha affermato testualmente il ministro — il Dc fece una buona volontà, per la pronta risoluzione dei problemi dello sport. Evidentemente non ha considerato che le «buone» volontà sono sempre lodevole ma a poca cosa rispetto all'enormità dei problemi che assillano lo sport cui occorrono piani precisi, norme legislative, finanziamenti e mezzi agli Enti Locali. Soprattutto, finanziamenti con leggi adeguate. Ed è assolutamente necessario che lo Stato e lo sport: non deve essere quest'ultimo a versare ogni anno miliardi e miliardi di proventi sportivi (Totocalcio, tasse, ecc.) nelle casse governative ma deve essere lo Stato ad intervenire finanziariamente, costruendo palestre, piscine, favorendo ed aiutando lo sport e la sua diffusione in ogni ambiente ed in ogni età, facendo opera appunto per una nuova coscienza sportiva».

Questo naturalmente non è mai accaduto. Centinaia e centinaia di città non hanno un impianto sportivo decente, migliaia di paesi non hanno neanche un campo di calcio, i ragazzi possono andare a calci dietro un pino. Nelle scuole e nelle università è poi assolutamente impossibile fare dello sport: gli studenti non hanno dove farlo.

Un quadro impressionante della situazione negli atenei ha fatto, nella seduta pomeridiana che si è svolta all'«Aquila», l'avvocato Onesti. Orzenti Anni fa, in tutte le Università d'Italia, esistevano complessivamente cinque palestre, un centro nautico a Bari, un rifugio sull'Etna, tre campi di basket (a Ferrara, Pisa e Roma); allora gli universitari che facevano dello sport attivo erano, meno di 4.500.

Oggi, la situazione non è assolutamente migliorata. Pochi impianti sono stati costruiti: gli universitari sportivi sono diventati la bellezza di 6.438, appena il tre per cento della intera popolazione universitaria. I rettori non hanno nes-

suna possibilità di intervenire: per farlo, per chiedere fondi allo Stato, dovrebbero mettere queste spese in testa alla graduatoria d'urgenza, come dispone una precisa circolare del ministro Gul.

Come possono farlo, quando ogni ateneo ha bisogno di gabinetti scientifici, di aule, di laboratori? Così accade che i rettori di Padova, di Bari, di Pavia, di Torino chiedono 900 milioni di contributi per la costruzione di palestre, se li vedano rifiutare appunto perché sono agli ultimi posti della graduatoria.

L'architetto Orzenti ha presentato un piano di costruzioni. «Lo avevamo già presentato anni fa — ha detto — sarebbe venuto a costare due miliardi. Ora per costruirne 7 complessi, 20 campi per l'atletica leggera, 12 piscine, 52 campi per la pallanuoto, 52 per il basket e 113 per il tennis, ci vorranno 6 miliardi e 500 mila chilometri quadrati». Per farlo, anche secondo l'architetto, è necessario gravare lo sport dagli «investimenti» che si fanno in questo settore.

Gli altri interventi del pomeriggio sono stati affatto interessanti. La relazione di Luciano Oppo sul tema «Lo sport italiano nel dopoguerra» si è limitata ad una lunga elencazione di cifre e di risultati, naturalmente positivi perché il direttore del «Corriere dello Sport» si è dimenticato che dietro i dati e i numeri, non esistono «speranze», ricambi. E questo proprio perché la politica governativa verso lo sport è sbagliata, perché non esistono campi e palestre, perché il governo rifiuta ostinatamente di creare le condizioni per uno sport di massa. Il dibattito comunque oggi sarà molto interessante, con numerosi assessori allo sport di comuni di tutta Italia e i dirigenti dell'U.I.S.P. e del C.S.I.

Nando Ceccarini

Il pugile Canè

passa tra i «pro»

Il pugile Canè considerato uno degli uomini di punta della squadra nazionale dilettantistica, ha inoltrato alla FPI la richiesta di passaggio al professionismo.

La federazione stessa ha stabilito che le domande dovranno essere inoltrate entro il termine ultimo del 31 gennaio per essere prese in esame dai competenti organi federali.

In tema di attività dilettantistica internazionale, si è appreso che domani i dirigenti della FPI avranno un colloquio con il presidente della federazione tunisina per intensificare i rapporti sportivi tra i due paesi.

Il comitato esecutivo dell'AIBA si riunirà al altro il primo marzo per esaminare i portanti questioni tra cui quella relativa alla «Coppa Europa» Emile Gremaux. Come è noto la federazione italiana e altre federazioni hanno fatto dei «rilievi» circa il sistema degli accoppiamenti effettuati di recente e circa le date della manifestazione.

Reti inviolate in Lecco-Pro Patria

Il Cosenza vince a Brescia (2-1)

La classifica

Messina	18	10	7	1	25	15	27
Brescia	18	8	7	3	22	14	22
Foggia	18	8	5	5	22	22	22
Padova	18	8	6	4	26	20	22
Bari	18	8	9	3	22	14	21
Verona	18	7	7	4	19	12	21
Udinese	18	6	9	3	20	16	21
Lecco	18	6	9	3	21	18	21
F. Patria	18	7	6	5	24	19	20
Cagliari	18	5	8	5	20	17	18
Cosenza	18	5	8	5	19	18	18
Udinese	18	5	8	5	22	16	18
S. Maria	18	5	6	7	22	16	18
Catanzaro	18	5	6	7	17	15	16
Como	18	5	4	9	22	14	14
Alessandria	18	5	4	9	17	14	14
Triestina	18	4	8	23	30	14	14
Lecchese	18	5	2	11	21	12	12
Sambened.	18	2	8	13	24	12	12
Parma	18	4	10	15	30	12	12



Il Presidente della Repubblica on. SEGNI a colloquio con il presidente del C.O.N.I., ONESTI, durante la cerimonia inaugurale del convegno

Sono Sarti Petris e Marchesi

Tre fiorentini in infermeria

Difficile che possano giocare domenica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

Quando tutto faceva ritenere che anche contro la Sampdoria la Fiorentina sarebbe scesa in campo con la sua migliore formazione, invece tre titolari viola hanno dovuto improvvisamente forfait.

Si tratta di Sarti, Marchesi e Petris che oggi, per indisposizione hanno disertato l'allenamento a due porte fatto sostenere da Valcareggi ai suoi uomini al Comunale imbiancato di neve gelata ai bordi del campo.

Sarti, che a Modena era risultato il migliore dei viola, per una forte infiammazione è rimasto a letto e solo domani si potrà conoscere con precisione se sarà recuperabile per l'incontro di domenica; Marchesi, che nei giorni scorsi aveva accusato dei disturbi epigastrici e addominali dovrà rimanere a riposo almeno quattro giorni; Petris, a causa di una foruncolosi, è rimasto a casa.

Stando così la situazione, Valcareggi non ha potuto annunciare la formazione. Anzi il tecnico ha chiesto tempo: «Solo venerdì sarà in condizioni di prendere una decisione».

Visto che Marchesi non potrà giocare se anche Sarti e Petris non dovessero essere recuperabili con chi saranno sostituiti, gli abbiamo domandato.

«Al posto di Marchesi giocherà Rimbaldo, mentre per le altre due sostituzioni devo pensarci. Nel ruolo di mediano sinistro avrei potuto far giocare anche Magi ma il ragazzo solo da pochi giorni ha ripreso ad allenarsi».

Valcareggi dopo aver riorientato le idee ha proseguito dicendo: «Se Sarti non potrà giocare i legni viola saranno difesi da Albertosi mentre allata sinistra devo per forza schierare Canella, che con Albertosi si trova a Bologna al battaglione speciale dei calciatori-militari».

Se non andiamo errati Canella anche nell'ultimo allenamento non dimostrò di essere in piena forma, perché non schierare un altro?

«Gli attaccanti della Fiorentina sono sette: Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris, Canella e Penrelli. Solo però — ha proseguito Valcareggi — che Penrelli essendo un «oriondo» non potrà mai giocare insieme ad Hamrin e Seminario e quindi, l'unico che potrà scendere in campo è Canella il quale, appunto, non si è ancora completamente ristabilito dall'incidente che gli capitò lo scorso anno a Mantova».

Se Magi fosse stato in ottime condizioni — ha concluso l'allenatore — avrei potuto schierare una prima linea con Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Magi, Seminario, ma visto che in questo momento non si può parlare di un suo reinserimento, la squadra non ha altra scelta».

Altre notizie dal clan viola riguardano l'integrazione di

MILANO, 23.

Come si prevedeva il giudice sportivo della Lega ha deciso di assegnare partita vinta al Milan (con il punteggio di 2 a 0) per l'incidente accaduto domenica a Venezia (la partita era terminata con la vittoria del lagunari) ove come si ricorda il giocatore rossoneri David fu colpito e ferito dalla bottiglietta lanciata da uno spettatore.

Inoltre alla società lagunare è stata inflitta una multa di un milione e sempre in rapporto alla stessa partita sono stati squalificati i giocatori Pivatelli del Milan e Tesconi della Venezia (ambedue per una giornata). Ora è quasi sicuro che il Venezia presenterà ricorso alla CAF circa le decisioni della Lega: ma le sue probabilità di ottenere un verdetto favorevole sono assai scarse data la situazione, dato il regolamento della

Lega e dati i precedenti.

Ed ecco la motivazione della «decisione» del giudice sportivo: «Preso atto del preannunzio di reclamo inviato dall'A.C. Milan; osservato, peraltro, in via preliminare, rilevato dall'esame delle risultanze del rapporto dell'arbitro e di quello di un guardalinee — che l'arbitro ammoniva — nel corso del primo tempo, i giocatori Mora Bruno (A.C. Milan) e De Bellis Antonio (A.C. Venezia) per proteste avverse sue decisioni: — che, sempre durante il primo tempo, venivano ammoniti per comportamento scorretto nei confronti di avversari i giocatori Tesconi Mario (Venezia) e Fortunato Giuliano (Milan); — che, dal 20' circa del primo tempo, il pubblico manteneva un contegno offensivo e minaccioso; — che, in detto periodo, si verificava il lancio in campo di alcune bottigliette di vetro; — che al 16' del secondo tempo il giocatore David Mora (Milan) si accasciava al suolo, essendo rimasto colpito al capo da una di tali bottigliette, lanciata dalla gradinata; — che, dopo essere stato soccorso, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava successivamente in campo; — che, al 23' del secondo tempo, il giocatore Pivatelli Gino (Milan) veniva espulso dal campo per aver colpito un avversario in azione di gioco; — che, al termine della gara, l'arbitro ed uno dei guardalinee constatavano che il giocatore David aveva riportato una ferita al capo accertata sulla scorta dei rapporti di gara; — che deve ravvisarsi la responsabilità dei giocatori ammoniti e di quello espulso ordinando ai giocatori e, pertanto, in evidente condizione di inferiorità, acquisto, inoltre, dalle risultanze degli atti ufficiali; — che l'uscita dal campo del giocatore David è da considerarsi un atto violento di uno spettatore, terzo estraneo al gioco, onde la società ospitante va riguardata quale responsabile delle conseguenze sportive e disciplinari, di siffatta violenza; — che sussiste attestazione obbligatoria di ferita al capo del giocatore David, per cui non può fondatamente dubitarsi dell'effettiva menomazione sofferta dal medesimo, in dipendenza del colpo ricevuto, a far tempo dal momento dell'incidente; — che tale evento ha posto la squadra dell'A.C. Milan nella forza situazione di dover riprendere e proseguire la gara con i giocatori e, pertanto, in evidenti condizioni di inferiorità; — che, in data 23 gennaio, il giudice sportivo della Lega ha deciso di assegnare partita vinta al Milan (con il punteggio di 2-0); — b) di infliggere all'A.C. Venezia l'ammenda di L. 1.000.000, con lettera di diffida; — c) di porre a carico dell'A.C. Venezia il pagamento di eventuali spese sopportate dal giocatore David Mora ed il rimborsamento di eventuali danni dallo stesso subiti; — d) di squalificare il giocatore Pivatelli Gino (Milan) per una giornata effettiva di gara; — e) di squalificare il giocatore Tesconi Mario (Venezia) per una giornata effettiva di gara; — f) di infliggere l'ammenda di L. 20.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — g) di infliggere l'ammenda di L. 20.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — h) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — i) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — j) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — k) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — l) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — m) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — n) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — o) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — p) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — q) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — r) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — s) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — t) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — u) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — v) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — w) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — x) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — y) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — z) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — aa) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ab) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ac) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ad) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ae) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — af) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ag) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ah) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ai) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — aj) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ak) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — al) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — am) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — an) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ao) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ap) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — aq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ar) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — as) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — at) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — au) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — av) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — aw) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ax) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ay) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — az) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ba) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bb) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bc) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bd) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — be) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bf) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bg) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bh) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bi) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bj) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bk) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bl) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bm) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bn) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bo) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bp) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — br) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bs) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bt) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bu) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bv) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — bw) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bx) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — by) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — bz) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ca) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cb) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cc) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cd) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ce) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cf) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cg) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ch) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ci) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cj) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ck) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cl) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cm) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cn) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — co) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cp) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cr) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cs) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ct) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cu) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cv) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cw) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cx) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — cy) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — cz) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — da) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — db) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dc) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dd) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — de) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — df) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dg) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dh) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — di) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dj) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dk) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dl) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dm) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dn) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — do) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dp) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dr) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ds) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dt) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — du) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dv) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dw) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dx) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — dy) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — dz) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ea) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — eb) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ec) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ed) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ee) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ef) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — eg) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — eh) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ei) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ej) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ek) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — el) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — em) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — en) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — eo) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ep) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — eq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — er) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — es) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — et) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — eu) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ev) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ew) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ex) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ey) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ez) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fa) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fb) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fc) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fd) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fe) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ff) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fg) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fh) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fi) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fj) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fk) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fl) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fm) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fn) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fo) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fp) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fr) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fs) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — ft) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fu) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fv) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fw) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fx) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — fy) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — fz) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ga) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gb) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gc) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gd) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — ge) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gf) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gg) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gh) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gi) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gj) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gk) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gl) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gm) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gn) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — go) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gp) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gq) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gr) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gs) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gt) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gu) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gv) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan); — gw) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia); — gx) di

Odg della CGIL sul MEC

studio medico per la cura delle
solite disfunzioni e debolezze
sessuali di origine nervosa, pa-
tica, endocrina (neurostenia,
deficienze ed anomalie sessuali).
Visite prematrimoniali. Dott.
P. MONACO Roma, Via Volturri
n. 19 Int. 3 (Stazione Termini-
nario) Orario 9-12, 16-18 e per appun-
tamento escluso il sabato pomeriggio
e i festivi Fuori orario, nel
sabato pomeriggio e nei giorni festivi
si riceve solo per appuntamento.
Tel. 474.764 (Aut. Cons. Roma
10019 del 25 ottobre 1980).



ANTONIO IRIROVIANI Maglo-
do tutto svela aiuta, consiglia
non affari malattie Vice
IFA 64 Napoli

DE CASANO

ACCIAILLI COLLANE
ANELLI CATENINE. ORO
ACCIAILLI TONICARI. Irecin-
centocinquantarati lirecin-
CHIAVONE Montebello 88
80.370. ROMA.

studo molto per la cura delle
disturbi della disbiosi
sessuali ed origine nervosa
chica, endocrina (neurastenia)
deficienza ed anormale sessuale
Visite preammatrimoniali. Dott.
P. MONACO Roma. Vito
n. 19 - Stazione Termini
Orario 9-12, 16-18 e per appun-
tamento escluso il sabato pomeri-
gio e festivi Fuori orario, n.
sabato pomeriggio e nel giorno
di lavoro si riceve solo per appun-
tamento. Tel. 47764. Aut.
Roma 18019. C. S. Ottobro 182

I NEGRI NEGLI USA

Cento anni fa veniva proclamata la fine della schiavitù

ma l'integrazione

è ancora da fare

Il PC americano e l'emancipazione dei negri



Gli Stati in grigio sono quelli che facevano parte della Confederazione sudista durante la guerra di secessione

Ha dovuto abbandonare l'Università

Il dramma di Meredith



La vicenda drammatica dello studente negro Meredith è illuminante ai fini della comprensione della durezza della battaglia contro la discriminazione razziale negli Stati del sud degli Stati Uniti.

Il primo ottobre del 1962 Meredith si iscrive all'Università di Oxford nel Mississippi. È il primo negro a varcare la soglia dell'ateneo «bianco». Il suo ingresso — che era stato ostacolato in ogni modo dalle autorità universitarie e civili dello Stato — provoca violenti incidenti.

Il governo americano è costretto ad inviare sul posto centinaia di poliziotti. Ma non bastano. Gli incidenti continuano. Washington trasferisce a Oxford reparti di truppe. L'atmosfera è esplosiva. Gli incidenti diventano sanguinosi. Vi sono tre morti — tra cui un giornalista francese — e decine di feriti. Meredith finalmente viene ammesso alle lezioni.

Ma i razzisti non desistono dalla loro azione. Non solo il coraggioso studente negro è isolato, ma è oggetto continuo delle minacce degli studenti bianchi. La notte i razzisti fanno a turno per impedirgli di dormire. Petardi vengono scagliati contro le finestre della sua stanza. I razzisti sparano contro la casa della sua famiglia.

Meredith resiste ancora. Le autorità lasciano fare. Alla fine cede: «Non ce la faccio più — egli dice ai giornalisti — se le autorità universitarie non prenderanno misure per proteggermi mi vedrò costretto a dichiararmi vinto. Intanto il prossimo semestre non vivrò a Oxford. Meredith tra gli iscritti dell'Università statale del Mississippi».

Ieri Meredith ha lasciato l'Università tra i fischi dei razzisti.

Un altro particolare. Proprio in questi giorni il governo americano ha ritirato la denuncia che aveva sporto contro il generale fascista Walker, uno dei capi della ribellione razzista contro Meredith.

Il presidente Kennedy ha invitato gli americani a ricordare «degnamente» quest'anno il primo centenario dell'Emancipazione Proclamazione con la quale il presidente Lincoln decretò il 1. gennaio 1863 la fine della schiavitù e la liberazione di tre milioni di negri che vivevano negli Stati della Confederazione. Lungi da noi l'intenzione di negare che da allora la popolazione negra non abbia realizzato dei progressi (anche se nella Louisiana il numero degli elettori negri è oggi inferiore a quello che era nel 1898 — 14 per cento dell'intero corpo elettorale contro il 14,8 del 65 anni fa); le lotte delle organizzazioni negre, la Southern Christian Leadership Conference, il Congress of Racial Equality, la National Association for the Advancement of Colored People, il Negro American Labor Council, appoggiate dai comunisti e dai bianchi progressisti, hanno portato a risultati importanti. Nelle recenti elezioni il numero dei negri alla Camera dei rappresentanti è passato da 4 a 6, nei sono stati eletti in vari Stati locali, il numero degli elettori negri si è moltiplicato, i negri non vengono più linciati ecc.

Il quadro generale, cento anni dopo la sconfitta dei «sudisti», è però ancora troppo pieno d'ombra per poter affermare che la questione nazionale fondamentale posta di fronte alla nazione americana sia stata risolta. Anzi, in certi campi, prima tra tutti quello del lavoro, della preparazione professionale, la discriminazione si è ancora aggravata.

Non è nostra intenzione qui di fare un esame dettagliato del problema, ma che significa, ad esempio, il fatto che a Chicago i negri, i quali costituiscono il 10 per cento della manodopera, rappresentano oltre un terzo dei disoccupati (su scala nazionale il rapporto tra manodopera e disoccupati è di 4 a 11); quando si tratta di licenziare, i primi ad essere colpiti sono i negri. Né vale affermare che i negri non avrebbero una preparazione professionale adeguata, dimenticando la discriminazione che vige nell'ammissione dei giovani nelle scuole professionali. La Terza convenzione annuale del Consiglio del Lavoro ha inoltre denunciato una situazione analoga nei sindacati: i negri iscritti ai sindacati sono oltre un milione e mezzo; ma i negri non solo sono esclusi dai posti di direzione, ma la maggioranza dei sindacati sono ancora «separati».

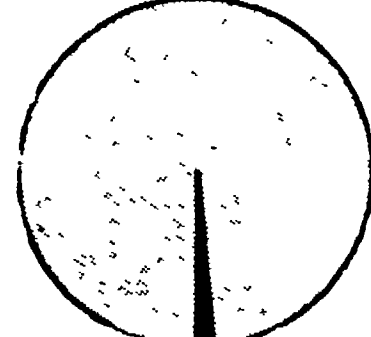
Cento federazioni di categoria (che abbracciano due terzi dei 12 milioni di membri dell'AFL-CIO) hanno sottoscritto soltanto l'anno scorso un documento in cui si impegnavano a bandire ogni discriminazione nelle proprie file. Soltanto l'anno scorso, il governo americano ha approvato un documento in base al quale non verranno più forniti contributi statali per la costruzione di case ove vige la separazione razziale. Intanto, però, i negri sono notoriamente alloggiati peggio dei bianchi, in tutto il sud esiste ancora la separazione razziale. Non a caso, la mortalità infantile è assai più alta tra la popolazione negra che tra quella bianca.

Nel 1954 la Corte suprema degli Stati Uniti emetteva la sua famosa sentenza che dichiarava illegale la segregazione razziale nelle

scuole. Per capire quale sia oggi la situazione, basta vedere la tabella che pubblichiamo a parte.

La discriminazione, naturalmente, si estende alla televisione, alla radio e al cinema. Delle 600 stazioni radio che si rivolgono alle popolazioni negre, tutte — meno una — hanno soltanto personale bianco. I ruoli riservati ai negri sono in generale — almeno che non si tratti di «grandi vedette» — quelli noti (camerieri, uomini di fatica, banditi ecc.). Recentemente ancora un senatore americano ha protestato contro l'afflusso di artisti negri in Europa che — a strappare, nella mente degli europei l'immagine tradizionale dell'America bianca. Comunque, cent'anni dopo la proclamazione dell'emancipazione, la battaglia continua in una situazione mondiale nella quale la liberazione del continente africano e l'avanzata del socialismo nel mondo hanno creato, ad essa, condizioni certamente più favorevoli.

Dante Gobbi

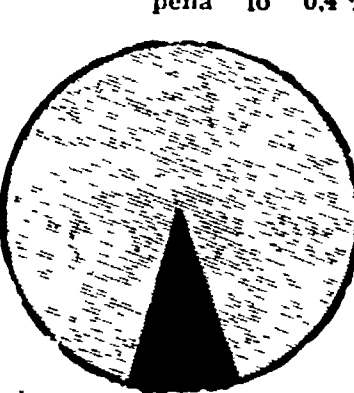


L'integrazione nelle scuole

(dopo 8 anni dal decreto della Corte Suprema che dichiara illegale la segregazione)

STATI	Numero di alunni		Numero di ragazzi negri
	Bianchi	Negri	
ALABAMA	527.000	280.000	0
ARKANSAS	320.000	109.000	250
FLORIDA	917.000	219.000	1.168
GEORGIA	669.000	328.000	44
LOUISIANA	492.000	297.000	107
MISSISSIPPI	297.000	288.000	0
NORTH CAROLINA	802.000	340.000	941
SOUTH CAROLINA	361.000	250.000	0
TENNESSEE	671.000	161.000	1.817
TEXAS	1.952.000	310.000	6.700
VIRGINIA	679.000	221.000	1.230
TOTALE	7.647.000	2.803.000	12.217

I ragazzi negri che frequentano le stesse scuole dei bianchi rappresentano appena lo 0,4%



Gli elettori negri nel Sud

STATI	% popolazione negra	Negri iscritti 1952	% sul totale degli elettori	Negri iscritti 1962	%
ALABAMA	30,1	25.000	4	90.000	9
ARKANSAS	21,9	61.000	11	75.000	13
FLORIDA	17,9	121.000	10	185.000	11
GEORGIA	28,6	145.000	11	185.000	14
LOUISIANA	32,1	120.000	12	152.000	14
MISSISSIPPI	42,3	20.000	5	24.000	6
NORTH CAROLINA	25,4	100.000	6	211.000	11
SOUTH CAROLINA	34,9	80.000	13	91.000	19
TENNESSEE	16,5	85.000	6	185.000	11
TEXAS (*)	12,6	182.000	8	280.000	14
VIRGINIA	20,8	69.000	9	110.000	10

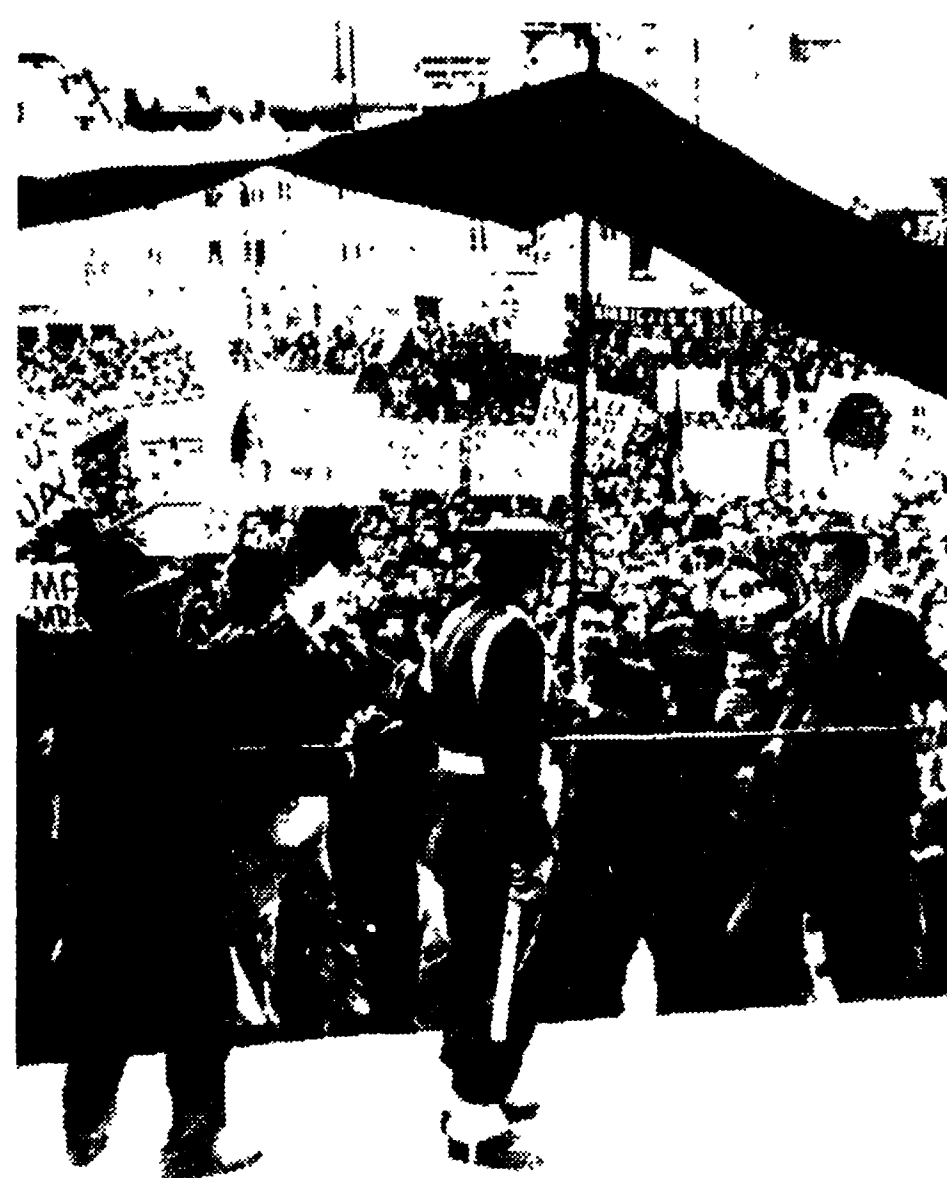
(*) Se si esclude il Texas — dove la percentuale degli elettori negri è superiore a quella della popolazione negra — negli altri Stati si è ancora assai lontani da questa cifra, anche se si devono rilevare notevoli progressi nei confronti di dieci anni fa.

Questi dati sono stati pubblicati dalla rivista americana «U. S. News and World Report» a corredo di un ampio servizio dal titolo: «Attuata veramente l'integrazione nel Sud?»

Sud-America

Una città insorge in Ecuador

Il Brasile torna ad essere una Repubblica presidenziale
A Caracas arrestato un economista americano



BOGOTÀ — Nella capitale colombiana si susseguono le manifestazioni popolari contro il carovita. Venerdì scorso un immenso corteo che attraversava il centro della città veniva aggredito dalla polizia. Un morto e più di cento feriti, sei automobilisti e un autobus incendiati erano il bilancio della battaglia. Ieri la popolazione ha dato vita a una nuova manifestazione (nella telefoto), ma stavolta la polizia non è intervenuta.

CARACAS, 23.

Scott Nearing, economista americano, è stato arrestato ieri al suo arrivo all'aeroporto di Maiquetia, dopo che la polizia aveva trovato — a quanto dicono le fonti governative — «pubblicazioni sovversive» e lettere per dirigenti comunisti venezolani nel suo bagaglio. L'economista statunitense, che ha 80 anni e che nel 1926 scrisse un'opera intitolata «La diplomazia del dollaro» (sul colonialismo degli USA in America Latina), si proponeva di restare sei giorni nel Venezuela per raccogliere materiale di studio sulla situazione economica e sociale. Era quindi logico che avesse tra le sue carte lettere di presentazione per dirigenti comunisti e forse anche qualche opera marxista.

Un comunicato del ministero degli interni ha annunciato che la sinistra rivoluzionaria. La notte scorsa si è avuta a Caracas una ennesima sparatoria della polizia contro studenti che applicavano il fuoco a mucchi di immondizie nella strada intitolata al 23 gennaio, data della caduta della dittatura di Jimenez.

Se in Venezuela, questi episodi fanno parte di una lotta rivoluzionaria organizzata, in altri paesi dell'America Latina scoppiano a volte incidenti solo in apparenza casuali, che in realtà sono indice della generale insoddisfazione popolare per i regimi dittatoriali sostenuti dall'imperialismo americano. Nell'Ecuador, ieri, è bastata una scintilla per far insorgere una città.

A Machala, in seguito all'uccisione di un insegnante da parte di un agente di polizia è scoppiata un'insurrezione popolare. Un comitato civico si è costituito dopo che la folla aveva dato l'assalto al palazzo del governatore, al comando di polizia e ad altri edifici pubblici, occupandoli. Il comitato civico ha chiesto al governo la espulsione da Machala di tutte le autorità cittadine. Il governo è intervenuto mandando l'esercito a salvare il poliziotto che aveva ucciso l'insegnante. Ma il governatore della provincia è stato costretto a dimettersi.

In Brasile, l'intermezzo di sistema di governo parlamentare, iniziato dopo la fuga di Quadros nel '61, ha avuto ufficialmente termine ieri, quando la Camera dei deputati ha approvato con 258 voti contro nove e una astensione il ritorno al regime presidenziale, già sancito da un referendum il 6 gennaio. Il primo ministro Lima ha rassegnato le dimissioni e il presidente Goulart sta consultandosi per formare una nuova compagine governativa. Il Brasile attraversa una grave crisi economica.

Negoziati cino-indiani

Pechino ribadisce un sì con riserva

PECHINO, 23.

Il governo della Cina Popolare ha ribadito anche oggi, in un comunicato congiunto pubblicato al termine della visita di una delegazione del Ghana, che le proposte della conferenza di Colombo costituiscono una «base preliminare» per una soluzione negoziata della vertenza di confine con l'India.

Il comunicato dice: «Le due parti hanno convenuto che, nell'interesse della solidarietà afro-asiatica e della pace mondiale, debbono essere intrapresi senza ulteriore indugio negoziati diretti fra la Cina e l'India per la pacifica soluzione della questione di confine cino-indiana. Le proposte della conferenza di Colombo costituiscono una base preliminare a tale scopo, senza pregiudizi per qualsiasi riserva che possa essere sollevata e risolta mediante negoziati fra la Cina e l'India».

A Nuova Delhi, però, il premier indiano Nehru ha dichiarato stamattina davanti alla Camera bassa che la apertura delle trattative dirette è condizionata all'accettazione integrale delle proposte dei sei paesi non allineati della conferenza di Colombo da parte del governo di Pechino. Nehru ha precisato di avere ricevuto un telegramma della signora Bandaranaike, primo ministro di Ceylon, in cui lo informa della posizione cinese.

Secondo Nehru questo significherebbe che «la Cina non accetta interamente le proposte di Colombo e, finché essa non le avrà accettate completamente, non vi potranno essere conversazioni preliminari cino-indiane».

Nehru ha ripetuto che l'India, da parte sua, ha accettato tutte le proposte avanzate dalla conferenza di Colombo.

Iran

Tensione per il piano dello Scià

Nostro servizio

TEHERAN, 23. A pochi giorni di distanza dal referendum promosso dallo Scià Reza Pahlavi sul suo «programma di riforma» in sei punti, un sisma si è abbattuto sull'Iran: il Fronte nazionale dell'ex premier Mossadek ha organizzato manifestazioni antigovernative presso l'Università e nelle affollate vie del bazar. Il governo ha messo in movimento la polizia segreta e ha fatto arrestare una serie di esponenti della opposizione. Un portavoce frontista, ha dichiarato ai giornalisti che in 24 ore la polizia segreta ha arrestato 32 esponenti dell'opposizione «per impedire loro di illuminare la popolazione sulla vera essenza delle «riforme» che lo Scià intende varare». Il Fronte respinge i «sei punti» dello Scià come una truffa intesa a eludere la richiesta popolare di riforme effettive e sostanziali. Si tratta, assicura, di un piano demagogico, che non risolve i gravi e urgenti problemi del popolo iraniano.

Una certa opposizione condanna, da opposte posizioni, anche alcuni grossi proprietari terrieri — i quali temono che braccianti e contadini possano «prendere la mano» al governo e portare avanti in modo ben più radicale la riforma agraria — e certi esponenti del clero ortodosso locale. Questi ultimi ricevono «grossi benefici dalle estese proprietà degli enti religiosi, e pensano che anche un semplice avvio alla distribuzione delle terre a gruppi limitati di contadini potrebbe creare un principio «pericoloso».

Il programma dello Scià comprende misure agrarie, la istruzione obbligatoria e una nuova legge elettorale. Coloro che lo sostengono affermano che essa porrà definitivamente termine alla schiavitù (che, sotto forma di servitù della gleba ancora sussiste in certe regioni dell'Iran), all'analfabetismo e ai broci elettorali.

Oppositori e sostenitori del piano di Reza Pahlavi già si sono scontrati a Kum, un centro agricolo a 12 chilometri dalla capitale. Nella furibonda mischia è intervenuta la polizia, che ha violentemente caricato i dimostranti frontisti. E' a Kum che lo Scià, venerdì, dovrà recarsi domani per presiedere alla distribuzione di quote di terra. Le «rosse» forze di polizia inviate dalla capitale in questa località hanno l'ordine di infrangere e di disperdere ogni tentativo di manifestazione.

La polizia, intanto, sta predisponendo un imponente servizio di sicurezza per impedire una manifestazione, annunciata dal «fronte», che dovrebbe svolgersi venerdì — alla vigilia del referendum — all'ippodromo di Teheran. Il governo ha proibito la manifestazione, ma gli esponenti del «fronte», che sono rimasti in libertà dopo l'ondata di arresti, hanno proclamato che la dimostrazione popolare avrà luogo in ogni caso.

John Preston

E' morto il cardinale Godfrey

LONDRA, 22.

Il cardinale inglese William Godfrey, arcivescovo di Westminster, è morto all'età di 74 anni — nella sua residenza londinese. Il cardinale era già sofferente quando venne a Roma alla sessione inaugurale del concilio ecumenico «Vaticano 2». Egli venne ricoverato all'ospedale di Westminster il 7 gennaio da dove è stato dimesso venerdì scorso. Il cardinale Godfrey nacque a Liverpool il 25 settembre 1889; studiò nel seminario di Ushaw in Durham ed a Roma; si laureò in filosofia e teologia nell'università gregoriana a Roma dove venne ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Liverpool nel 1916.

CHE PIOGGIA!



ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO BROMIDATO DI CHINA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore e l'influenza al primo insorgere



Il gollismo plaude agli aspetti militari dell'intesa

Il patto a due accelera

rassegna internazionale

I commenti della stampa italiana

La nascita dell'asse Parigi-Bonn è stata accolta con preoccupanti commenti da quasi tutti i giornali italiani. La più vistosa eccezione è rappresentata dal *Secolo*, che rispondeva per l'occasione tutto l'armamentario retorico tipico della propaganda fascista, parlando di «certissima stretta alleanza tra Francia e Germania, si può dire, da via a quel grande processo di unificazione politica europea, che molti si attendevano».

Sintomatico, per mettere in evidenza le incertezze e le perplessità provocate dagli accordi parigini nei gruppi dirigenti borghesi, appare invece quanto scrive nel suo editoriale il *Globo*, quotidiano della Confindustria. Dopo aver tracciato un quadro dei motivi che hanno spinto i gruppi capitalistici europei alla formazione del MEC e dei vari organismi europei, il giornale confindustrialista avanza delle riserve sui progetti di De Gaulle per una politica autonoma dell'Europa. «De Gaulle», scrive in proposito il *Globo* — ha già concluso con la Germania accordi di cui è lecito dire che data la potenza dei suoi possessori — rivelano, notevoli. Così stando le cose, il controllo anglosassone non verrebbe per caso ad essere sostituito da un controllo franco-tedesco?».

La profondità della crisi che si è aperta nello schieramento occidentale in seguito agli accordi di Parigi e all'intrusione francese contro l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è anche il tema della nota politica dell'*Osservatore romano*. L'organo vaticano, per la penna di Federico Alessandrini, parla senza mezzi termini di «una svolta nella politica seguita dal termine della guerra fino ad oggi», affermando in sostanza che De Gaulle mette in pericolo «la solidarietà atlantica». Come conclusione, il giornale non trova di meglio che esortare gli uomini politici occidentali ad insistere nel negoziato per salvare il salvabile.

«L'Europa colpita» è il titolo di apertura della *Facc repubblicana* su un editoriale

vivamente polemico, nel quale si afferma che «l'Italia, che non si prenderà mai la responsabilità di mettere in forse quel che resta del Mercato Comune, si troverà sul terreno politico, dall'altra parte della barriera, e non solo accanto agli altri popoli europei, ma accanto alle forze democratiche che operano e lottano in Francia e in Germania». Dopo la firma degli accordi di Parigi, scrive ancora l'organo del Pli, «l'aspirazione unitaria dell'Europa è stata colpita a fondo: sono nate due Europe, quella del generale De Gaulle e quella del cancelliere Adenauer, e quella dei democratici».

La *Giustizia*, per parte sua, scrive che l'asse Parigi-Bonn comporterà queste conseguenze: «creazione di un diaframma di sospetto nel seno dell'Europa dei Sei, colpo di freno allo sviluppo europeo, ritardo e confusione nei piani di adeguamento della strategia di difesa atlantica, tentativo di ritorno alla vecchia politica di potenza». Per il giornale socialdemocratico, comunque, i colloqui parigini avrebbero portato alla luce, nello stesso tempo la debolezza dell'asse e dei suoi sostegni.

L'*Avanti!*, dopo aver osservato che dagli accordi parigini escono rafforzati l'importanza strategica e politica della Germania di Bonn con tutto ciò che di pericoloso questo comporta per la pace mondiale, torna ancora una volta a far frettolosamente al governo Fanfani di avere assunto in queste ultime settimane «atteggiamenti realistici e responsabili», affermando che è necessario che «tali atteggiamenti vengano maggiormente chiariti e rafforzati in un'azione diretta a contrastare la preponderanza franco-tedesca occidentale in Europa».

Vi è infine da segnalare una dichiarazione rilasciata dall'on. Scelba al «Giornale d'Italia», nella quale l'ex-ministro degli Interni prende invece apertamente posizione a favore di De Gaulle e di Adenauer, sostenendo che «chi tenta di screditare i governi della Francia e della Germania — legittimi e democratici quanto il nostro centro-sinistra — sa di operare contro l'Europa». Anche Scelba, come il «Secolo», definisce «storica» l'opera di De Gaulle e Adenauer.

m. gh.

Pravda e Stella Rossa

Mosca: il trattato di Parigi impone l'accordo per Berlino

Invito a Kennedy a valutare le conseguenze dell'intesa Bonn-Parigi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Se ancora c'erano dubbi sul carattere aggressivo dell'asse Parigi-Bonn, questi dubbi scompaiono davanti alla conclusione del trattato franco-tedesco che «avvia ogni atto della politica francese, presente e futura, nella direzione scelta da Bonn» e che condiziona militarmente, d'ora in poi, l'Europa occidentale al volere del blocco più forte e più aggressivo con questo giudizio la *Pravda* di questa mattina denuncia gli accordi intervenuti tra De Gaulle e Adenauer come una accresciuta minaccia di guerra per il mondo intero. La lettura dei vari paragrafi dell'accordo non lascia adito a nessuna illusione: «Le forze revansciste tedesche», afferma ancora l'organo ufficiale del PCUS — attraverso la «cooperazione organica franco-tedesca» hanno raggiunto un obiettivo da lungo tempo accarezzato: quello di legare al loro carro la seconda forza militare del continente dopo la Germania federale, e quindi di influire in modo decisivo su tutto il dispositivo atlantico».

Dello stesso parere è anco-

ra il quotidiano dell'esercito sovietico *Stella rossa* che appunto nella «cooperazione organica» franco-tedesca vede «una arma apertamente puntata contro l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti». Dall'epoca della CED e dei trattati di Londra e Parigi, la Germania federale aveva cercato di superare certe istanze alleate per mettere le mani sul potenziale bellico ed industriale europeo come base indispensabile ai suoi piani di riconquista militare. Questi disegni possono considerarsi compiuti con la collaborazione attiva del generale De Gaulle che ha consentito «a legare la Francia al carro della politica di Bonn e ad aprire ai comandi della Bundeswehr le porte dei depositi atomici francesi».

Il commentatore militare di *Stella rossa* rileva infatti che alla base del trattato franco-tedesco c'è una sola verità: «il potenziale bellico industriale francese passa al servizio dei piani revanscisti dei circoli militaristi della Germania federale».

In questa situazione, diventa più che mai urgente la firma del trattato di pace tedesco, anche se ora appare

la corsa atomica in Francia

Messmer dichiara: a Natale avremo bombardieri H - Strumento di sabotaggio contro Londra la commissione Hallstein

Dal nostro inviato

PARIGI, 23

Il cancelliere Adenauer è ripartito alle 11 dall'aeroporto di Orly, attorniato dai suoi ministri e riverito dalle autorità francesi, che facevano fatica a tenere la testa serena sotto il gelo che paralizza Parigi. L'entente cordiale franco-tedesca è nata infatti a dieci gradi sotto zero, una temperatura da «morgue». L'unico che è sembrato non soffrirne è stato l'86enne cancelliere il quale ha marciato quasi sempre a testa nuda, e anche stamane, quando si è recato all'Eliseo per salutare De Gaulle, aveva il cappello in mano.

Spentesi le luminarie, l'impressione lasciata dal trattato franco-tedesco a Parigi, è pesante, preoccupata. Gli aspetti «negativi» dell'intesa emergono alla luce del sole: la Francia avrà uno stato maggiore misto con la Germania, una sorta di «club atomico» che dovrà essere concordato in comune; l'accordo viene ritenuto applicabile anche al land di Berlino; infine le riserve da parte francese sull'armamento atomico di Bonn (laddove si affermava che la cooperazione in campo militare tra i due esclude le armi termonucleari dalla ricerca e dalla fabbricazione in comune) sono scomparse dalla struttura definitiva del trattato. Il che non è certo avvenuto a caso. Interrogato in proposito, il portavoce del Quai d'Orsay si è limitato a dichiarare che il governo francese fa fiducia a Bonn che esso rispetterà gli accordi di Berlino del '54, che le impediscano di avere armamenti termonucleari.

La sensazione più diffusa è

che, se De Gaulle ha strappato una vittoria politica decisiva nel suo sogno di egemonia europea, la Germania revanscista di Bonn è riuscita però a legare la Francia al proprio carro militare. Il governo francese, dal canto suo, sembra possedere da una sorta di «folia atomica», e anzi sulla stampa parigina campeggiano le dichiarazioni del ministro della difesa, Messmer, il quale, in una sorta di anteprima sulla discussione in Assemblea del bilancio militare, ha annunciato che i bombardieri atomici francesi saranno in grado di volare per il prossimo Natale: una stretta formidabile.

In quanto al «compromesso» raggiunto per Bruxelles, Le Monde scrive oggi: «Va da sé che se compromesso vi è stato, esso non porta per ora a nessuna modifica sul fondo delle cose, e il generale è sempre deciso a dimostrare l'impossibilità di aprire la porta del MEC a Londra».

Su tale questione, Schroeder è partito da Parigi «pessimista», ed ha dichiarato ai quattro occhi che l'incontro di Parigi non ha fatto «avanzare di un pollice la soluzione del problema inglese. Negli ambienti vicini a De Gaulle, si fa d'altra parte notare che, con la formula Hallstein, non si tratta di inaugurare una nuova presa di contatti con la Gran Bretagna, ma di varare un metodo di studio del problema da porre all'attenzione dei Sei. Corre anzi voce, in alcuni ambienti ristretti, che il 28 gennaio a Bruxelles non saranno i ministri degli Esteri a riunirsi, in quanto la Francia persisterebbe nel proprio rifiuto (attenendosi al precedente atteggiamento di rottura) di farvi partecipare Couve de Murville. Ma se il 28 si incontra a Bruxelles soltanto la commissione Hallstein ecco che Parigi sarà presente con i propri rappresentanti in commissione, fra cui il signor Robert Marjolin.

La straordinaria soluzione concordata tra Adenauer e De Gaulle, quella di far preparare l'inventario dei punti della discordia da Hallstein, serve anche ai francesi per evitare una rottura clamorosa e un totale isolamento di fronte ai cinque. D'altra parte, il compromesso Hallstein ha «il veleno nella coda»: si afferma infatti, da qualche parte, che esso potrebbe essere trovato inaccettabile da parte degli inglesi, i quali si assumerebbero così il rischio di una crisi definitiva.

La formula Hallstein non serve quindi a nessuno, ed è un puro machiavello destinato a far partire Adenauer con qualche cosa in mano da presentare ai suoi critici del Bundestag, quando questi gli riferiranno sulla sua missione alla Commissione Esteri.

Il trattato di Parigi per avere validità a Bonn dovrà essere approvato, come abbiamo detto, dal Parlamento. In quanto a De Gaulle, il generale prima di recarsi a Bonn a sua volta, nella primavera prossima, solleciterà una sorta di voto dell'Assemblea su di esso, ma sarà difficile che lo sottoponga a referendum, dopo tutti i patemi d'animo datigli dall'ultimo plebiscito. Le gravi conseguenze del trattato sugli «altri» del MEC, non tarderanno infatti a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi. De Gaulle e Adenauer sanno che questo accordo, se funziona nello spirito in cui essi lo hanno concepito, è destinato ad avere una grande potenza di attrazione su certe forze politiche e a costituire l'embrione della futura Europa degli Stati. Oggi la stampa francese politica è tutta senza ostacoli e chiaramente designata. Su questa strada bisogna camminare avanti verso l'obiettivo senza dilazioni e vacillamenti».

Augusto Pancaldi

Bonn

Adenauer sicuro di sé di fronte all'opposizione

BONN, 23

Il cancelliere Adenauer ha fatto ritorno a Bonn con lo aspetto di un trionfatore. Nonostante le osservazioni assai poco entusiaste di gran parte della stampa tedesca sul patto concluso a Parigi, il vecchio cancelliere si è presentato giovanilmente disteso e i gran formati

davanti ai giornalisti, solo tre ore dopo il suo arrivo, affermando che «rammento, per non dire mai» si erano firmati accordi del genere di quello di Parigi, il quale, fra l'altro, «non prevede alcun termine».

Adenauer ha rievocato quattro secoli di storia, per dimostrare che era tempo di

por fine ai dissidi tra la Francia e la Germania; quindi ha toccato un tasto — quello dei rapporti con l'URSS — che la settimana scorsa aveva costituito la sostanza di un editoriale molto commentato dall'*Express*. Senza far nessun riferimento esplicito all'ipotesi del settimanale francese (futuri contatti fra Parigi e Mosca), il cancelliere ha detto che è sempre stato fatale, per la Germania o per la Francia, il cercare nella Russia una alleanza per imporsi al resto dell'Europa; e ha ricordato il viaggio di De Gaulle a Mosca, nel 1944, e il conseguente trattato come un gesto diretto contro la Germania. Il patto Parigi-Bonn — ha aggiunto Adenauer — libera tutti i paesi europei «dall'incubo che tedeschi o francesi ricorrano mai più ai russi per dominare l'Europa».

Anche il ministro degli Esteri Schroeder ha parlato ai giornalisti precisando che in base al trattato di Parigi, le missioni militari rispettive rimarranno sempre in stretto contatto e i ministri della Difesa dei due paesi si «consulteranno alla vigilia di ogni importante decisione».

Il gabinetto federale tedesco si riunirà venerdì per occuparsi del trattato firmato a Parigi e delle sue conseguenze sulla politica europea della Germania. Schroeder si è dichiarato dunque in quella sede quale atteggiamento dovrà assumere la delegazione tedesca a Bruxelles, il 28 gennaio, alla ripresa delle trattative sul problema della Gran Bretagna. A questo proposito, il quotidiano *Die Welt* informa che stavolta il ministro degli Esteri Schroeder sarà accompagnato nella capitale belga da un rivale di Adenauer, il ministro dell'economia Erhard, che la settimana scorsa era assente per una malattia da molti ritenuta «diplomatica».

Il ministro dell'economia non ha atteso molto per esprimere la propria opinione sui riflessi che il patto di Parigi può avere nella politica europea della Germania federale. Poco dopo l'arrivo di Adenauer, Erhard ha dichiarato che nessuno ha il diritto di ritardare o di rendere più difficili i negoziati con la Gran Bretagna. Tali negoziati — egli ha detto — costituiscono la pietra di paragone della volontà dei popoli europei di dare forma unitaria alla loro storia.

«L'unificazione e l'integrazione dell'Europa», ha aggiunto il ministro, «non costituiscono affatto un ostacolo per la riconciliazione franco-tedesca, auspicata da tutti. Al contrario sono la condizione essenziale perché tale riconciliazione diventi proficua». Il vice cancelliere ha concluso auspicando il rafforzamento della «famiglia atlantica», dove l'alleanza deve essere «indivisibile».

Gesti di aperto dissenso come questo di Erhard, o quelli dei liberali e di alcuni democristiani, non sono però da considerarsi come ostacoli alla conclusione del patto di Parigi. Fra l'altro questo prevede uno stretto coordinamento franco-tedesco anche in seno agli organismi internazionali. Un primo banco di prova sarà proprio il MEC, dove i due paesi andranno a trattare due oppositori del cancelliere. Come potranno comportarsi?

Dalle dichiarazioni di Adenauer gli osservatori ricavano l'impressione che effettivamente la Germania federale si orienti a sostenere a Bruxelles, la proposta di investire la commissione della comunità economica di un «inventario» sulla situazione dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. L'unico scopo di questa mossa sarebbe di protrarre formalmente i negoziati, per evitare che la responsabilità del loro fallimento venga fatta ricadere sulla Francia e soprattutto sulla rottura venga messa in relazione con il nuovo patto franco-tedesco.



PARIGI — Il Cancelliere Adenauer esce dall'Eliseo dopo essersi congedato da De Gaulle. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Londra

Bonn-Parigi minaccia la pace in Europa

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 23

La stragrande maggioranza dei giornali inglesi di questa mattina — occupandosi della firma nella capitale francese del patto Parigi-Bonn — sono concordi nella critica severa del trattato, che viene definito «una minaccia per il futuro dell'Europa».

Il *Guardian*, di Manchester avverte che scopo del presidente De Gaulle è quello di dare vita «ad una Europa chiusa e isolazionista».

In un'Europa di questo tipo — aggiunge il quotidiano liberale — giacciono i semi di una guerra futura. Dobbiamo ora chiederci se l'alleanza franco-tedesca sia qualcosa di più di un fratricidio seppellimento di antichi odi. E' essa destinata a diventare la forza dominante fra i sei paesi del Mercato comune o, peggio ancora, viene essa interpretata, almeno da De Gaulle, come la prima mossa per staccare l'Europa dalla NATO».

Tanto il *Guardian* che il *Daily Telegraph* si chiedono se il cancelliere Adenauer riuscirà a far ratificare il trattato dal parlamento tedesco nonostante la decisa opposizione francese all'in-

gresso dell'Inghilterra nel MEC. Aggiunge il *Telegraph*: «Il futuro del Mercato comune europeo è denso di prospettive tempestose. La Francia, avendo messo i bastoni fra le ruote degli altri cinque membri, deve ora attendersi di vedere bloccati i propri piani, quali l'associazione dell'Algeria alla Comunità europea. Ne risulterà un caos generale».

Il *Daily Mirror* attacca duramente De Gaulle, chiamandolo un «uomo che non sarebbe mai diventato presidente della repubblica francese qualora l'Inghilterra non avesse continuato a combattere dopo il crollo della Francia nel 1940». «E' veramente buffo che, a soli 18 anni di distanza dalla guerra combattuta dall'America, dalla Gran Bretagna e dall'URSS per liberare la Francia dalla dominazione tedesca, siano oggi i tedeschi, e non De Gaulle, ad adoperarsi per rendere più facile l'entrata dell'Inghilterra in Europa. La intransigenza del generale De Gaulle potrà far rallentare, ma non bloccare, l'inevitabile. Gli eventi del gennaio di quest'anno hanno diminuito il suo posto nella storia».

Secondo voci non confermate a Washington

«Vertice» per firmare l'accordo di tregua H?

Viva preoccupazione per l'atteggiamento della Francia

WASHINGTON, 23

I delegati dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alle conversazioni preliminari sulla tregua atomica sono tornati a riunirsi stasera al Dipartimento di Stato. La discussione, che si era protratta ieri sera per quattro ore, è circondata da un estremo riserbo. Circolano previsioni ottimistiche, e tra le altre quelle che il presidente Kennedy, Krusciov e Macmillan possano recarsi a Ginevra, al momento conclusivo, per firmare personalmente l'accordo sull'interdizione dei tests. Ma si tratta, per ora, soltanto di voci.

Fino a questo momento, l'elemento più concreto cui si affida l'ottimismo degli osservatori è dato, per quanto riguarda gli Stati Uniti, dal giornalista che Jerome B. Wiesner, consigliere scientifico di Kennedy, ed uno dei massimi ispiratori della sua politica sulla tregua atomica, ha concesso alla *Voce dell'America*. In tale intervista, Wiesner si dichiara convinto che un «compromesso» sul numero delle ispezioni annuali appare possibile. Domani, lo stesso Kennedy potrebbe fornire maggiori indicazioni sulla sua conferenza stampa.

Una grossa difficoltà, per la quale nessuna soluzione è vista, è data dall'atteggiamento della Francia, la cui adesione all'eventuale accordo (in vista della quale gli Stati Uniti hanno promesso di adoperarsi dopo la firma) appare più che problematica. Appena ieri, il ministro francese della difesa, Messmer, ha ribadito il proposito di spingere fondo la corsa agli armamenti nucleari.

Ieri, nel corso di una riunione eccezionale del Consiglio nazionale di sicurezza, Kennedy ha discusso con altri cinquantina tra consiglieri, ministri e capi di enti governativi la situazione creata dagli accordi tra De Gaulle e Adenauer. Stamente, la *New York Herald Tribune* riferisce che il Dipartimento di Stato si era adoperato «strenuamente» per ottenere da De Gaulle, come un rivale della firma, da adoperarsi come strumento di pressione sul presidente francese a favore della richiesta britannica di entrare nel MEC. Ma Adenauer ha «ignorato» tali argomenti.

Il primo ambasciatore inglese a Ulan Bator

LONDRA, 23

La Gran Bretagna ha reso noto oggi di aver nominato il primo ambasciatore a Ulan Bator, capitale della Repubblica popolare mongola. E' il primo paese dell'Europa occidentale che ha stabilito rapporti diplomatici con la Mongolia. Ulan Bator è stato designato l'incaricato d'affari inglese a Pechino Terence Garvey.

A Genova gli scioperi sono totali in tutte le aziende private. Altri quattro accordi, sulla base del protocollo, sono stati strappati nelle ultime ore. A Trieste lo sciopero, durato oggi per l'intera giornata, quattro aziende hanno firmato il protocollo.

A Novara inizia lo sciopero articolato dei 4500 siderurgici. All'OMSA di Borgomanero la fermata di due ore quotidiana continua al 100 per cento.

A Ferrara, i tre sindacati, dopo lo sciopero generale di martedì, si sono incontrati ieri per programmare la continuazione della lotta da domani in poi. In Val d'Aosta i millecento lavoratori dell'ILLSA - Viola di Pont St. Martin hanno iniziato ieri lo sciopero al 94%.

DALLA PRIMA

Sfiducia

no ha deciso di riconvocarli, dopo le dichiarazioni del governo sulla mozione di sfiducia.

GRUPPO DEL PSDI

Un duro attacco alla DC e al PSI, accusati entrambi di «gioco concordato» per disimpegnarsi dalla politica di centro-sinistra, è stato portato ieri da Saragat nel corso della riunione del gruppo del PSDI. Il leader socialdemocratico ha anche annunciato che Segni (con il quale egli ha ricordato di aver avuto un colloquio sabato) è favorevole a sciogliere il Parlamento il 10 febbraio, per indire le elezioni il 21 aprile. Per giungere a questo, ha detto Saragat, «c'è già un accordo» per approvare la legge Solinas, che «permetterà di votare a 350.000 giovani che secondo le norme vigenti non potrebbero votare prima della fine di aprile. Saragat ha accusato poi la DC di aver «tirato per le lunghe» le Regioni e il PSI di aver posto l'accento sugli elementi negativi del centro-sinistra. Solo il PSDI, egli ha detto, è stato «leale» rispetto al governo e alla formula. Saragat, infine, si è ancora pronunciato contro il progetto di una Roma-Lombaria, in quanto anch'esso, indebolirebbe il MEC.

VOCI SULLO SCIoglimento

Oltre alla rivelazione di Saragat sulle intenzioni di Segni di sciogliere le Camere il 10 febbraio, altre voci si sono ieri aggiunte alle precedenti, confermando l'intenzione di chiudere al più presto il Parlamento. A tal proposito, da parte comunista si affermava ieri che mentre il PCI è favorevole alla legge di riforma del Senato essa è ostile al fatto che tale legge sia considerata da qualcuno un pretesto per giungere allo scioglimento anticipato. Su questo argomento è stato, nei giorni scorsi, anche un colloquio Ingrao-Zaccagnini. Da parte comunista è stata ribadita la opportunità di discutere la data per il dibattito sulla legge di riforma del Senato, e ciò per non giungere allo scioglimento delle Camere seguendo calcoli che tengano soprattutto conto degli interessi della DC, permettendo a tale partito di sfuggire, con il pretesto della riforma del Senato, alla sostanza reale della crisi in atto e alla corretta procedura parlamentare.

Metallurgici

che, scesi sulle strade, hanno improvvisato sfilate in un teatro cittadino.

A Bergamo, nel pomeriggio, durante la quotidiana interruzione del lavoro, i 2.000 operai della Magrini hanno ancora una volta manifestato in città, bloccando per oltre mezz'ora il traffico sull'arteria che collega il centro cittadino con l'autostrada. Nel corso della manifestazione, anche gli onorari della fonderia Mazzucchi e della SIAD hanno abbandonato il lavoro.

La polizia è intervenuta in forze per sciogliere la manifestazione, facendo accorrere sul posto anche il reparto del «Gruppo Padova» che ormai da 15 giorni staziona a Bergamo. I lavoratori hanno reagito sennò sulla strada, allorché il commissario De Mat. indossa la fascia tricolore, si apprestava ad ordinare la carica. La centralissima arteria veniva così presidiata dagli operai in tutta sino al termine dell'ora pomeridiana di sciopero.

A Genova gli scioperi sono totali in tutte le aziende private. Altri quattro accordi, sulla base del protocollo, sono stati strappati nelle ultime ore. A Trieste lo sciopero, durato oggi per l'intera giornata, quattro aziende hanno firmato il protocollo.

A Novara inizia lo sciopero articolato dei 4500 siderurgici. All'OMSA di Borgomanero la fermata di due ore quotidiana continua al 100 per cento.

A Ferrara, i tre sindacati, dopo lo sciopero generale di martedì, si sono incontrati ieri per programmare la continuazione della lotta da domani in poi. In Val d'Aosta i millecento lavoratori dell'ILLSA - Viola di Pont St. Martin hanno iniziato ieri lo sciopero al 94%.

Conferenza internazionale su «I comunisti e la democrazia»

PRAGA, 23

Si è aperta oggi a Praga una conferenza teorica su «I comunisti e la democrazia», organizzata dalla rivista internazionale «Problemi della pace e del socialismo». Alla conferenza partecipano rappresentanti di 18 partiti comunisti dell'Europa e dell'America, tra cui l'Italia.

Direttore
MARIO ALCATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di
Roma - «UNITA'» autoriz-
zazione a giornale murale
n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED
AMMINISTRAZIONE:** Roma,
Via dei Taurini 19 - Telefoni:
Centrale numeri 4950331,
4950332, 4950333, 4950334,
4951252, 4951253, 4951254,
4951255, 4951256, 4951257,
4951258, 4951259, 4951260,
4951261, 4951262, 4951263,
4951264, 4951265, 4951266,
4951267, 4951268, 4951269,
4951270, 4951271, 4951272,
4951273, 4951274, 4951275,
4951276, 4951277, 4951278,
4951279, 4951280, 4951281,
4951282, 4951283, 4951284,
4951285, 4951286, 4951287,
4951288, 4951289, 4951290,
4951291, 4951292, 4951293,
4951294, 4951295, 4951296,
4951297, 4951298, 4951299,
4951300, 4951301, 4951302,
4951303, 4951304, 4951305,
4951306, 4951307, 4951308,
4951309, 4951310, 4951311,
4951312, 4951313, 4951314,
4951315, 4951316, 4951317,
4951318, 4951319, 4951320,
4951321, 4951322, 4951323,
4951324, 4951325, 4951326,
4951327, 4951328, 4951329,
4951330, 4951331, 4951332,
4951333, 4951334, 4951335,
4951336, 4951337, 4951338,
4951339, 4951340, 4951341,
4951342, 4951343, 4951344,
4951345, 4951346, 4951347,
4951348, 4951349, 4951350,
4951351, 4951352, 4951353,
4951354, 4951355, 4951356,
4951357, 4951358, 4951359,
4951360, 4951361, 4951362,
4951363, 4951364, 4951365,
4951366, 4951367, 4951368,
4951369, 4951370, 4951371,
4951372, 4951373, 4951374,
4951375, 4951376, 4951377,
4951378, 4951379, 4951380,
4951381, 4951382, 4951383,
4951384, 4951385, 4951386,
4951387, 4951388, 4951389,
4951390, 4951391, 4951392,
4951393, 4951394, 4951395,
4951396, 4951397, 4951398,
4951399, 4951400, 4951401,
4951402, 4951403, 4951404,
4951405, 4951406, 4951407,
4951408, 4951409, 4951410,
4951411, 4951412, 4951413,
4951414, 4951415, 4951416,
4951417, 4951418, 4951419,
4951420, 4951421, 4951422,
4951423, 4951424, 4951425,
4951426, 4951427, 4951428,
4951429, 4951430, 4951431,
4951432, 4951433, 4951434,
4951435, 4951436, 4951437,
4951438, 4951439, 4951440,
4951441, 4951442, 4951443,
4951444, 4951445, 4951446,
4951447, 4951448, 4951449,
4951450, 4951451, 4951452,
4951453, 4951454, 4951455,
4951456, 4951457, 4951458,
4951459, 4951460, 4951461,
4951462, 4951463, 4951464,
4951465, 4951466, 4951467,
4951468, 4951469, 4951470,
4951471, 4951472, 4951473,
4951474, 4951475, 4951476,
4951477, 4951478, 4951479,
4951480, 4951481, 4951482,
4951483, 4951484, 4951485,
4951486, 4951487, 4951488,
4951489, 4951490, 4951491,
4951492, 4951493, 4951494,
4951495, 4951496, 4951497,
4951498, 4951499, 4951500,
4951501, 4951502, 4951503,
4951504, 4951505, 4951506,
4951507, 4951508, 4951509,
4951510, 4951511, 4951512,
4951513, 4951514, 4951515,
4951516, 4951517, 4951518,
4951519, 4951520, 4951521,
4951522, 4951523, 4951524,
4951525, 4951526, 4951527,
4951528, 4951529, 4951530,
4951531, 4951532, 4951533,
4951534, 4951535, 4951536,
4951537, 4951538, 4951539,
4951540, 4951541, 4951542,
4951543, 4951544, 4951545,
4951546, 4951547, 4951548,
4951549, 4951550, 4951551,
4951552, 4951553, 4951554,
4951555, 4951556, 4951557,
4951558, 4951559, 4951560,
4951561, 4951562, 4951563,
4951564, 4951565, 4951566,
4951567, 4951568, 4951569,
4951570, 4951571, 4951572,
4951573, 4951574, 4951575,
4951576, 4951577, 4951578,
4951579, 4951580, 4951581,
4951582, 4951583, 4951584,
4951585, 4951586, 4951587,
4951588, 4951589, 4951590,
4951591, 4951592, 4951593,
4951594, 4951595, 4951596,
4951597, 4951598, 4951599,
4951600, 4951601, 4951602,
4951603, 4951604, 4951605,
4951606, 4951607, 4951608,
4951609, 4951610, 4951611,
4951612, 4951613, 4951614,
4951615, 4951616, 4951617,
4951618, 4951619, 4951620,
4951621, 4951622, 4951623,
4951624, 4951625, 4951626,
4951627, 4951628, 4951629,
4951630, 4951631, 4951632,
4951633, 4951634, 4951635,
4951636, 4951637, 4951638,
4951639, 4951640, 4951641,
4951642, 4951643, 4951644,
4951645, 4951646, 4951647,
4951648, 4951649, 4951650,
4951651, 4951652, 4951653,
4951654, 4951655, 4951656,
4951657, 4951658, 4951659,
4951660, 4951661, 4951662,
4951663, 4951664, 4951665,
4951666, 4951667, 4951668,
4951669, 4951670, 4951671,
4951672, 4951673, 4951674,
4951675, 4951676, 4951677,
4951678, 4951679, 4951680,
4951681, 4951682, 4951683,
4951684, 4951685, 4951686,
4951687, 4951688, 4951689,
4951690, 4951691, 4951692,
4951693, 4951694, 4951695,
4951696, 4951697, 4951698,
4951699, 4951700, 4951701,
4951702, 4951703, 4951704,
4951705, 4951706, 4951707,
4951708, 4951709, 4951710,
4951711, 4951712, 4951713,
4951714, 4951715, 4951716,
4951717, 4951718, 4951719,
4951720, 4951721, 4951722,
4951723, 4951724, 4951725,
4951726, 4951727, 4951728,
4951729, 4951730, 4951731,
4951732, 4951733, 4951734,
4951735, 4951736, 4951737,
4951738, 4951739, 4951740,
4951741, 4951742, 4951743,
4951744, 4951745, 4951746,
4951747, 4951748, 4951749,
4951750, 4951751, 4951752,
4951753, 4951754, 4951755,
4951756, 4951757, 4951758,
4951759, 4951760, 4951761,
4951762, 4951763, 4951764,
4951765, 4951766, 4951767,
4951768, 4951769, 4951770,
4951771, 4951772, 4951773,
4951774, 4951775, 4951776,
4951777, 4951778, 4951779,
4951780, 4951781, 4951782,
4951783, 4951784, 4951785,
4951786, 4951787, 4951788,
4951789, 4951790, 4951791,
4951792, 4951793, 4951794,
4951795, 4951796, 4951797,
4951798, 4951799, 4951800,
4951801, 4951802, 4951803,
4951804, 4951805, 4951806,
4951807, 4951808, 4951809,
4951810, 4951811, 4951812,
4951813, 4951814, 4951815,
4951816, 4951817, 4951818,
4951819, 4951820, 4951821,
4951822, 4951823, 4951824,
4951825, 4951826, 4951827,
4951828, 4951829, 4951830,
4951831, 4951832, 4951833,
4951834, 4951835, 4951836,
4951837, 4951838, 4951839,
4951840, 4951841, 4951842,
4951843, 4951844, 4951845,
4951846, 4951847, 4951848,
4951849, 4951850, 4951851,
4951852, 4951853, 4951854,
4951855, 4951856, 4951857,
4951858, 4951859, 4951860,
4951861, 4951862, 4951863,
4951864, 4951865, 4951866,
4951867, 4951868, 4951869,
4951870, 4951871, 4951872,
4951873, 4951874, 4951875,
4951876, 4951877, 4951878,
4951879, 4951880, 4951881,
4951882, 4951883, 4951884,
4951885, 4951886, 4951887,
4951888, 4951889, 4951890,
4951891, 4951892, 4951893,
4951894, 4951895, 4951896,
4951897, 4951898, 4951899,
4951900, 4951901, 4951902,
4951903, 4951904, 4951905,
4951906, 4951907, 4951908,
4951909, 4951910, 4951911,
4951912, 4951913, 4951914,
4951915, 4951916, 4951917,
4951918, 4951919, 4951920,
4951921, 4951922, 4951923,
4951924, 4951925, 4951926,
4951927, 4951928, 4951929,
4951930, 4951931, 4951932,
4951933, 4951934, 4951935,
4951936, 4951937, 4951938,
4951939, 4951940, 4951941,
4951942, 4951943, 4951944,
4951945, 4951946, 4951947,
4951948, 4951949, 4951950,
4951951, 4951952, 4951953,
4951954, 4951955, 4951956,
4951957, 4951958, 4951959,
4951960, 4951961, 4951962,
4951963, 4951964, 4951965,
4951966, 4951967, 4951968,
4951969, 4951970, 4951971,
4951972, 4951973, 4951974,
4951975, 4951976, 4951977,
4951978, 4951979, 4951980,
4951981, 4951982, 4951983,
4951984, 4951985, 4951986,
4951987, 4951988, 4951989,
4951990, 4951991, 4951992,
4951993, 4951994, 4951995,
4951996, 4951997, 4951998,
4951999, 4952000.

ABBONAMENTI UNITA' (veramento su conto corrente postale n. 4951252) (72795) 6 numeri annuo 10.000, semestre 5.000, trimestrale 2.500, bimestrale 1.250, quindicimale 625, mensuale 500, quindicimale 6.000, trimestrale 3.170, bimestrale 1.585, mensile 1.057, (senza la domenica) annuo 8.350, semestre 4.400, trimestrale 2.200, bimestrale 1.100, mensile 733,33, (senza la domenica) annuo 7.800, semestre 4.000, trimestrale 2.000, bimestrale 1.000, mensile 666,66, (senza la domenica) annuo 7.200, semestre 3.600, trimestrale 1.800, bimestrale 900, mensile 600, (senza la domenica) annuo 6.600, semestre 3.300, trimestrale 1.650, bimestrale 825, mensile 550, (senza la domenica) annuo 6.000, semestre 3.000, trimestrale 1.500, bimestrale 750, mensile 500, (senza la domenica) annuo 5.400, semestre 2.700, trimestrale 1.350, bimestrale 675, mensile 450, (senza la domenica) annuo 4.800, semestre 2.400, trimestrale 1.200, bimestrale 600, mensile 400, (senza la domenica) annuo 4.200, semestre 2.100, trimestrale 1.050, bimestrale 525, mensile 350, (senza la domenica) annuo 3.600, semestre 1.800, trimestrale 900, bimestrale 450, mensile 300, (senza la domenica) annuo 3.000, semestre 1.500, trimestrale 750, bimestrale 375, mensile 250, (senza la domenica) annuo 2.400, semestre 1.200, trimestrale 600, bimestrale 300, mensile 200, (senza la domenica) annuo 1.800, semestre 900, trimestrale 450, bimestrale 225, mensile 150, (senza la domenica) annuo 1.200, bimestrale 150, quindicimale 75, (senza la domenica) annuo 1.100, bimestrale 137,50, quindicimale 70, (senza la domenica) annuo 1.000, bimestrale 125, quindicimale 62,50, (senza la domenica) annuo 900, bimestrale 112,50, quindicimale 56,25, (senza la domenica) annuo 800, bimestrale 100, quindicimale 50, (senza la domenica) annuo 700, bimestrale 87,50, quindicimale 43,75, (senza la domenica) annuo 600, bimestrale 75, quindicimale 37,50, (senza la domenica) annuo 500, bimestrale 62,50, quindicimale 31,25, (senza la domenica) annuo 400, bimestrale 50, quindicimale 25, (senza la domenica) annuo 300, bimestrale 37,50, quindicimale 18,75, (senza la domenica) annuo 200, bimestrale 25, quindicimale 12,50, (senza la domenica) annuo 100, bimestrale 12,50, quindicimale 6,25, (senza la domenica) annuo 50, bimestrale 6,25, quindicimale 3,125, (senza la domenica) annuo 25, bimestrale 3,125, quindicimale 1,5625, (senza la domenica) annuo 12,50, bimestrale 1,5625, quindicimale 0,78125, (senza la domenica) annuo 6,25, bimestrale 0,78125, quindicimale 0,390625, (senza la domenica) annuo 3,125, bimestrale 0,390625, quindicimale 0,1953125, (senza la domenica) annuo 1,5625, bimestrale 0,1953125, quindicimale 0,09765625, (senza la domenica) annuo 0,78125, bimestrale 0,09765625, quindicimale 0,048828125, (senza la domenica) annuo 0,390625, bimestrale 0,048828125, quindicimale 0,0244140625, (senza la domenica) annuo 0,1953125, bimestrale 0,0244140625, quindicimale 0,01220703125, (senza la domenica) annuo 0,09765625, bimestrale 0,01220703125, quindicimale 0,006103515625, (senza la domenica) annuo 0,048828125, bimestrale 0,006103515625, quindicimale 0,0030517578125, (senza la domenica) annuo 0,0244140625, bimestrale 0,0030517578125, quindicimale 0,00152587890625, (senza la domenica) annuo 0,01220703125, bimestrale 0,00152587890625, quindicimale 0,000762939453125, (senza la domenica) annuo 0,006103515625, bimestrale 0,000762939453125, quindicimale 0,0003814697265625, (senza la domenica) annuo 0,0030517578125, bimestrale 0,0003814697265625, quindicimale 0,00019073486328125, (senza la domenica) annuo 0,00152587890625, bimestrale 0,00019073486328125, quindicimale 0,000095367431640625, (senza la domenica) annuo 0,000762939453125, bimestrale 0,000095367431640625, quindicimale 0,0000476837158203125, (senza la domenica) annuo 0,0003814697265625, bimestrale 0,0000476837158203125, quindicimale 0,00002384185791015625, (senza la domenica) annuo 0,00019073486328125, bimestrale 0,00002384185791015625, quindicimale 0,000011920928955078125, (senza la domenica) annuo 0,000095367431640625, bimestrale 0,000011920928955078125, quindicimale 0,0000059604644775390625, (senza la domenica) annuo 0,0000476837158203125, bimestrale 0,0000059604644775390625, quindicimale 0,00000298023223876953125, (senza la domenica) annuo 0,00002384185791015625, bimestrale 0,00000298023223876953125, quindicimale 0,000001490116119384765625, (senza la domenica) annuo 0,000011920928955078125, bimestrale 0,000001490116119384765625, quindicimale 0,0000007450580596923828125, (senza la domenica) annuo 0,0000059604644775390625, bimestrale 0,0000007450580596923828125, quindicimale 0,00000037252902984619140625, (senza la domenica) annuo 0,00000298023223876953125, bimestrale 0,00000037252902984619140625, quindicimale 0,000000186264514923095703125, (senza la domenica) annuo 0,000001490116119384765625, bimestrale 0,000000186264514923095703125, quindicimale 0,0000000931322574615478515625, (senza la domenica) annuo 0,0000007450580596923828125, bimestrale 0,0000000931322574615478515625, quindicimale 0,00000004656612873077392578125, (senza la domenica) annuo 0,00000037252902984619140625, bimestrale 0,00000004656612873077392578125, quindicimale 0,000000023283064365386962890625, (senza la domenica) annuo 0,000000186264514923095703125, bimestrale 0,000000023283064365386962890625, quindicimale 0,0000000116415321826934814453125, (senza la domenica) annuo 0,0000000931322574615478515625, bimestrale 0,0000000116415321826934814453125, quindicimale 0,00000000582076609134674072265625, (senza la domenica) annuo 0,00000004656612873077392578125, bimestrale 0,00000000582076609134674072265625, quindicimale 0,000000002910383045673370361328125, (senza la domenica) annuo 0,000000023283064365386962890625, bimestrale 0,000000002910383045673370361328125, quindicimale 0,0000000014551915228366851806640625, (senza la domenica) annuo 0,0000000116415321826934814453125, bimestrale 0,0000000014551915228366851806640625, quindicimale 0,00000000072759576141834259033203125, (senza la domenica) annuo 0,00000000582076609134674072265625, bimestrale 0,00000000072759576141834259033203125, quindicimale 0,000000000363797880709171295166015625, (senza la domenica) annuo 0,000000002910383045673370361328125, bimestrale 0,000000000363797880709171295166015625, quindicimale 0,0000000001818989403545856475830078125, (senza la domenica) annuo 0,0000000014551915228366851806640625, bimestrale 0,0000000001818989403545856475830078125, quindicimale 0,00000000009094947017729282379150390625, (senza la domenica) annuo 0,00000000072759576141834259033203125, bimestrale 0,00000000009094947017729282379150390625, quindicimale 0,000000000045474735088646246895751953125, (senza la domenica) annuo 0,000000000363797880709171295166015625, bimestrale 0,000000000045474735088646246895751953125, quindicimale 0,0000000000227373675443231234478759765625, (senza la domenica) annuo 0,0000000001818989403545856475830078125, bimestrale 0,0000000000227373675443231234478759765625, quindicimale 0,00000000001136868377216156172393798828125, (senza la domenica) annuo 0,00000000009094947017729282379150390625, bimestrale 0,00000000001136868377216156172393798828125, quindicimale 0,000000000005684341886080780861968994140625, (senza la domenica) annuo 0,000000000045474735088646246895751953125, bimestrale 0,000000000005684341886080780861968994140625, quindicimale 0,0000000000028421709430403904309844970703125, (senza la domenica) annuo 0,0000000000227373675443231234478759765625, bimestrale 0,0000000000028421709430403904309844970703125, quindicimale 0,00000000000142108547152019521549224853515625, (senza la domenica) annuo 0,00000000001136868377216156172393798828125, bimestrale 0,00000000000142108547152019521549224853515625, quindicimale 0,000000000000710542735760097607746124267578125, (senza la domenica) annuo 0,000000000005684341886080780861968994140625, bimestrale 0,0000000000007105427357600976

PAOLO BONOMI è di nuovo al centro di una clamorosa denuncia: il documento che il professor Manlio Rossi Doria, uno dei più noti economisti agrari, ha presentato alla commissione anti-trust



Gerarchi bonomiani assieme ad alti funzionari del ministero Agricoltura, durante un raduno al Palatino. Da sinistra: il ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi; Domenico Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi e direttore generale dell'Alimentazione presso il ministero Agricoltura; Alberto Camaiti direttore generale per le Foreste, presso il medesimo ministero

Federconsorzi: dove sono 1000 miliardi?

I misteriosi conti degli ammassi - I legami con gli altri monopoli

In questi giorni abbiamo di nuovo denunciato lo scandalo della Federconsorzi, sia in relazione alla sua politica verso l'agricoltura, sia nei confronti della sua azione di mercato, sia infine come strumento che — facendo parte del feudo dell'on. Bonomi — rappresenta uno dei più potenti monopoli e al tempo stesso uno dei più pericolosi strumenti di involuzione antidemocratica. E' questa una denuncia che la D. C. ha cercato di soffocare per anni ed anni: identificando con il feudo « bonomiano » come ha voluto recentemente dichiarare l'on. Moro.

Ora lo scandalo assume più vaste proporzioni e la denuncia viene levata con precisa documentazione da un economista agrario tra i maggiori del nostro paese, il professor Manlio Rossi Doria. Egli ha condensato la sua denuncia in un documento di 84 cartelle dattiloscritte, presentato alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli. I documenti — una sintesi del quale viene pubblicato nell'«Espresso» di oggi — riprende e documenta denunce che più volte erano state presentate al Parlamento e alla commissione per l'inchiesta contro i monopoli. Il documento — una sintesi del quale viene pubblicato nell'«Espresso» di oggi — riprende e documenta denunce che più volte erano state presentate al Parlamento e alla commissione per l'inchiesta contro i monopoli. Il documento — una sintesi del quale viene pubblicato nell'«Espresso» di oggi — riprende e documenta denunce che più volte erano state presentate al Parlamento e alla commissione per l'inchiesta contro i monopoli.

Questo calcolo porta a questa conclusione: la Federconsorzi non ha presentato adeguati rendiconti della colossale cifra di 1.064 miliardi di lire.

« Si può tentare — è scritto a pagina 37 della relazione — il seguente conteggio in attesa che da parte di chi dispone di dati più esatti vengano forniti più precise notizie. 1) Mancata riscossione da parte dello Stato delle differenze dei prezzi pagati ai produttori e quelli ricevuti dagli industriali per il grano di ammasso nell'ipotesi di un utile medio nei quindici anni di 350 lire al quintale, per 1.240 milioni di quintali, una somma pari a 434 miliardi di lire. 2) Mancata riscossione da parte dello Stato delle differenze tra i prezzi pagati per gli acquisti all'estero del grano importato e quelli ricevuti all'esterno dalle industrie, a condizione che nell'ipotesi di un utile medio nei quindici anni, tra grano tenero e grano duro, di lire 1500 al quintale, per 1.140 milioni di quintali, una somma pari a 210 miliardi di lire. 3) Ripagamento da parte dello Stato alla Federconsorzi, in onore dei suoi crediti

IO VERDE: pi



Rumor e Bonomi: abbraccio all'insegna del « piano verde »

conseguenti all'ammasso del grano di complessivi 106,5 miliardi di lire. 4) Credito scoperto della Federconsorzi presso la Banca d'Italia che al 31 dicembre 1961 ammontava a 663,4 miliardi di lire. Complessivamente perciò il costo della politica granaria attuata col sistema degli ammassi e col monopolio del commercio di Stato per le importazioni si chiude al 31 dicembre 1961 con una perdita netta per lo Stato di 1.064 miliardi di lire, pari a lire 2.755 per quintale ammassato o importato.

Già nell'interrogatorio davanti alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli il professor Manlio Rossi Doria aveva fatto delle esplicite affermazioni sulla natura monopolistica della Federconsorzi. Queste affermazioni vengono ora riprese e documentate. E su questa base l'economista fa alla commissione proposte concrete sul modo di condurre l'inchiesta. Per ve-

der chiaro sulla natura stessa di molte attività della Federconsorzi, afferma il professor Rossi Doria, è indispensabile ottenere da essa dettagliati chiarimenti su questi punti: 1) il contenuto delle singole voci del bilancio annuale che si presenta quanto mai sommario e poco chiaro; 2) l'entità degli utili realizzati anno per anno dalla Federconsorzi che non sono quelli indicati nel bilancio, dato che essa ha potuto, per autofinanziamento, accrescere il proprio patrimonio, investendo gli utili stessi in colossali attrezzature, nell'acquisto o creazione di numerose società collegate o nella creazione di forti riserve bancarie e di imponenti crediti verso lo Stato.

Ma da chi apprendere tutto questo? Sono stati fatti nomi di coloro che sanno e che hanno il dovere di parlare, anche perché una parte di questi uomini sono alti funzionari dello Stato: il direttore generale della Federconsorzi, Leonida Mizzi, che ininterrottamente tiene, questo incarico da 15 anni; i responsabili della tutela della Federconsorzi: ossia il dott. Domenico Miraglia e il professor Paolo Albertini, due direttori generali del ministero dell'Agricoltura. Sia Miraglia che Albertini conoscono a fondo la situazione della Federconsorzi, in ogni suo aspetto anche per tutto ciò che è la sostanza che è stato tenuto nascosto al Parlamento e al paese, malgrado le continue e pressanti richieste avanzate da quest'ultimo non solo dai comunisti ma dall'opinione pubblica generale del paese.

Un punto centrale che l'inchiesta dovrà chiarire è il collegamento della Federconsorzi con altre società, una parte delle quali sono di proprietà della Federconsorzi stessa, mentre altre sono da lei controllate con cento per cento di azioni. Abbiamo nei giorni scorsi pubblicato un elenco di tali società ma ci siamo limitati alle maggiori. Secondo l'opinione e la documentazione del professor Manlio Rossi Doria tali società sarebbero ben 180, tante da fare della Federconsorzi una delle maggiori « holding » italiane. Per cui l'inchiesta deve estendersi ai maggiori dirigenti di queste società: la FATA (Fondo assicurazione tra agricoltori) che è una delle maggiori potenze in campo assicurativo; la Polenghi Lombardo, la Massalombarda, la SIAPA ed altre ancora.

Altra questione: gli accordi di esclusiva, ossia che collegano la Federconsorzi agli altri grandi gruppi economici e che sono fonte di veri e propri profitti di monopolio. Sono stati a questo proposito citati gli accordi che la Federconsorzi ha con la FIAT, con la SEIFA (Società per la distribuzione dei fertilizzanti, creata dalla Montecatini, dalla Edison e da altre società alla quale ha poi aderito anche l'ANIC).

Nata come organizzazione cooperativistica la Federconsorzi è divenuta non solo un monopolio ma un centro di affarismo politico che minaccia la democrazia stessa del nostro paese. I metodi della più aperta repressione antidemocratica sono stati istituiti nei Consorzi per limitare l'iscrizione solo ai « fedelissimi di Bonomi » (e ciò contro la legge) per accentrare il più completo controllo di tutto il meccanismo nelle mani di Bonomi e dei suoi gerarchi. Ciò è potuto accadere perché la DC ha voluto identificarsi con il feudo bonomiano; è accaduto perché in tutti questi anni il vero ministro dell'Agricoltura è stato Bonomi mentre uomini di paglia gli hanno retto la coda.

Il documento che è ora nelle mani della commissione parlamentare d'inchiesta ripropone a tutto il paese un problema che non può essere ancora una volta eluso.

Diamante Limiti

Cerimonia a Roma per l'ingresso di Guttuso nell'accademia dell'URSS

Il discorso dell'ambasciatore Kozirev e dell'accademico Fedorov-Daridov - La risposta di Guttuso tocca i temi dell'attuale dibattito sulle arti in corso nell'Unione Sovietica

Ieri sera, nel corso d'un solenne ricevimento all'Ambasciata sovietica in Roma, presenti personalità della cultura e della politica fra le quali abbiamo notato i compagni Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Mario Alicata, Vello Spano, Nilde Iotti, Giuliano Pajetta, Rossana Rossanda, Orazio Barbieri, Ambrogio Donini, numerosi diplomatici stranieri, l'on. La Pira sindaco di Firenze, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Paola Della Pergola, Maria L. Astaldi, il maestro Ataulfo Argenta, gli artisti Carlo Levi, Raphael Mafai, Marino Mazzacurati, Giovanni Micciccioli, Ennio Calabro, Siro Mirabella e molti altri, l'ambasciatore dell'URSS Kozirev e gli accademici dell'URSS Fedodov e Davidov hanno consegnato a Renato Guttuso il diploma di socio onorario dell'Accademia delle Arti dell'URSS che gli è stato conferito all'unanimità il 3 dicembre 1962, nella diciannovesima sessione dell'Accademia.

Quando il diploma, l'ambasciatore Kozirev ha sottolineato come questa elezione sia contemporanea a « quel serio e grande discorso che si è cominciato e si continua ancora in URSS riguardo alle vie di sviluppo delle arti figurative sovietiche », e ancora come tale discorso non sia « casuale » ma « parte integrante di un periodo di sviluppo qualitativo nuovo, nel periodo della creazione delle basi tecniche e materiali del comunismo, e ciò influisce profondamente su tutti gli aspetti della vita sovietica sul modo di pensare dei sovietici ».

Importante è la funzione del Partito, la sua capacità di portare il dibattito dell'arte fuori dallo stretto terreno specialistico, a tutti i livelli della società sovietica. Il compagno Kozirev ha anche ricordato i commenti accesi e appassionati che si sono avuti in Italia alle discussioni e alle polemiche sovietiche sulle arti figurative e ha posto l'accento sul fatto che « dopo il XX e XXII Congresso il Partito comunista dell'URSS ha condotto una lotta aperta e risolutiva contro le dannose conseguenze del culto della personalità » e che, in intimo rapporto con questa lotta, è registrabile l'inizio di un nuovo periodo di autentica ascesa e fioritura delle arti.

Questo processo di ravvicinamento, di rinnovamento e di fioritura ha toccato tutti i campi della nostra cultura plurinazionale sovietica senza alcuna eccezione: toccato le scienze, l'architettura, la letteratura, la musica, il teatro e il cinema. Le nuove opere di Sciolekovich e Solzhenitsin di Ivardovskij e Evtushenko di Sciostakov e Khaciaturian di Ciukhrai e di Tarkovskij hanno acquistato una larga notorietà anche in Italia. Tuttavia questo processo non è né facile, né indolore, poiché la vita stessa pone continuamente all'arte nuovi compiti e spesso ne precede lo sviluppo. La vera arte deve essere sempre al servizio della vita, deve vivere nel popolo e per il popolo.

Dopo queste parole dell'ambasciatore Kozirev che sono state assai applaudite, l'accademico Fedorov-Davidov docente di storia dell'arte all'Università di Mosca, ha portato il commosso saluto degli artisti e degli storici dell'arte sovietica ed ha consegnato il diploma a Renato Guttuso, il quale, calorosamente complimentato, ha ringraziato l'ambasciatore Kozirev, l'Accademia delle Arti dell'URSS e il popolo sovietico per l'onore accordatogli ed ha pronunciato un discorso che riportiamo integralmente:

« Conosco il profondo significato ed apprezzamento in tutto il suo valore questa mia elezione all'Accademia sovietica. Da comunista, e cioè non come una onorefrenza pura e semplice, una medaglia o un nastro da mettere all'occhiello, ma come un legame di lavoro, e come una responsabilità, sta nel mio pensiero sia nella fraternità con gli artisti sovietici,»

« proprio perché intendo in questo modo la mia presenza all'Accademia sovietica, non sarebbe giusto che io mi limitassi a un ringraziamento formale, a un profondo sentimento e a una sincera commozione. Da almeno 130 anni a questa parte la parola Accademia è diventata difficile da pronunciare. Se essa può ancora avere significato di organismo vivente e armonico, con una struttura rinnovata dalla società, e non continuare ad essere l'emblema di un consenso paludato e retorico, ciò può avvenire solo in un paese nuovo, in cui esiste una società nuova, nel Paese sovietico. La discussione sui problemi della pittura in atto in Unione Sovietica è così ampia, collettiva e popolare da implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosso, all'operaio, allo studente fino agli uomini di partito e di governo, fino a Nikita Krusciov. Questo è un fatto nuovo del mondo nuovo, che non resta nei limiti di particolari interessi pratici o ideali, o pratici e ideali insieme come avviene da noi, ma si presenta come un aspetto di tutta la vita sovietica, di una vita fondata non già sulla divisione del lavoro, e conseguentemente sulla divisione dell'uomo, ma su una nuova concezione del rapporto umano, su una partecipazione integrale, su quel che Marx presagiva come « il dispiegamento oggettivo della persona umana ».

Questo dibattito è stato immediatamente secondo? Si è svolto nei termini che siamo abituati leggere sulle nostre lussuose riviste d'arte, libri e cataloghi? Gli interventi sono stati sempre sereni e opportuni? Il metodo attraverso cui il dibattito si è prodotto è un metodo esente da vizi ereditati da un lato, e da atteggiamenti snobistici dall'altro? Credo che sarebbe un assurdo pretendere risultati immediatamente « o di disfattismo, o di ottimismo ». Una direzione che vada oltre le questioni specifiche, imprime un impulso armonico alla società, agevoli la elaborazione collettiva attraverso una continua azione

critica ed auto-critica, che non si esprima dall'alto di nessuna « roccaforte », ma muova dal vivo della discussione e dall'esperienza fino a farsi spinta interiore dell'artista, nucleo, movente di ogni ricerca. Nel socialismo l'artista non deve essere costretto a scegliere tra la sua arte e la società, tra il proprio ideale civile e l'arte. Qualunque fosse la sua scelta l'artista commetterebbe un tradimento. Per contraddittorie, confuse, snobistiche anche, che possano apparire o essere all'artista esperienze di giovani artisti esse vanno discusse, e in alcuni casi combattute, ma nel confronto delle idee. Il recente discorso del vicedirettore Kusnetsov alla inaugurazione della mostra di Fernand Léger al Museo Puskin, è a questo proposito, un esempio di misura e di saggezza e di giusta direzione politica. E così anche nel suo secondo intervento al dibattito il compagno Illicov afferma molte cose giuste. Ma il problema consiste oggi nello andare oltre le affermazioni di principio e nello stringere i principi alla pratica; allo esercizio della critica dell'analisi dei valori figurativi.

Perciò non si può difendere in blocco la pittura degli anni del culto, come non si può condannare in blocco, facendolo coincidere con una giusta linea teorica con una pittura che, in gran parte, a quella linea corrisponde solo esteriormente. Certamente è sbagliato parlare di pacifica coesistenza ideologica, ma occorre distinguere tra i vari modi di esprimere la stessa spinta ideologica e le forme che partano da ideologie estranee al socialismo. Non credo sia sufficiente per dimostrare la

« estraneità di tutti i tentativi di ricerca alla ideologia socialista, affermare che il pubblico le respinge. « Nessuno nasce imparato » dice un proverbio popolare. Già Majakoski aveva affrontato questo problema. Egli scriveva, nel 1928: « L'arte sovietica, proletaria autentica deve essere compresa dalle masse. Si o? Si e no... L'arte non nasce da una massa, lo diventa a conclusione di una lunga somma di sforzi: analisi critica... diffusione organizzata del partito... Il carattere di massa è il risultato della nostra lotta, non già l'effetto di una magica canaglia ». Ciò si è dimostrato, si dimostra vero in ogni altro campo. Perché non dovrebbe essere vero anche nel campo della cultura e dell'arte? Certo è vero che, nei momenti in cui più appassionata è la ricerca, molte opere appaiono di difficile comprensione ad un pubblico abituato a vedere (e tutto il pubblico lo è) attraverso una convenzione. Ma non bisogna considerare il pubblico come una entità astratta. Esso è materia vivente che pensa, riflette, si sviluppa, corregge nella pratica, i propri giudizi e i propri pregiudizi. E' evidente che una figurazione che richiama una visione olografica non ha bisogno di alcuna lotta per diffondersi. E' perciò che una seria responsabilità deve soprintendere allo sviluppo e alla condotta delle arti figurative, non avallare tutto, non accettare tutto, ma discutere e combattere con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere al facile impulso che fa considerare mostruoso tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Perché ci può essere più verità in un'opera che in quella visione? scosta anziché in un'opera che la richiama puntualmente. Una pittura che richiama una visione usata, frusta, che non consenta di approfondire, di accrescere nel visitatore ciò che già conosce, è ugualmente, astratta e inutile di un'opera non figurativa, astratta ed inutile. Credo che su queste basi sia necessario porsi se si vuole condurre una lotta efficace. Queste sono basi socialiste e marxiste, non astrattamente libertarie, per un'arte veramente legata alla realtà e alla società.

Oggi si suole molto parlare di « crisi di valori » e si intende significare che tutti i valori sono in crisi. Ciò è falso ed è all'origine di una disgregazione dell'arte che si è spaventosamente diffusa. E' vero che molti valori tradizionali sono entrati in crisi, ma altri valori, fondamentali dell'uomo, quelli attraverso i quali egli attua pienamente la sua umanità, non solo non sono in crisi ma escono rinforzati e accresciuti, se liberati dai valori falsi e scaduti che li accompagnano. Escono rinforzati e accresciuti dai nuovi valori di cui il patrimonio umano si arricchisce nel suo cammino. Coloro che parlano di crisi totale, di crisi dell'uomo, sono gli oggettivi profeti della catastrofe, e pensano ed agiscono come se bombe atomiche avessero già compiuto la loro opera lasciando in un mondo di detriti e di fango radioattivo, popolato da mutanti e da mostri.

Il mondo sovietico ha salvaguardato la vitalità e l'interiorità dei valori fondamentali dell'uomo. La difesa di questi valori dalle ideologie che li minacciano è giusta e sacrosanta. E' questo uno dei punti fondamentali attraverso cui si esprime la guida rivoluzionaria dei comunisti. Essi non può attuarsi soltanto nel vivo delle cose, nello stimolare la ricerca senza schemi della verità, senza tabù, senza nostalgia e senza terrore del nuovo. In questo lotta giusta per un'arte umana fino in fondo, la nostra società è la sola possibilità che si offra, la sola prospettiva di sviluppo di un'arte nuova, legata all'uomo moderno ai suoi problemi e alla sua vita.

Con questa certezza che è anche, secondo le mie forze, un impegno morale, io rendo oggi, da pittore italiano, nella famiglia degli artisti sovietici.

« Non ci sono da una parte produttori di cultura e dall'altra consumatori. Questa ricerca è collettiva e si attua nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche. Cinquant'anni di arte moderna nel bene e nel male non sono frutto di una follia collettiva, ma il riflesso di un problema reale. La ricerca vera, la scoperta di nuovi valori, si è accompagnata a fenomeni di moda, a manifestazioni parossistiche, al gioco decadente e intellettuale. Ma non si può fare di ogni erba un fascio. Occorre conoscere, rendersi conto dei problemi, e distinguere, occorre aiutare a conoscere, a comprendere, a distinguere. Noi non pensiamo che ciò possa avvenire al di fuori della guida rivoluzionaria. Una direzione che vada oltre le questioni specifiche, imprime un impulso armonico alla società, agevoli la elaborazione collettiva attraverso una continua azione

« estraneità di tutti i tentativi di ricerca alla ideologia socialista, affermare che il pubblico le respinge. « Nessuno nasce imparato » dice un proverbio popolare. Già Majakoski aveva affrontato questo problema. Egli scriveva, nel 1928: « L'arte sovietica, proletaria autentica deve essere compresa dalle masse. Si o? Si e no... L'arte non nasce da una massa, lo diventa a conclusione di una lunga somma di sforzi: analisi critica... diffusione organizzata del partito... Il carattere di massa è il risultato della nostra lotta, non già l'effetto di una magica canaglia ». Ciò si è dimostrato, si dimostra vero in ogni altro campo. Perché non dovrebbe essere vero anche nel campo della cultura e dell'arte? Certo è vero che, nei momenti in cui più appassionata è la ricerca, molte opere appaiono di difficile comprensione ad un pubblico abituato a vedere (e tutto il pubblico lo è) attraverso una convenzione. Ma non bisogna considerare il pubblico come una entità astratta. Esso è materia vivente che pensa, riflette, si sviluppa, corregge nella pratica, i propri giudizi e i propri pregiudizi. E' evidente che una figurazione che richiama una visione olografica non ha bisogno di alcuna lotta per diffondersi. E' perciò che una seria responsabilità deve soprintendere allo sviluppo e alla condotta delle arti figurative, non avallare tutto, non accettare tutto, ma discutere e combattere con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere al facile impulso che fa considerare mostruoso tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Certo è vero che, nei momenti in cui più appassionata è la ricerca, molte opere appaiono di difficile comprensione ad un pubblico abituato a vedere (e tutto il pubblico lo è) attraverso una convenzione. Ma non bisogna considerare il pubblico come una entità astratta. Esso è materia vivente che pensa, riflette, si sviluppa, corregge nella pratica, i propri giudizi e i propri pregiudizi. E' evidente che una figurazione che richiama una visione olografica non ha bisogno di alcuna lotta per diffondersi. E' perciò che una seria responsabilità deve soprintendere allo sviluppo e alla condotta delle arti figurative, non avallare tutto, non accettare tutto, ma discutere e combattere con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere al facile impulso che fa considerare mostruoso tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Perché ci può essere più verità in un'opera che in quella visione? scosta anziché in un'opera che la richiama puntualmente. Una pittura che richiama una visione usata, frusta, che non consenta di approfondire, di accrescere nel visitatore ciò che già conosce, è ugualmente, astratta e inutile di un'opera non figurativa, astratta ed inutile. Credo che su queste basi sia necessario porsi se si vuole condurre una lotta efficace. Queste sono basi socialiste e marxiste, non astrattamente libertarie, per un'arte veramente legata alla realtà e alla società.

Oggi si suole molto parlare di « crisi di valori » e si intende significare che tutti i valori sono in crisi. Ciò è falso ed è all'origine di una disgregazione dell'arte che si è spaventosamente diffusa. E' vero che molti valori tradizionali sono entrati in crisi, ma altri valori, fondamentali dell'uomo, quelli attraverso i quali egli attua pienamente la sua umanità, non solo non sono in crisi ma escono rinforzati e accresciuti, se liberati dai valori falsi e scaduti che li accompagnano. Escono rinforzati e accresciuti dai nuovi valori di cui il patrimonio umano si arricchisce nel suo cammino. Coloro che parlano di crisi totale, di crisi dell'uomo, sono gli oggettivi profeti della catastrofe, e pensano ed agiscono come se bombe atomiche avessero già compiuto la loro opera lasciando in un mondo di detriti e di fango radioattivo, popolato da mutanti e da mostri.

Il mondo sovietico ha salvaguardato la vitalità e l'interiorità dei valori fondamentali dell'uomo. La difesa di questi valori dalle ideologie che li minacciano è giusta e sacrosanta. E' questo uno dei punti fondamentali attraverso cui si esprime la guida rivoluzionaria dei comunisti. Essi non può attuarsi soltanto nel vivo delle cose, nello stimolare la ricerca senza schemi della verità, senza tabù, senza nostalgia e senza terrore del nuovo. In questo lotta giusta per un'arte umana fino in fondo, la nostra società è la sola possibilità che si offra, la sola prospettiva di sviluppo di un'arte nuova, legata all'uomo moderno ai suoi problemi e alla sua vita.

Con questa certezza che è anche, secondo le mie forze, un impegno morale, io rendo oggi, da pittore italiano, nella famiglia degli artisti sovietici.

« Non ci sono da una parte produttori di cultura e dall'altra consumatori. Questa ricerca è collettiva e si attua nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche. Cinquant'anni di arte moderna nel bene e nel male non sono frutto di una follia collettiva, ma il riflesso di un problema reale. La ricerca vera, la scoperta di nuovi valori, si è accompagnata a fenomeni di moda, a manifestazioni parossistiche, al gioco decadente e intellettuale. Ma non si può fare di ogni erba un fascio. Occorre conoscere, rendersi conto dei problemi, e distinguere, occorre aiutare a conoscere, a comprendere, a distinguere. Noi non pensiamo che ciò possa avvenire al di fuori della guida rivoluzionaria. Una direzione che vada oltre le questioni specifiche, imprime un impulso armonico alla società, agevoli la elaborazione collettiva attraverso una continua azione

« estraneità di tutti i tentativi di ricerca alla ideologia socialista, affermare che il pubblico le respinge. « Nessuno nasce imparato » dice un proverbio popolare. Già Majakoski aveva affrontato questo problema. Egli scriveva, nel 1928: « L'arte sovietica, proletaria autentica deve essere compresa dalle masse. Si o? Si e no... L'arte non nasce da una massa, lo diventa a conclusione di una lunga somma di sforzi: analisi critica... diffusione organizzata del partito... Il carattere di massa è il risultato della nostra lotta, non già l'effetto di una magica canaglia ». Ciò si è dimostrato, si dimostra vero in ogni altro campo. Perché non dovrebbe essere vero anche nel campo della cultura e dell'arte? Certo è vero che, nei momenti in cui più appassionata è la ricerca, molte opere appaiono di difficile comprensione ad un pubblico abituato a vedere (e tutto il pubblico lo è) attraverso una convenzione. Ma non bisogna considerare il pubblico come una entità astratta. Esso è materia vivente che pensa, riflette, si sviluppa, corregge nella pratica, i propri giudizi e i propri pregiudizi. E' evidente che una figurazione che richiama una visione olografica non ha bisogno di alcuna lotta per diffondersi. E' perciò che una seria responsabilità deve soprintendere allo sviluppo e alla condotta delle arti figurative, non avallare tutto, non accettare tutto, ma discutere e combattere con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere al facile impulso che fa considerare mostruoso tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Sassari: domani manifestazione regionale

Contadini e pastori sardi contro la politica agraria I proprietari usano le armi!

Investiti il governo centrale e quello della regione - Si rivendica un nuovo indirizzo degli investimenti statali Più grave quest'anno la crisi della pastorizia - Il problema dell'equo canone

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

Domani l'altro, 25 gennaio, si svolgerà a Sassari una manifestazione regionale dei contadini, che è stata indetta dalle organizzazioni democratiche per protestare contro la politica agraria dei governi nazionale e regionale.

I contadini e i pastori scenderanno in piazza per rivendicare un nuovo indirizzo degli interventi statali e regionali a favore dell'azienda coltivatrice e allevatrice di retta.

A Cagliari, intanto, si sono riunite la presidenza dell'Unione regionale contadini e pastori, e la segreteria della Lega cooperative e mutue per esaminare la situazione della crisi della pastorizia, denunciata nella scorsa annata dalle grandi lotte della categoria, si ripresenta quest'anno in termini ancora più gravi.

A rendere ancora più preoccupante la situazione nelle campagne dell'isola ha contribuito l'atteggiamento del governo centrale che, cedendo alle pressioni della destra, non ha tenuto fede agli impegni programmatici relativi all'applicazione del «patto agrario».

La giunta regionale, dal suo canto, non ha tratto le dovute conseguenze dal dibattito svolto nel Consiglio sulla crisi della pastorizia. Il dibattito individuava i nemici dello sviluppo della zootecnia nei grandi proprietari di pascolo e negli industriali caseari.

Le rivendicazioni dei pastori sardi sono le seguenti: una contrattazione del prezzo del latte con gli industriali; la erogazione sollecita dei crediti di esercizio previsti dalla legge regionale n. 9; una tempestiva e democratica attuazione del provvedimento di ammasso recentemente approvato dal Consiglio regionale; un intervento politico della giunta regionale che garantisca il collocamento del prodotto delle cooperative; la convocazione immediata delle commissioni tecniche provinciali per la definizione delle nuove tabelle dell'equo canone; l'attuazione della legge sulla zootecnia e, in particolare, degli articoli 4-5-6.

L'Unione contadini e la Lega delle cooperative chiedono la regolamentazione della intensa formulata dall'art. 20 per assicurare ai pastori il diritto di partecipare alla trasformazione dei fondi con i finanziamenti pubblici previsti dalla legge per il Piano di rinascita.

Le due organizzazioni rivendicano la possibilità da parte dei contadini e dei pastori di sostituirsi ai proprietari inadempienti in modo da contribuire al superamento dei contratti agrari esistenti in Sardegna.

La manifestazione indetta a Sassari il 25 gennaio rientra nel quadro delle iniziative promosse dalle organizzazioni unitarie. Da ogni paese affluiranno a Sassari delegazioni di pastori, di coltivatori, di mezzadri, di cooperatori, di braccianti, di affittuari.

In un appello distribuito in migliaia di copie nei centri agricoli e pastorali si afferma che la legge sull'equo canone deve essere immediatamente applicata.

Le tabelle sull'equo canone annullano tutti i contratti agrari di tipo feudale, aboliscono ogni forma di regalìa (agnelli, formaggio, prestazioni gratuite di lavoro, ecc.), estendono il godimento ai frutti del sovrastuo, assicurano una equa remunerazione agli affittuari.

I proprietari terrieri, con la complicità delle autorità, tentano di violare la legge sull'equo canone, ricorrendo talvolta alle armi per cacciare l'affittuario dalla terra. Le tabelle comportano una riduzione di circa il 50 per cento del canone di affitto.

Prima della legge sull'equo canone, il pastore per i pascoli era costretto a versare un fittizio che raggiungeva l'80 per cento del prodotto lordo. Con questo sistema feudale la proprietà terriera incassava ogni anno una somma di 13-15 miliardi di soli fitti, che ora dovrebbe scendere a 7 miliardi. Da 3.000 lire a capo ovino a 2000 lire: questo prezzo medio stabilisce la nuova tabella per i 2 milioni e 500 mila capi che pascolano in Sardegna.

Gli agrari si oppongono con tutti i mezzi alla legge consistita con la lotta dai pastori e dai contadini. Nelle campagne dell'isola riprende la lotta in forme sempre più unitarie non solo per respingere le manovre degli agrari, ma soprattutto per realizzare le necessarie riforme strutturali.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.